SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	[illegible]	17 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	12,50	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	30 —	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	18 —	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	20 —	—	—	[illegible]	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	[illegible]	—	[illegible]	12,50	—
NOI E IL MONDO	16 —	[illegible]	—	[illegible]	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	16 —	—	—	45	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 21 Aprile 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ..... L. 6 —
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ..... » 8 —
COMMERCIALE ..... » 3 —
NECROLOGIE ..... » 4 —
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 95

Nella gran data romana l'Italia celebra la potenza costruttiva della Stirpe

Energia italiana

Domani in tutt'Italia si celebra la festa del Lavoro italiano, che il Regime fascista ha voluto sostituire alla festa del proletariato internazionale. Si esalta l'ideale della pace interna e lo sforzo attuale di un grande popolo, che mira a raggiungere un'alta mèta di civiltà e di potenza col concorso di tutte le classi e nell'interesse di tutte le classi. E' la festa del lavoro di tutto un popolo, che si esalta nel sentimento della sua fondamentale solidarietà anche economica, oltrechè civile e politica, in contrapposto alla festa, che si diceva di tutti i popoli e non era di alcuno o era dei bassi fondi di ciascuno; che si diceva della pace universale ed era della discordia civile.

Ben venga il 21 aprile, la giornata di Romolo, in luogo del 1 maggio, la giornata del demagogo moderno e del beota di tutti i tempi. La data romana sta meglio a rappresentare lo sforzo produttivo e costruttivo di un grande popolo moderno, che da millenni lavora e dentro e fuori i confini a creare condizioni migliori di vita a sè e a tutto il genere umano; di un grande popolo colonizzatore, che dal centro del Mediterraneo ha irradiato la sua energia e lo splendore della sua civiltà fino ai confini del mondo. La forza e la grandezza del lavoro italiano bisogna intenderle così per comprenderle in tutta la sua interezza e celebrarle degnamente. Bisogna sentirle ed esaltarle come il faticoso sforzo di una razza inestinguibile, in perpetuo moto di rinnovamento, come un elemento insopprimibile ed insostituibile della civiltà del mondo. Solo così il lavoro italiano è degno di essere esaltato e celebrato da tutto il popolo. Bisogna contemplarlo ed apprezzarlo in tutta la sua interezza e in tutto il suo valore storico: dalle ideazioni geniali dei grandi inventori e dall'ansia mortale dei grandi scopritori di continenti, alla dura, tenace, penosa fatica degli umili dissodatori di glebe e martellatori di pietre, che da secoli aprono strade, scavano canali, irrigano campi, abbattono foreste, elevano edifizi, costruiscono navi, in tutte le latitudini e sotto tutti i climi, per comprendere la potenza e la nobiltà del lavoro italiano.

Ora questa formidabile forza di lavoro, che da secoli, con moto incessante, si sprigiona dalla matrice inesausta ed inesauribile della razza italica, per il bene del mondo, è stata fino ad ieri una potenza cieca, un'energia abbandonata a se stessa e al gioco degli interessi individuali. Onde buona parte del suo rendimento utile andava dispersa o andava a vantaggio di altri popoli. La razza non si propagava dietro il suo lavoro, che correva e si diffondeva per tutto il mondo a fecondare e avvivare regioni lontane; ma dietro il lavoro si disperdeva la razza, poi che nessuna coscienza politica guidava e utilizzava il lavoro italiano, nessun spirito nazionale lo sorreggeva.

Ma l'Italia fascista è sorta e con essa è sorto il concetto nazionale anzi il concetto politico del lavoro.

Il lavoro — ossia la capacità produttiva e la forza produttiva degli italiani — non sarà più una forza amorfa, un elemento bruto, di cui i singoli individui possono disporre a loro arbitrio, e nel loro esclusivo tornaconto, senza tener conto degli interessi immanenti di tutta la Nazione, non sarà più una potenza cieca, che defluirà indifferentemente in qualsiasi campo d'impiego e verso qualsiasi punto del globo, ma sarà una grande energia nazionale, che lo Stato disciplinerà e distribuirà e regolerà, in modo da ricavarne il massimo rendimento ai fini dell'elevamento di tutto il popolo e dell'incremento della potenza nazionale.

Lo Stato fascista vuol fare una grande politica del lavoro. Ma sarà una grande politica *nazionale* del Lavoro. Politica d'integrazione produttiva e di collaborazione sociale.

E su questa via l'Italia fascista si è messa alla testa di tutte le nazioni civili moderne.

Ond'essa può oggi celebrare con letizia e con orgoglio la festa nazionale del Lavoro, che è altresì la festa dell'energia italiana.

MAURIZIO MARAVIGLIA

Mussolini delibera la collezione nazionale degli scrittori latini e greci

In occasione del Natale di Roma S. E. Mussolini ha deliberato che l'Italia, compiendo finalmente un dovere che si sarebbe dovuto assolvere già da molto tempo, ponga mano ad una collezione completa degli scrittori latini e greci il cui testo, stabilito con rigore scientifico, sia integrato con quel senso del classicismo che è la manifestazione più luminosa e particolare dell'anima italiana.

In tal modo l'Italia in questo momento della sua vita, ancora una volta rinnovatasi all'eterna luce di Roma, inalzerà alla sua passata, presente e futura grandezza il monumento più duraturo.

FERVIDA RIPRESA DI ATTIVITA' POLITICA

La riapertura della Camera - 582 milioni di avanzo di bilancio al 31 marzo - Diminuzione di circolazione ed aumenti di risparmio - Il problema delle case.

La ripresa dei lavori parlamentari avverrà dunque giovedì 29 corr. Alle ore 16 di quel giorno — come è stato deciso iersera a Palazzo Chigi in un colloquio tra il Capo del Governo S. E. Mussolini, il presidente della Camera S. E. Casertano ed il sottosegretario alla Presidenza on. Suardo — si riaprirà la Camera, con all'ordine del giorno interrogazioni e sorteggio degli Uffici. L'ordine del giorno è stato affisso stamane a Montecitorio; esso reca poi la discussione dei Bilanci di previsione nell'ordine seguente: Colonie, Interno, Guerra, Marina, Aeronautica, Giustizia, Finanze, Esteri, Istruzione, Lavori Pubblici, Comunicazioni, Economia Nazionale.

E poi proposta di legge per la ricerca della paternità, domande di autorizzazioni a procedere.

La Camera discuterà anche alcuni disegni di legge, tra cui quello per la proprietà industriale, quello per il riordinamento dell'Ufficio di statistica che costituito in direzione, passa alle dipendenze della Presidenza del Consiglio.

Si ritiene che i lavori della Camera dureranno sin verso la fine di maggio.

Dopo il colloquio col Capo del Governo, un altro il presidente della Camera ne ha avuto con il Ministro delle Finanze S. E. Volpi, sui lavori parlamentari e sui lavori per la definitiva sistemazione del palazzo di Montecitorio ed adiacenze.

Il conto riassuntivo del Tesoro

Il ministro delle Finanze aveva già avuto — a Palazzo Chigi — un colloquio di circa un'ora e mezza con il Capo del Governo, colloquio nel quale era stata esaminata la questione della unificazione nella Banca d'Italia della facoltà di emissione ed il conseguente riordinamento del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia; e la situazione finanziaria che è ottima sotto ogni riguardo. Questo eccellente stato della finanza di Stato appare anche dal conto riassuntivo del Tesoro al 31 marzo 1926 che è in corso di pubblicazione nel supplemento alla «Gazzetta Ufficiale».

La situazione di bilancio al 31 marzo presenta un avanzo effettivo di 582 milioni, mentre con gli stati di previsione dell'entrata e della spesa era previsto, per l'intero esercizio 1925-26, un avanzo di 178 milioni.

Il miglioramento fu conseguito nonostante ai primi nove mesi dell'anno finanziario abbiano fatto carico maggiori spese per 1933 milioni, al netto di diminuzioni varie di stanziamento, fra cui notevoli quelle relative alla eliminazione del bilancio dello Stato delle partite relative ai debiti di guerra contratti all'estero e che fanno carico alla Cassa autonoma istituita per l'ammortamento dei debiti stessi.

Al 31 marzo risultavano poi disponibili sulle assegnazioni di bilancio 860 milioni, mentre alla stessa epoca dell'esercizio precedente la disponibilità era di milioni 366.

Dal Conto di Cassa si rileva che nei primi nove mesi dell'esercizio 1925-26 gli incassi per entrate effettive ordinarie e straordinarie hanno superato i pagamenti per le spese effettive ordinarie e straordinarie di 2 miliardi 565 milioni. Il fondo di Cassa risultò al 31 marzo corrente di 5 miliardi 71 milioni.

La situazione dei debiti pubblici presenta nel mese di marzo 1926 una diminuzione di 22 milioni rispetto alla situazione di fine febbraio.

La circolazione totale, bancaria e di Stato ammontava, al 31 marzo corr. anno a 20 miliardi 393 milioni con una diminuzione di 357 milioni rispetto alla cifra segnata il 31 gennaio 1926 e con un aumento di 96 milioni rispetto alla circolazione di fine febbraio 1926.

Gli investimenti netti del risparmio in titoli delle Società per azioni aumenteranno nel mese di marzo corr. anno, a 441 milioni mentre furono nel corrispondente mese del 1925 di 901 milioni.

Il credito dei depositanti nelle Casse postali di risparmio raggiunse, al 31 marzo 1926, la cifra di 10.282 milioni. Il totale dei risparmi amministrati dalle Casse ordinarie di risparmio era al 28 febbraio 1926 di 12 miliardi 437 milioni e il complessivo ammontare dei risparmi raccolti dalle principali banche regionali raggiungeva al 31 gennaio 1926 i 3 miliardi 929 e quello dei risparmi raccolti dai sei più grandi Istituti di Credito ammontavano al 31 gennaio 1926 a 3 miliardi 230 milioni.

La posizione della lira

Nel suo colloquio col Capo del Governo il Ministro delle Finanze ha anche trattato la questione importante della posizione della nostra lira, che è ottima, solida nel mercato internazionale. Come è noto tra le funzioni occasionalmente delegate al Tesoro vi è la difesa della valuta, ossia la vigilanza sul mercato internazionale dei cambi. La questione dei cambi e la politica che attualmente segue il Ministro delle Finanze sono state illustrate in una interessante lezione fatta stamane all'Università di Roma dal Direttore generale del Tesoro dott. Pace, che ha detto che il problema dei cambi è un problema eminentemente complesso e che difficilmente si riporta alla semplicità desiderabile nelle conferenze scolastiche.

La bilancia internazionale dei pagamenti contiene un dato abbastanza determinato, quale quello della risultanza della bilancia commerciale di fronte a tutte le altre nazioni, e contiene poi altri elementi meno accertabili, come quelli delle rimesse degli emigranti, delle spese degli stranieri

Come si vede, nulla di più indeterminato che una bilancia internazionale dei pagamenti nelle sue risultanze, e nessuno potrà mai accertare per un determinato periodo, con grande approssimazione, quale sia il saldo di tale bilancia. L'elemento più difficile, più indeterminato più incostante nello stabilire i debiti e i crediti dei vari paesi fra loro, è precisamente il movimento bancario internazionale

Senza entrare qui nel dettaglio delle operazioni delle quali si serve la speculazione, e cioè dei riporti, dell'incrocio delle operazioni a termine, il dott. Pace ha accennato soltanto ai conti nostri, che rappresentano divise estere accreditate su piazze estere alle banche nazionali, e ai conti loro, che rappresentano valute nazionali accreditate nell'interno a banche straniere, le quali possono servirsi appunto di questi conti per prelevare le somme da pagare. Mediante questi conti le banche possono effettuare rapidamente, e con telefono, le operazioni più disparate, incrociando continuamente, anche nello stesso giorno, a seconda delle oscillazioni che si verificano nel corso delle varie valute che principalmente vengono negoziate sul mercato internazionale. *Questo fenomeno della speculazione caratterizza l'epoca presente, eminentemente critica, e quindi spiega come quasi tutti gli Stati, persino quelli che hanno una valuta a base aurea, hanno dovuto costituire una difesa capace di vigilare e regolare la propria valuta, ciratasi di difesa effettiva contro attacchi violenti, quali appunto possono essere sferrati dalla speculazione. E' una vera battaglia giornaliera e senza tregua che si svolge in questo campo. Di tutto si approfitta: degli eventi politici, delle voci allarmanti, della fiducia, del panico, e di ogni altra azione anche psicologica.*

"Accennerò soltanto a titolo di notizia — ha concluso il dott. Pace — che l'Italia ha dovuto occuparsi di questo problema e che ha effettivamente ottenuto ottimi risultamenti, sostenendo la propria valuta per sette mesi e mezzo, senza il minimo pericolo, nonostante gli avvenimenti gravi che si sono verificati in questo periodo, e cioè il crollo del franco francese in novembre e del franco belga in marzo: valute queste che continuano la loro discesa senza che abbiano influito finora sul corso della lira. Questo fatto conforta gli italiani e li induce a riconfermare sempre più la loro fiducia nel Governo Nazionale che ha potuto conseguire tale successo".

Il problema degli affitti al Consiglio dei Ministri

Il problema degli affitti — di cui oggi il Capo del Governo S. E. Mussolini si è occupato in colloqui col Ministro dell'Interno S. E. Federzoni e con quello della Giustizia S. E. Rocco — sarà trattato nel Consiglio dei Ministri del 1° maggio. Saranno presi provvedimenti che mireranno unicamente alla REGOLAZIONE DEL PROCEDIMENTO PER GLI SFRATTI; ma non sarà toccato in alcun modo il principio del ritorno alla libera contrattazione.

Ciano a Spezia e Teruzzi a Milano

Col Capo del Governo ha avuto stamane un colloquio il sottosegretario all'Interno on. Teruzzi. Questi partirà stasera da Roma per Milano, dove domani parlerà sulla decisa ricorrenza dell'ultimo discorso pronunciato da Cesare Battisti a Milano proprio il 21 aprile 1916, alla Sala del Conservatorio.

Da Roma parte questa sera anche il Ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano. Egli si reca a Spezia — accompagnato dal Sottosegretario on. Panunzio — per la cerimonia inaugurale del nuovo tronco ferroviario elettrificato Sestri Levante-Spezia. Il 28 ottobre sarà inaugurato un altro importante tronco elettrificato della Roma-Torino: e cioè quello quello Spezia-Livorno.

Il Direttorio del Partito

Dicemmo già ieri che il Primo Ministro si recherà in questi giorni a Firenze e Milano, di dove tornerà la mattina del 29 corr. Prima di lasciare la Capitale il Capo del Governo e del Partito presiederà una riunione del Direttorio, che è stato convocato per venerdì 23 alle ore 16, a Palazzo Chigi. Alla riunione parteciperanno anche S. E. Federzoni e l'on. Edmondo Rossoni.

Il movimento diplomatico

In questi giorni S. E. Mussolini si occupa anche dell'annunziato movimento diplomatico, che sarà reso noto verso la fine del mese. Come è noto sono vacanti le seguenti sedi di nostra rappresentanza all'estero: Buenos Ayres, Vienna, Lisbona, Assuncion e Stocolma.

Crediamo di sapere che per Buenos Ayres non si provvederà ora, ma tra circa un mese.

Il Ministro del Commercio di Spagna da Mussolini

S. E. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi il Ministro del Commercio di Spagna, che era accompagnato dall'Ambasciatore spagnuolo presso il Quirinale; e lo ha trattenuto a cordiale colloquio per circa mezz'ora.

L'on. Augusto Turati ricevuto dal Re

Stamane alle 9, S. M. il Re ha ricevuto nel Palazzo del Quirinale l'onorevole Augusto Turati, Segretario generale del Partito Nazionale Fascista, trattenendolo a cordiale colloquio per oltre mezz'ora.

I Podestà di 29 Provincie prestano questa sera giuramento

Questa sera prestano giuramento i Podestà delle ventinove provincie, che sabato scorso furono nominati con decreto da S. M. il Re.

I Podestà, che si insedieranno solennemente domani, sono i seguenti:

Provincia di Roma

Acuto: *Anagni Aneleto.* — Affile: *Ciuffa Costanzo.* — Agosta e Marano Equo: *Magnani Enrico.* — Allumiere: *Papa Gesualdo.* — Amaseno: *Panici Teofilo.* — Anguillara Sabazia: *Iacometti Carlo.* — Anticoli Corrado e Saracinesco: *Rota Cesare.* — Arcinazzo Romano e Cervara di Roma: *Troia Giovanni* — Ariccia: *Sordini Gaetano* — Arlena di Castro: *Picciolini Giuseppe* — Arnara: *Peruzzi Guido.* — Arsoli Rovano e Camerata Nuova: *Iannicelli Fausto.* — Aspra: *Colaiitelli Adolfo.* — Bagnaia: *Merendi Salvatore.* — Bagnoregio: *Crucciani Aliprandi Fabio.* — Barbarano Romano: *Menghini Roberto.* — Bassano di Sutri e Veiano: *Carlevaris Bruno.* — Bassanello: *Tobacchi Attilio.* — Bassano in Teverina: *Serelli Antonio.* — Bassiano: *Dermo Pietro.* — Bieda: *Gorziglia Angelo.* — Bolsena: *Catalini Giuseppe.* — Bomarzo: *Vittori Domenico.* — Campagnano di Roma: *Sili Mariano.* — Canepina: *Rempicci Giacomo.* — Canino: *Conti Carlo.* — Cantalupo Sabina: *Bizzarri Emilio.* — Canterano: *Tomei Filippo.* — Capodimonte: *Piertuigi Giovan Battista.* — Capranica di Sutri: *Buzzi Luigi.* — Capranica Prenestina: *Cialdea Augusto.* — Carbognano: *Carosi Nestore.* — Casaprota e Montenero Sabino: *Filieri Cesare.* — Castel Cellesi: *Troscia Alessandro.* — Castel di Tora, Ascrea e Paganico: *Faccenna Giovanni.* — Castel Gandolfo: *Bernardini Aldo.* — Castel Madama: *Fraschetti Gualtiero* — Castelnuovo di Porto: *Polinari Fabio.* — Castel San Pietro Romano: *Carpineto Domenico.* — Castel Sant'Elia: *Grispigni Augusto.* — Castiglione in Teverina e Civitella d'Agliano: *Lojali Adiberto.* — Cave: *Mattei Giulio.* — Cellere: *Chiavarelli Giuseppe.* — Cerveteri: *Mazza Giuseppe* — Ciciliano e Cerreto e Sambuci: *Teodoli Francesco.* — Cineto Romano: *Fabbri Giuseppe.* — Cisterna di Roma: *Salvatori Filippo.* — Collepardo: *Tolomei Luigi.* — Collalto Sabino: *Basili Carlo.* — Collegiove: *Petroni Domenico.* — Collevecchio e Tarano: *Rosati Francesco* — Concerviano: *Marinelli Guido.* — Contigliano: *Marano Giuseppe.* — Corchiano: *Basili Giulio.* — Fabrica di Roma: *Grifoni Giuseppe.* — Falvaterra: *Pompei Evangelista.* — Fara Sabina: *Brassan Lelio.* — Farnese: *Orienzi Nestore.* — Fiano Romano: *Biondi Giuseppe.* — Filettino e Vallepietra: *Pontesilli Domenico.* — Forano: *Alberti Dante.* — Formello: *Connestabile della Staffa Francesco.* — Frasso Sabino: *Benedetti Saverio.* — Fumone: *De Carolis Benedetto.* — Gallese: *Albini Giulio.* — Gallicano nel Lazio: *Zucchi Guido.* — Genazzano: *Giorgi Luigi.* — Gerano: *Tranquilli Andrea.* — Giuliano di Roma e Villa S. Stefano: *Loy Luigi.* — Gradoli: *Iacopini Filippo.* — Graffignano: *Barbabella Alfredo.* — Greccio: *Comotti Francesco.* — Grottaferrata: *Mangiantini Primo.* — Grotte Santo Stefano: *Guidotti Nicola.* — Grotte di Castro: *Orzi Domenico.* — Guarcino: *Floridi Innocenzo.* — Ischia di Castro: *Caporossi Ezio.* — Ienne: *Toselli Nazzareno.* — Labico: *Belletti Antonio.* — Labro: *Sorgi Gino.* — Lanuvio: *Baccarini Vincenzo.* — Latera: *Mancini Florido.* — Leprignano e Civitella S. Paolo: *Romoni Cesare.* — Licenza, Percile, Mandela e Roccagiovine: *Imperi Alfonso.* — Longone Sabino: *Vagli Nicola.* — Lubriano: *Bartella Marino.* — Maenza e Roccasecca dei Volsci: *Gori Giuseppe.* — Magliano Sabino: *Picchi Aristodemo.* — Manziana: *Ceciarelli Luigi.* — Marcellina: *Fenoaltea Augusto.* — Marcetelli: *De Bonis Demetrio.* — Marta: *Donati Luigi.* — Mazzano Romano: *Tocchi Ignazio.* — Mentana: *Lodi Ettore.* — Mompeo e Salisano: *Duranti Valentini Umberto.* — Montalto di Castro: *Guglielmotti Cesare.* — Montasola: *Strecchi Astirio.* — Montebuono: *Benedetti Torquato.* — Montecelio: *Iannuzzi Oscar.* — Montecompatri: *Mastrofini Mario.* — Monteflavio: *Rosati Salvatore.* — Montelanico, Gavignano e Gorga: *Balocchi Domenico.* — Montelibretti: *Poltronieri Umberto.* — Monteporzio Catone: *Tomassini Empedocle.* — Monteromano: *Fancelli Bernardino.* — Monterosi: *Paliei Angelo.* — Monte in S. Giovanni in Sabina: *Antonelli Bramante.* — Montopoli Sabino: *Pozzi Attilio.* — Moriupo: *Narducci Salvatore.* — Morolo: *Vori Antonio.* — Morro Reatino: *Fausti Giuseppe.* — Nazzano: *Crostarosa Benedetto.* — Nemi: *Cavaterra Orlando.* — Nepi: *Sili Senator Cesare.* — Nerola, Montorio Romano e Moricone: *Aureli Massimo.* — Nespolo: *Sansi Augusto.* — Norma: *Santini Giacomo.* — Onano: *Fabroni Alessandro.* — Oriolo Romano: *Altieri Princ. Don Lodovico.* — Orvinio: *Ricci Leandro.* — Patrica: *Moretti Riccardo.* — Petescia: *Roberti Romolo.* — Piansano Romano: *Mazzucca Girolamo.* — Piglio: *Iannetti Pietro.* — Pisoniano: *Nardi Gastone.* — Poli: *Colletti Michele.* — Poggio Bustone: *Desideri Angelo.* — Poggio Catino: *Coltellacci Costantino.* — Poggio Fidoni: *Polidori Angelo.* — Poggio Mirteto: *Fioretti Eugenio.* — Poggio Moiano e Monteleone Sabino: *Mariani Renato.* — Poggio Nativo e Castelnuovo di Farfa: *Cremisini Gustavo.* — Poggio S. Lorenzo e Torricella Sabina: *Fronzi Luigi* — Palo: *Pelliccioni Cesare.* — Ponzano Romano, Torrita Tiberina e Filacciano: *Rossotti Alberto.* — Pozzaglia: *Petrocchi Antonio.* — Proceno: *Vismara Giuseppe.* — Prossedi: *Polombi Renato.* — Riano: *Gaglieno Gervasio.* — Rignano Flaminio, Faleria e Calcata: *Ripandelli Francesco.* — Riofreddo: *Garibaldi Ezio.* — Rivodutri: *Guercelli Pacifico.* — Rocca Canterano: *De Ciantis Giuseppe.* — Rocca di Cave: *Scipioni Giovanni.* — Rocca di Papa: *Don Umberto Ruspoli.* — Rocca Gorga: *Pasqualucci Colombo.* — Roccalvecce e Celleno: *Afan De Rivera Pietro.* — Roccamassima: *Gatti Ugo.* — Roccantica: *Duranti Valentino Appio.* — Roccapriora e Colonna: *Spagnoli Domenico.* — Rocca Sinibalda e Belmonte Sabino: *Agamennone Giuseppe* — Roiate: *Marocchini Benedetto.* — San Felice Circeo: *Dantrassi Simone.* — San Giovanni di Bieda: *Calmanti Giuseppe.* — San Gregorio da Sassola e Casape: *Santolini Samillo.* — San Lorenzo Nuovo: *Baccelloni Edoardo.* — San Martino al Cimino: *Mentecozzi Giulio.* — San Michele in Teverina: *Cesarei Camillo.* — Sant'Oreste: *Riccioni Onorato.* — Sant'Angelo Romano: *Lostia di S. Sofia Raffaele.* — San Polo dei Cavalieri: *Rosa Alberto.* — San Vito Romano e Rocca S. Stefano: *Trinchieri Giuseppe.* — Scandriglia: *Silvestri Filippo.* — Scrofano: *Serraggi Luigi.* — Segni: *Savini Vittorio.* — Serrone: *Rocchi Lorenzo.* — Sgurgola: *Rovai Enrico.* — Stimigliano: *Bartoli Arturo.* — Strangolagalli: *Perilli Antonio.* — Supino: *Spada Carlo.* — Sutri: *Capotondi Nicola.* — Tessennano: *Orlandi Nicola.* — Toffia: *Vico Angelo.* — Tolfa: *Zamagni Angelo.* — Torri in Sabina, Cottanello, Configni e Vacone: *Piacentini Gualtiero.* — Trevignano Romano: *Cipollini Luigi.* — Trevi nel Lazio: *Giori Francesco.* — Trivigliano e Torre Caietani: *Dell'Uomo Michele.* — Vallecorsa: *Lauretti Alberto.* — Valentano: *Rosati Giuseppe.* Vallerano: *Marcucci Daniele.* — Vallinfreda: *Bernardini Giuseppe.* — Varco Sabino: *Cesarei Giacomo.* — Vico nel Lazio: *Paroni Luigi.* — Vicovaro: *Cappello Stanislao.* — Vignanello: *Ercoli Raffaele.* — Vitorchiano: *Giovannelli Antonio.* — Vivaro Romano: *Sforza Antonio.*

Provincia di Arezzo

Badia Tedalda: *Regi Leonardo* — Capolona: *Pertini Cesare* — Caprese Michelangelo: *Landucci Luigi* — Castel Focognano: *Lollusa Umberto* — Castelfranco di Sopra: *Zati Emilio* — Castiglion Fibocchi: *Dei Giuseppe* — Chitignano: *Battilana Luigi* — Laterina: *Galeffi Galeffo* — Lucignano: *Marri Mario* — Marciano: *Magi Leonardo* — Montemignaio: *Sabatini Riccardo* — Monterchi: *Capaci Vincenzo* — Monte S. Maria Tiberina

na: Andreini Alfredo — Ortignano Raggiolo: Brunelleschi Brunellesco — Pergine: Ghezzi Arturo — Pian di Scò: Pazzi Fortunato — Sestino: Santini Giuseppe — Stia: Piccioli Tommaso — Talla: Ducci Alberto — Chiusi in Casentino: Paglicci Brozzi Lorenzo.

Provincia di Bari

Binetto: D'Amelj Melodia Giambattista — Bitritto: De Stefano Francesco — Canneto di Bari: Nicassio Francesco — Capurso: Sacchetti Ildebrando — Ceglie del Campo: Quaranta Innocento — Cellamare: Ungaro Leonardo — Loseto: Accettura Vito Michele — Montrone: Macchia Antonio.

Provincia di Bologna

Argelato: Bortolotti Alessandro — Bagni della Porretta: Pini Aldo — Bazzano: Masini Giuseppe — Casal Fiumanese: Alessandretti Federico — Castel D'Aiano: Stefanini Nanni Luigi — Castel D'Argile: Araldi Carlo — Castel del Rio: Pifferi Ercole — Castel di Casio: Maruzzi Giuseppe — Castel Guelfo di Bologna: Malatesta Luigi — Castello di Serravalle: Checchi Luigi — Dozza: Durando Leopoldo — Fontanelice: Cavara Tito Vezio — Granaglione: Sabbatini Gustavo — Monterenzio: Prati Gian Battista — Monteveglio: Battaglioli Quintilio — Mordano: Valenti Luigi — Sala Bolognese: Zambonelli Alessandro — Sant'Agata Bolognese: Serrazanetti Marcellino — Savigno: Merlo Ildebrando — Tossignano: Farolfi Federico.

Provincia di Caltanissetta

Acquaviva Platani: Giudice Pietro — Bompensiere: Monialio Giuseppe — Campofranco: Nuncibello Antonino — Marianopoli: Gattuso Salvatore — Milocca: Mingoia Francesco — Montedoro: Tulumello Ludovico — Resuttano: Rodanò Giuseppe Antonio — Villalba: Vaccarella Calogero — Sutera: Sorci Giacomo.

Provincia di Catania

Aciboaccorsi: Ronsisvalle Gaetano — Calatabiano: Currenti Carmelo — Camporotondo Etneo: Bellia Giuseppe — Catenanuova: Passalacqua Orazio Orlando Primo — Cerami: Saggio Ernesto — Fiumefreddo di Sicilia: Carbone Francesco — Gagliano Castelferrato: Brazzavenire Giuseppe — Gravina di Catania: Aiello Giovanni — Maletto: Moraci Salvatore — Mascalucia: Rapisardi Stefano — Nicolosi: Sciuto Salvatore — Nissoria: Mantia Ernesto — Pedara: Scavone Benedetto — Raddusa: Sollima Francesco — San Cono: Mulè Salvatore — San Giovanni la Punta, Tremestieri Etneo: Cavalli Giuseppe — San Gregorio di Catania, S. Agata li Battiati: Platania Salvatore — S. Pietro Clarenza: Chiarenza Orazio — Sperlinga: Cirino Giovanni — Trecastagni: Cavallaro Giovanni — Viagrande: Barbagallo Emanuele.

Provincia di Cremona

Acquanegra: Anselmi Angelo — Agnadello: Leone Stefano — Annicco: Bussani Carlo — Azzanello: Valcarenghi Luigi — Bagnolo Cremasco: Groppelli Pietro — Barzaniga: Legori Luigi — Binanuova: Fiorini Giovanni — Bonemerse: Anselmi Angelo — Bordolano: Mondini Giuseppe — Ca' d'Andrea: Feroldi Italo — Ca' de Stefani: De Micheli Mario — Calvatone: Zanelli Ermete — Camisano: Bellinelli Silvestro — Capergnanica e Credera: De Grazia Antonio — Cappella Cantone: Geroldi Luigi — Cappella de' Picenardi: Guida Libero — Capralba: Donati Giunio — Casale Cremasco: Agnesi Paolo — Casaletto Credano: Bonizzoni Emilio — Casaletto di Sopra: Longhi Luigi — Casaletto Vaprio: Denti Francesco — Casine Gandini: Staffini Giacomo — Casteldidone: Zanotti Francesco Giuseppe — Castel Gabbiano: D'Alessio Baldassarre — Castel Verde e Tredossi: Balestrieri Ettore — Castelvisconti: Mondini Pierino — Cella Dati: Mainardi Mario — Chieve: Quilleri Cirillo — Cicognolo: Rizzi Silvestro — Cingia de' Botti: Paloschi Camillo — Corte de' Cortesi: Benedini Giovanni — Corte de' Frati: Gambazzi Francesco — Cremosano e Campagnola Cremasca: Ragazzoni Giuseppe — Grotta d'Adda: Araldi Alessandro — Cumignano sul Naviglio: Fiora Annibale — De Rovere: Dieda Pietro — Dovera: Barni Alberto — Flesco: Cabrini Felice — Formigara: Martinelli Giovanni — Gabbionetta: Soana Amos — Gadesco e S. Martino in Beliseto: De Micheli Luigi — Genivolta: Medaglia Carlo — Gerre Caprioli: Franzini Aristide — Gombito: Fornaroli Oriele — Grontardo: Curtani Palmiro — Grumello Cremonese: Rodini Carlo — Gussola: Bazzelli Carlo — Isola Dovarese: Balestrieri Giovanni — Isano: Mansueto Enrico — Madignano: Guerrini Rocco — Malagnino: Caporali Giuseppe — Martignana Po: Recusani Giulio — Monte Cremasco: Franzoni Battista — Montodine: Fadini Massimo — Moscazzano: Marazzi Ettore — Offanengo: Gerola Marco — Olmeneta: Pigoli Giovanni — Ombriano: Viviani Giovanni — Ossolaro: Domenaschi Luigi — Ostiano: Arcari Giuseppe — Paderno Cremonese: Guarneri Giovanni — Palazzo Pignano: Inzoli Giovanni Battista — Pandino: Pianigiani Guido — Persico: Guarneri Virginio — Pescarolo: Albertoni Carlo — Pessina Cremonese: Guarneri Attilio — Piadena - Drizzone e Vho: Bertoli Manlio — Pianengo: Grilli Moriacchi Emilio — Pieranica e Quintano: Serbolisca Angelo — Pieve Delmona: Aldonini Giuseppe — Pieve d'Olmi: Anselmi Alessandro — Pieve S. Giacomo: Guarneri Ricciotti — Pozzaglio: Cremonesi Fortunato — Ricengo: Ghisetti Agostino — Ripalta Arpina: De Poli Giulio — Ripalta Guerina: Grossi Alfredo — Ripalta Nuova: Bonzi Antonio — Rivarolo del Re e Spineda: Longari Ponzone Paolo — Robecco d'Oglio: Ruggeri Clemente — Romanengo: De Micheli Leonardo — Rubbiano: Longari Santo — Salvirola: Benzone Giulio Ottaviano — San Bassano: Rizzini Battista — San Bernardino: Trezzi Ettore — San Daniele Ripa Po: Beduschi Germano — Santa Maria della Croce: Arrigoni Angelo — San Giovanni in Croce: Fasani Cesare — San Martino del Lago e Casteldonzone: Tali Stefano — Scandolara Ripa D'Oglio: Rizzi Luigi — Scandolara Ravara: Zanetti Cesare — Sergnano: Ronchetti Zeffiro — Sesto: Mondini Riccardo — Solarolo Rainerio: Piva Lorenzo — Sospiro: Soldi Aristide — Spino d'Adda: Terenzi Niso — Spinadesco: Carletti Gaetano — Stagno Lombardo: Gerevini Giuseppe — Ticengo: Caffi Ernesto — Torlino: Marazzi Girolamo — Tornata: Rossi Iginio — Torre de' Picenardi: Ponzoni Aristide — Torricella del Pizzo: Signori Giovanni — Trescore Cremasco e Scannabue: Cappellazzi Annibale — Trigolo: Bonali Luigi — Vailate: Barduzzi Leopoldo — Vaiano Cremasco: Vimercati Sanseverino Luigi — Vescovato: Sartori Pierino — Vidolasco: Corti Gaspare — Volongo: Agazzi Arturo — Voltido: Casali Camillo — Zappello: Bertoli Francesco.

Provincia di Ferrara

Lagosanto: Iannuzzi Camerlindo.

Provincia di Firenze

Capraia e Limite: Pini Arturo — Cutigliano: Farinati Lago — Incisa Valdarno: Guerrieri Enrico — Londa: Venerosi Pesciolini Paolo — Marliana: Parenti Giuseppe — Montemurlo: Scarfantoni Giuseppe — Palazzuolo di Romagna: Urli Luciano — Piteglio: Bianchi Raffaello — San Godenzo: Migega Raffaele — San Piero a Sieve: Cerbai Vittorio — Vaglia: Lambert Robustiano.

Provincia di Fiume

Castel Iablanizza: Nauta Eugenio — Elsane: Bettoli Ezio — Fontana del Conte e Sagoria S. Martino: Iaschi Guido — Torrenuova di Bisterza e Bisterza: Ognibene Carlo.

Provincia di Foggia

Alberona: Lo Balsamo Francesco Paolo — Biccari: Calone Vincenzo — Cagnano Varano: Sanzone Pasquale — Casalvecchio di Puglia: Imperati Giovanni — Castelluccio dei Sauri: Mentecalvo Lorenzo — Castelluccio Valmaggiore: Paolella Giuseppe — Castelnuovo della Daunia: D'Ettorres Giuseppe — Celenza Valfortore e Carlantino: Damiani Michele — Chieuti: Maurea Pietro — Faeto e Celle S. Vito: Finaldi Pasquale — Lesina: Colozzi Michele — Motta Montecorvino: Piccirilli Francesco — Panni: Fusco Giuseppe — Peschici: Martucci Vincenzo — Pietra Montecorvino: Mimmi Narciso — Poggio Imperiale: Chirò Vincenzo — Rignano Garganico: Ricci Vincenzo — Rodi Garganico: Guarino Francesco — San Marco La Catola: Fascia Giuseppe — San Paolo Civitate: De Laurentis Nicola — Stornara: Moscarella Savino — Stornarella: Sardone Gaetano — Volturara Appula: Palombella Tommaso — Volturino: Caggianelli Girolamo.

Provincia di Girgenti

Calamonaci: Di Leo Salvatore — Camastra: Peritone Giuseppe — Comitini: Di Francesco Giuseppe — Ioppolo Giancaxio: Melisenda Giuseppe — Lampedusa e Linosa: Brignone Giuseppe — Lucca Sicula: Casteliana Antonino — Montallegro: Martorana Salvatore — Montevago: Mendolia Baldassare — Realmonte: Cappello Gerlando — San Biagio Platani: Calderone Santo — S. Giovanni Gemini: Napoli Carmelo — Sant'Angelo Muxcaro: Circo Antonio — Villafranca Sicula: Sortino Rosario.

Provincia di Grosseto

Castell'Azzara: Ricciarelli Giuseppe — Castiglione della Pescaia: Negri Renato — Follonica: Gaggioli Tullio — Isola del Giglio: Arienti Giovacchino — Seggiano: Giannelli Francesco.

Provincia di Livorno

Campo nell'Elba: Arnaldi Arnaldo — Capoliveri: Magnanini Salvatore — Capraia Isola: Chiama Gaspare Pasqualino Isaia — Marciana: Velasco Amedeo Francesco — Marciana Marina: Paolini Oreste — Rio Marina: Leonardi Dante — Rio Nell'Elba: Castelli Taddei Serafino — Portolongone: Rodriguez Tebaldo — Sassetta: Mattioni Lugo — Suvereto: Morghen Filippo.

Provincia di Lucca

Camporgiano e Giuncugnano: Mutini Michele. — Galligano: Biagioni Leone. — Massa e Cozzile: Barli Bartello. — Molazzana: Pighini Pasquale. — Montecarlo: Cavandoli Edgardo. — Montecatini di Val di Nievole: Broccardi Schelmi Giuseppe. — Piazza al Serchio: Vergai Ugo. — Pieve a Nievole: Mimbelli Alberto. — Pieve Fosciana e Fosciandole: Angelini Fulvio. — San Romano: Guasparini Eugenio. — Sillano: Ceccardi Virgilio. — Trassilico e Vergemoli: Franchi Luciano. — Vagli di Sotto e Careggine: Zerbini Luigi. — Villa Basilica: Pasquini Giulio. — Villa Collemandina: Pennacchi Adolfo.

Provincia di Massa

Casola in Lunigiana: Puggelli Giovanni. — Comano: Petricciani Giacomo. — Filattiera: Campolonghi Francesco. — Licciana: Asti Mario. — Montignoso: Cagetti Giuseppe. — Podenzana: Sordi Ulderico. — Tresano: Boni Artemio. — Zeri: Parasacchi Carlo.

Provincia di Modena

Bastiglia: Mori Gino. — Camposanto: Fabris Alessandro. — Castelnuovo Rangone: Carani Zeno. — Fiorano Modenese: Frigieri Mario. — Fiumalbo: Silvestri Attilio. — Guiglia: Giannotti Adelmo. — Marano sul Panaro: Guidetti Bruno. — Montecreto: Guarri Egidio. — Pievepelago: Giovanelli Cleomene. — Polinago: Fasiozzi Giuseppe. — Riolunato: Bonatti Luigi. — S. Cesario sul Panaro: Nobis Giuseppe. — S. Possidonio: Bellini Vico. — Savignano sul Panaro: Garagnini Giovanni. — Sestola: Zona Cosimo.

Provincia di Napoli

Agerola: Cuomo Giacomo. — Anacapri: Gargiulo Salvatore. — Calvizzano: Castaldi Umberto Federico. — Casamicciola: Conte Antonio Vittorio. — Casandrino: D'Anselmo Ernesto. — Casola di Napoli: Parlato Pasquale. — Crispano: Padovano Luigi. — Frattaminore: Giordano Giuseppe. — Iacco Ameno: Verde Giovanni. — Licignano di Napoli: D'Amore Silvio. — Melito di Napoli: Lombardi Giovanni. — Pimonte: Saffiotti Ugo. — Pollena Trocchia: Panzo Pasquale. — S. Sebastiano al Vesuvio: Malone Nicola. — Sant'Arpino: Magliola Orazio. — Serrara Fontana: Iacono Antonio. — Soccavo: Biolazzi Gustavo. — Villaricca: D'Aniello Francesco.

Provincia di Pisa

Bientina: Cipollini Antonio. — Calcinaia: Ascari Umberto. — Capannoli: Nucci Ugo Foscolo. — Casale Marittimo: Marchionneschi Giorgio. — Castellina Marittima: Tondini Giovanni. — Chianni: Rossi Ciampolini Giuseppe. — Crespina: Caramelli Giulio Bruno. — Fauglia: Cilotti Salvatore. — Guardistallo: Marchionneschi Guido. — Lajatico: Corpaccioli Lorenzo. — Lorenzana: Marchetti Virgilio. — Montescudaio: Pucci Giuseppe. — Monteverdi Marittimo: Innocenti Vico. — Montopoli in Valdarno: Guicciardini Nicolò. — Orciano Pisano e Santa Luce: Giusti Renzo. — Riparbella: Lessi Ulderico.

Provincia di Pola

Antignana: Faltiner Giuseppe. — Barbana d'Istria: Falsari Camillo. — Bogliuno Percich Giuseppe. — Canfanaro: Roman Carlo. — Cittanova d'Istria: D'Ambrosi Guido. — Erpelle-Cosina: Peciar Giovanni. — Fianona-Depangher: Manzini Giulio. — Gelsignana: Watzke Arturo. — Lussingrande: Fontanive Alberto. — Maresego: Paronel Egidio. — Neresine: Ruccovich Giuseppe — Paugnano: Relli Giovanni. — Rozzo e Draguccio: Peresson Nicolò. — Sanvincenti d'Istria: Corva Giuseppe. — Silun Mont'Aquila: Chiappetta Antonio. — Valdarsa: Resen Mario. — Verteneglio: Pilat Giovanni. — Visinata: Valle Giacomo.

Provincia di Ravenna

Bagnara di Romagna: Beltrami Eugenio — Sant'Agata sul Santerno: Scardovi Luigi — Solarolo: Capucci Vincenzo.

Provincia di Reggio Emilia

Boretto: Cantarelli Basilio — Busana: Castagnini Guglielmo — Campegine: Cocconi Pietro — Cavriago: Bonini Giovanni — Ciano d'Enza: Muzi Raffaele — Collagna: Penserini Cesare — Fabbrico: Iori Pietro — Ligonchio: Papi Fortunato — Ramiseto: Notari Eugenio — Rio Saliceto: Radeghieri Luciano — Rolo: Nasi Alfredo — S. Ilario d'Enza: Zumini Paolo Emilio — S. Polo d'Enza: Borzacchi Fortunato — Vetto: Azzolini Cesare — Vezzano sul Crostolo: Benevelli Luigi — Viano: Caselli Roberto.

Provincia di Siena

Buonconvento: Megni Giulio — Casole d'Elsa: Falorni Vasco — Cetona: Bucchi Angelo — Chianciano: Cesaroni Lorenzo — Monteriggioni: Taillet Umberto — Monticiano: Petrini Carlo — Murlo: Rattiglia Lelio — Piancastagnaio: Furati Filippo — Pienza: Carletti Alberto — Radda in Chianti: Pianigiani Baldassare — Radicofani: Bologna Luigi — Radicondoli: Delpiano Vittorio — S. Casciano dei Bagni: Bologna Vincenzo — S. Giovanni d'Asso: Carpiotto Rino — S. Quirico d'Orcia: Barlucchio Sallustio — Sarteano: Bacherini Giulio — Trequanda: Benvenuti Venturino.

Provincia di Siracusa

Biscari: Meli Benedetto — Buscemi e Cassaro: Caldarella Vincenzo — Giarratana: Cannizzo Giuseppe — Solarino: Ciancci Salvatore.

Provincia di Spezia

Ameglia: Domenichini Giuseppe — Beverino: Domenichini Luigi — Buolano: Elmi Feoli Ludovico — Bonassola-Delva e Framura: Gentilini Arturo — Borghetto di Vara e Carrodano: Ricci Tommaso — Brugnato: Zanini Gerolamo — Calice al Cornoviglio: Saccomanni Luigi — Carro: Pasqualetti Achille — Castelnuovo di Magra: Ingolotti Francesco — Follo: Carchi Ottavio — Maissana: Bertoni Edoardo — Monterosso al Mare: Orlandi Paolo — Ortonovo: Da Milano Dino — Riccò del Golfo e Pignone: Ferini Serafino — Rio Maggiore: Bonanni Ulisse — Rocchetta di Vara e Zignago: Venturelli Luigi — S. Stefano di Magra: Petrelluzzi Roberto — Sesta Godano: Cattaneo Gustavo — Vernazza: Stagnaro Ulderico.

Provincia di Taranto

Avetrana: Marasco Aristodemo — Carosino: Guida Michele — Faggiano: Brundisini Vittorio — Fragagnano: Bandello Niccolò — Leporano: Motolese Lazzaro Antonio — Maruggio: Di Mitri Cosimo — Monteiasi: Lotta Giuseppe Nicola — Montemesola: Cavallo Francesco — Monteparano: De Sica Elmo — Palagianello: Fago Domenico — Palagiano: Sinisi Luigi — Pulsano: Altamura Gennaro — Roccaforzata: Salamino Vincenzo — S. Giorgio Sotto Taranto: Parabita Angelo — S. Marzano di S. Giuseppe: Casalini Angelo.

Provincia di Trapani

Poggioreale: Aloisio Antonino — Salaparuta: Sancetta Luigi.

Provincia di Venezia

Annone Veneto: Minuz Pietro — Campagna Lupia: Cisotto Gino — Ceggia: Cristofoletti Romualdo — Chirignago: Favaro Fulvio — Cinto Caomaggiore: Arreghini Natale — Favaro Veneto: Molin Ermolao — Fiesso d'Artico: Barbin Gino — Fossalta di Porto Gruaro: Squerzi Giovanni — Fossò: Saggiori Giovanni — Grisolera: Stochino Raimondo — Gruaro: Bortolussi Silvio — Marcon: Baso Morando Angelo — Meolo: Simonato Alessandro — Pramaggiore: Sarain Michele — Salzano: Bottacin Paolino — S. Michele del Quarto: Gris Osvaldo — Spinea: Muratori Lodovico — Stra: Menin Adolfo — Vigonovo: Boran Domenico — Zelarino: Castellani Augusto — Torre di Mosto: Barbieri Ugo.

Provincia di Zara

Lacosta: Ramaccini Giuseppe.

La nomina di questo primo gruppo di Podestà, come certo avverrà anche per gli altri che seguiranno, produrrà un'impressione ottima nel Paese; perchè la scelta dei Podestà è stata fatta in base alle riconosciute qualità di devozione attiva e provata alla causa del Fascismo, ed anche in base ai requisiti posseduti, accertati di competenza amministrativa e di indiscussa probità.

Non è stato tenuto nessun conto di raccomandazioni o di designazioni: perciò forse queste nomine produrranno qualche malcontento e qualche delusione. Ma d'altra parte è invece presumibile che esse soddisferanno a pieno gli interessi delle popolazioni ed il sentimento loro sincero.

La sosta del "Norge" a Gascina

MILANO, 20.

Il *Corriere della Sera* riceve dal suo inviato speciale a Leningrado:

L'entusiasmo dei leningradesi e la simpatia per gl'italiani

Il dirigibile italiano e il suo costruttore e pilota continuano ad appassionare i leningradesi e noi subiamo il contraccolpo di questa cordiale curiosità. Non facciamo un passo senza sentirci fischiare all'orecchio: «Italianski dirigiabl»; parole magiche a Leningrado. Perfino gli isvostcik, i vetturini, barattano volentieri il prezzo della corsa con l'onore di traghettare attraverso le disastrose strade della città, tutte buche e pozzanghere di neve liquefatta, il comandante del «bastimento che vola».

Ieri, domenica, l'aeroscalo di Gascina fu mèta di un incessante pellegrinaggio. Tutti i treni della linea, esasperanti convogli di terza classe che impiegano quasi due ore a compiere le 44 verste dalla stazione del Baltico a Gascina, recavano il loro contributo di visitatori. La coperta di neve che conduce all'aeroscalo, isolato in mezzo alla campagna, non ha mai visto tante slitte. Una piccola cuccagna che ha procurato agli «italianinski dirigiabi» non poche benedizioni. Parecchie migliaia di persone sono sfilate davanti al Norge. Alcune scuole mandarono gli alunni che in ordinato drappello ascoltavano le spiegazioni dei maestri. Alle ore 14 visita ufficiale del Gubispolkom (Comitato esecutivo provinciale) rappresentato da Veinstein, agente plenipotenziario del Commissariato degli Esteri, Posern commissario per le costruzioni scientifiche, Kiriloff comandante della scuola di aeronavigazione. Accanto al Norge pulito e luccicante l'equipaggio ha fatto dei gruppi fotografici in uno dei quali si vedranno le personalità russe sotto la prua della navicella ove spicca in ismalto l'emblema dell'Italia.

La partenza fra otto giorni?

Sulla ripresa del volo nulla ancora si è deciso. Ieri da Vadso (Vardö), dove si trova il capotecnico italiano col personale di Ciampino, è stato telegrafato che il pilone di ormeggio i cui lavori sono cominciati il 1. aprile, sarà pronto mercoledì. Vero miracolo di rapidità. D'altra parte la nave d'appoggio che porterà alla Kingsbay (Baia del Re, allo Spitzberg) gli uomini occorrenti per completare la centuria di manovra, non potrà essere colà che il 28. Solo allora il Norge potrà ricominciare il volo, che con uno sbalzo di 2200 chilometri lo porterà dal 60' all'80' parallelo.

E' noto che questa tappa della durata di almeno 40 ore nella quale oltrepasseremo il circolo polare artico, sarà interrotta dall'ormeggio al pilone di Vadso, villaggio finnico inguastato in un fiord al riparo dai venti della costa, dove dal 28 novembre al 20 gennaio non si vede il sole. Sarà una sosta brevissima, per affrontare l'ardua traversata del mare di Barentz, ove i venti di aprile da misurazioni fatte dall'isola degli Orsi, hanno una media di 10 metri al secondo; il triplo di Roma e il doppio di Leningrado.

Febbrili preparativi a Vardö e alla Baia del Re

Appunto in previsione di ciò alla Kingsbay, oltre al rudimentale hangar *di legno è stato issato il pilone. Il Norge arrivando potrà, secondo le circostanze, scegliere tra l'ancoraggio e l'atterramento. Cessato il vento, il dirigibile verrà sganciato dal pilone e ricoverato nel capannone ove subirà la toilette per il volo transpolare.*

Nobile, sempre più ottimista, considera il viaggio da Roma a Leningrado come un collaudo eccellente. Le future tappe dovranno rappresentare il progressivo adattamento dell'aeronave e dell'equipaggio al clima dell'Artide. E' noto che quando la temperatura si abbassa aumenta il carico utile. Così il Norge ha lasciato Roma con 4000 chili di benzina; Poulham con 4400; ora potrà partire da Leningrado con 5000 e poi dallo Spitzbergen con 5500. Con una velocità di 80 chilometri il consumo è di un quintale all'ora. Quando arrivò a Pulham il Norge aveva una riserva per quindici ore di volo; a Leningrado giunse con una scorta di trenta ore tanto da rendere insignificante l'inconveniente della nota deviazione sull'Estonia provocata dall'inesplicabile silenzio delle stazioni radio russe.

Nobile prevede che il dirigibile arriverà alla Kingsbay con una scorta di 2500 chili di benzina, cioè con una autonomia di almeno 25 ore di volo in più.

Nobile spera di evitare l'atterramento al Polo

L'equipaggio definitivo dovrebbe essere composto di 16 persone, ma Nobile già pensa di ridurlo a 14 per aumentare la provvista di combustibile. Essa sarà portata a 7000 chili, consentendo una autonomia di 70 ore, delle quali non più di 45 dovrebbero essere impiegate nella traversata dalla Kingsbay a Punta Barrow. L'eventualità di un forzato atterramento sul ghiaccio è una ipotesi su cui Nobile non ama soffermarsi. «Quando — mi diceva egli ieri — si obbiettava che i miei motoristi non conoscevano l'uso degli sci, io risposi: Mi basta che conoscano bene i loro motori». La traversata della calotta artica è per me un problema di navigazione aerea che deve essere risolto a bordo. Bisogna rimanere in aria a qualunque costo. Tuttavia, ammessa la possibilità di esaurimento della scorta di benzina, in tale contingenza il Norge si affiderà al vento e potrà continuare la navigazione, guidato per mezzo dei piani orizzontali e verticali, almeno per una settimana. Le probabilità di toccare terra in siffatte condizioni di volo sono tutt'altro che problematiche. La calotta polare è circondata per quattro quinti da terre: Groenlandia, Arcipelago Americano, Alasca, Siberia. Solo in caso che il vento ci spingesse verso sud-ovest, cioè verso la Scandinavia, la salvezza del Norge potrebbe essere compromessa.

Una squadriglia di velivoli russi farà scorta d'onore al "Norge"

LENINGRADO, 19.

La «Leningradskaia Pravda» e la «Krasnaja Gazeta» pubblicano fotografie del colonnello Nobile, dei vari membri della spedizione, del dirigibile e le fanno seguire da commenti ispirati a simpatia, dai quali è posta, fra l'altra, in rilievo la buona prova offerta, già sin da ora dal «Norge». Il signor Karpinski, presidente della Accademia delle Scienze di Leningrado e il signor Stieclof, vice-presidente, si sono messi a disposizione del colonnello Nobile, il quale ha fatto visita al Presidente dei Soviety di Leningrado, signor Komaroff.

Il direttore dell'Osservatorio di Irkutsk comunica poi che il volo di Amundsen ha provocato grandissimo interesse in tutta la Siberia. Da questo stesso Osservatorio di Irkutsk saranno fornite, durante i voli verso il Polo, tutte le segnalazioni meteorologiche. Durante la permanenza del dirigibile a Trotzk (Gatchina) sono rimasti a disposizione del colonnello Nobile, una squadra di 200 uomini del personale dell'aviazione russa. A Trotzk il «Norge» ha trovato scorte di accessori, per eventuali cambi a riparazioni, e ciò su preventiva richiesta di Amundsen. Alla partenza, il dirigibile sarà probabilmente accompagnato in volo, secondo il desiderio espresso da Zinoview, comandante delle forze aeree di Leningrado, fino a Petrozavosk, da una squadriglia di aeroplani russi.

La notte polare e l'organismo umano

MOSCA, 19.

(Atmo). — L'Accademia delle Scienze di Leningrado, ha deciso l'invio di una spedizione scientifica nel Matecelikin Charg per studiare l'influenza della notte polare sull'organismo umano.

L'Assemblea della Società Telefonica Tirrena

Anonima con Sede in Firenze — Capitale Lire 75.000.000

Si è tenuta in Firenze in seconda convocazione l'assemblea generale ordinaria della Società Telefonica Tirrena, presenti 10 azionisti rappresentanti complessivamente 145,769 azioni.

La lunga relazione del Consiglio di amministrazione informa che nell'assegnazione dei telefoni all'industria privata, lo Stato divise la rete telefonica nazionale in 5 zone delle quali la 4. è quella affidata alla Società Tirrena e comprende le intere regioni del Lazio, Toscana, Liguria e Sardegna, oltre al Circondario di Orvieto, zona ricca di centri importanti quali Roma, Genova, Firenze, Livorno e di molteplici centri minori.

Nell'insieme la zona comprendeva al 1. luglio 1925, epoca di inizio della gestione sociale, 45 centri di rete urbana con complessivi 37,100 abbonati e 266 uffici interurbani con uno sviluppo di 7528 km. di linee interurbane.

La relazione avverte che la gestione deve oggi considerarsi come assolutamente anormale per molteplici ragioni, fra cui principale la necessità di radicali trasformazioni degli impianti esistenti, trasformazioni che richiederanno un importante periodo di intenso lavoro.

La relazione passa quindi ad enumerare i più importanti lavori in corso per lo svolgimento della prima parte del programma: con essi, oltre a rendere automatici tutti gli attuali abbonati di Roma, Genova, Firenze e Livorno, si avranno subito disponibili per l'aumentata capacità della rete e delle centrali, 14,000 numeri a Roma, 5300 a Genova, 800 a Firenze e 700 a Livorno.

Le coppie dei conduttori nei grandi cavi telefonici che ora si stanno posando, sono ancora più abbondanti, sicchè col solo completamento delle centrali già appositamente predisposte, e quindi di rapida esecuzione, si potranno avere disponibili nelle dette quattro città oltre circa 60,000 numeri.

Il primo programma in corso di esecuzione, oltre la trasformazione automatica come sopra detto, renderà quindi possibile di passare dai 37,000 abbonati circa ceduti dallo Stato, ad oltre 75,000 abbonati.

La relazione dà quindi dettagliate notizie sui lavori di costruzione dei grandi palazzi di Genova e Roma.

Questo primo gruppo di lavori che importa una spesa di L. 135,000,000 sarà completamente attuato entro l'anno 1927.

Viene poi illustrato il Bilancio, il quale comprende però un solo semestre di esercizio, perchè la gestione dei telefoni passò alla Telefonica Tirrena solo col 1. luglio passato.

L'utile netto di L. 1,244,323.67 ha consentito la distribuzione di un dividendo pari al 6 per cento in ragione di L. 18.50 per ognuna delle 50,000 azioni interamente liberate e di L. 1.80 per ognuna delle altre 100,000 azioni versate 1/10, che sarà pagabile dal 26 aprile presso il Credito Italiano, Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale di Credito, Banco di Roma, presso «La Centrale» Società per finanziamento Imprese Elettriche di Livorno e presso la Sociale in Firenze, viale Amedeo 9.

L'assemblea ha infine confermata la nomina degli amministratori signori: gr. ufficiale dott. Giulio Faccini e comm. avvocato Alberto Gioannini ed ha nominato Sindaci effettivi i signori: Baravelli commendator rag. Candido, Chiappe Umberto, Graziani cav. Francesco, Schiavi dott. Mario e Zappalà cav. uff. Giuseppe.

Il Consiglio, riunitosi subito dopo l'assemblea, ha confermato a Presidente il signor gr. uff. ing. Alberto Lodolo, ad Amministratore Delegato il signor comm. avvocato Alberto Gioannini, restando alla Direzione Generale i signori ing. Ricciardo Annigoni e comm. rag. Giulio Del Pino.

L'aldilà delle finestre

C'è, in un angolo dell'aldilà, il paradiso, l'inferno e il purgatorio delle finestre. Ci siamo sempre sbagliati a credere che le finestre non abbiano un'anima: esse ne hanno una, che può essere premiata o dannata nella vita futura.

Le finestre muoiono quando le case crollano o quando vengono murate. Questa morte è però rarissima ed era una "esclusiva„ del medioevo. Morendo l'anima della finestra raggiunge quella sfera di paradiso o quel girone d'inferno che le è stato assegnato dal Volere Supremo: e va ad aprirsi in meravigliosi palazzi esposti interamente alla più dolce luce, o in vecchie costruzioni dannate ad essere in balìa dei venti e dei temporali.

Ho scoperto l'aldilà delle finestre. L'uomo è la incarnazione terrena del Dio delle finestre, e dalla sua volontà imprescrutabile dipende il loro destino.

* * *

Ci sono le finestre buone e semplici, che formano la grande maggioranza delle legioni delle finestre celesti. Sono le finestre che non hanno mai avuto invidie o aspirazioni al di fuori dello loro classe: che sono state liete coscienziosamente del loro destino di essere rivolte a levante, di aprirsi al primo raggio di sole, di distribuire con regolarità la luce nell'interno. Fedeli schiave degli uomini, non hanno mai esercitate sul loro padrone le arti sottili della tentazione, non hanno mai indotto gli uomini ad augurarsi di affacciarsi su nuovi orizzonti, non hanno mai rappresentato nella casa altra parte che quella della finestra, e hanno sostenuta la loro parte con un'anima di tranquille impiegate. Queste finestre sono milioni e milioni, le finestre delle case borghesi, delle case dei poveri e di quelle dei ricchi. Al gregge degli uomini corrisponde questo infinito gregge di finestre, aperte una accanto all'altra innanzi al giorno, chiuse nella notte. Sono le finestre grigie, anonime, le finestre alle quali nessuno sguardo si leva, alle quali non ci si affaccia quasi mai; le finestre che non trovano a ridire se vengono pavesate con file di calze e maglie messe ad asciugare, e, se vengono parate di tappeti e lampioncini alla veneziana capiscono che questo non si fa per una loro festa, ma per quella del santo della parrocchia.

Più fortunate ancora nell'aldilà sono le finestre assolutamente umili: quelle che non sono altro, quasi, che aperture nel muro: senza decorazioni, senza marmi e senza stucchi. Sono le finestre adibite ai più umili scopi: quelle sottili che danno aria a certi camerini seminascosti delle case e accettano senza protestare di illuminarsi subitamente la notte con poche luci rivelatrici: quelle delle cucine, che portano sul davanzale, nel fresco della notte, i cibi avanzati nella serata, il latte nel pentolino e la carne tra i due piatti: quelle delle prigioni, che, per quanto strette e ferrate in omaggio al dovere, portano al carcerato la speranza dell'aria libera, e si offendono solo, ma senza dirlo a nessuno, quando si fa quel grossolano e vieto accenno al loro sole a scacchi, di cui proprio non ne hanno colpa. E ci sono poi le finestre povere povere povere, povere come un negro della Martinica a cui nessuno butta un soldo dalla bordata del transatlantico perchè vada a ripescarlo buttandosi a nuoto nelle acque del porto e sono le finestre dei cosidetti "piani interrati„ quelle che sono avvilitissime di mostrare agli uomini che stanno all'interno soltanto scarpe di persone in cammino per i marciapiedi e cani che si fermano ad alzar la gambina contro l'inferriata: e ci sono quelle più umili ancora, benchè così spaziose e nitide di chiari cristalli e aperte su pinete montane e su soleggiate marine, le finestre dietro le quali stanno gli ammalati dei sanatori: finestre che sanno la loro quasi disperata missione di illudere, e si danno tanto da fare, apri e chiudi, benchè sappiano che non c'è niente, proprio niente da fare.

* * *

Il purgatorio è pieno di finestre galeotte, accomunate senza tanti complimenti. I veroni di Melisenda e di Giulietta vi si ritrovano al fianco della finestra dalla quale la servetta venuta fresca di campagna ha amoreggiato col caporale trombettiere della finestra di fronte. Le finestre della villa dietro i cui vetri nella notte l'adultera pose la lampada a segnale per l'amante che incrociava sotto la pioggia nel viale, stanno assieme alle altre che si accomodarono al gioco telegrafico delle tendine smosse e sollevate, e a quella da cui Federico, l'amante della demussettiana Berneretta espose il cartello dove a lettere di mezzo metro era scritto "Vi amo„.

Le finestre che portano nell'aldilà tutto il loro ipocrita aspetto, le loro gelosie chiuse, dalle quali Rosina gettò parole d'amore ad Almaviva, con la loro falsa aria monacale e impenetrabile. Esse sono, nell'aldilà, costrette ad essere aperte sui meno romantici paesaggi, contro un cielo che ignora luna e tramonti e dove non giunge stormir d'acque o di foglie, o suono lontano di campane. L'ipocrisia è del resto il peccato che porta al purgatorio il più notevole numero di finestre, principale l'ipocrisia delle finestre dei gabinetti dentistici, coi loro vetri opachi, dall'idilliaco color perlino, dannate nell'aldilà a portare lo scompiglio tra le altre finestre purganti, a forza di urla senza misura, atroci, altissime, orribilmente umane, rivelatrici, nell'aldilà, di quella verità che era stata fino allora nascosta ai passanti.

* * *

Un reparto speciale, nell'aldilà, è riserbato alle finestre di teatro. Si tratta di quelle finestre che si aprono nei fondali delle scene: dalle leggere intelaiature con vetri simulati, aperte su strade e su giardini ad altezze estremamente ingannevoli. Queste finestre, che nella vita sono state aperte a non più di un metro di altezza verso il domesticissimo retroscena del teatro, e si sono date grandi arie di esser finestre di piani nobili, o di soffitte, o di torri, provano il gusto, nell'aldilà, di aprirsi su autentiche paurose altezze. Un vento forsennato molto differente da quello che nei teatri i macchinisti sapienti simulano con lo strofinio di un pezzo di tela attorno a una ruota di legno, si incarica di schiantarle una volta al giorno. Misteriose mani, ogni giorno, si incaricano di rimetterle a posto.

* * *

Pei finestrini dei treni non hanno ancora prese decisioni, i supremi reggitori.

ORIO VERGANI

Poemetti latini a concorso
Un primato da riconquistare

In attesa che la Reale Accademia di Amsterdam pronunzi il suo giudizio sui carmi latini presentati, col 31 dic. 1925, all'annua gara Hoeuffbiana — quella gara onde uscì meritamente sì celebre il nome di Giovanni Pascoli —; e aspettando che dalla Università di Roma venga pur la sentenza di un Concorso identico, chiusosi col 26 febbraio 1925, dal fondatore appellato «Ruspantini» ci sia permesso dire di un terzo certame del genere bandito, or non è molto, dalla Direzione del Convitto «Principe di Piemonte» in Gerace Marina, e denominato dal munifico istitutore «Premio Triumviri». Questo vuole essere sopra tutto incitamento a riprendere e continuare la gloriosa tradizione Umanistica, la quale in Calabria brillò sempre di così fulgida luce, dal Telesio al Vitrioli, dal Niccoli al Sofia Alessio, ultimo anello, per così dire, di quella luminosa catena.

Il nobile intento dei Triumviri merita lode incondizionata; chè il Concorso da lui indetto servirà, ogni anno, a chiamare in quest'agone di genialità e d'arte quanti — e son più di quello che non si sappia o si creda — nutrono con *lungo studio e grande amore* la fiamma, che deve splendere perenne, della lingua di Roma. La gara si è chiusa col 31 marzo, e ben *cinquantacinque* poemetti vi furono presentati; cifra che d'assai supera la media dei concorrenti al premio olandese, dove non si è mai — dal 1845 ad oggi — sorpassato il numero di *quaranta*. Testimonianza, quindi, e della grande efficacia che esercitano sugli spiriti innamorati del bello cotali incitamenti, e della fiducia che ispira ai candidati la giuria nominata a darne sentenza. Giacchè si tratta di tre studiosi e poeti: Francesco Sofia Alessio, noto per le sue belle vittorie olandesi; Marco Galdi, direttore dell'Istituto Superiore di Magistero, a Messina, e uno de' più squisiti scrittori latini; Alfredo Bartoli, già della R. Università di Malta, e più volte vincitore nei certami di poesia latina ad Amsterdam e Roma. Essi, giudici competentissimi, diranno se tra gli oltre *cinquanta* poeti c'è, o potrà esserci in seguito, colui ch'è destinato a continuare in Italia la bella tradizione umanistica.

Vogliamo augurarci di sì, in guisa che la fiaccola tenuta accesa in queste novelle *lampadaphorie*, dal Pascoli, trasmessa, poi, al Sofia Alessio e passata, con nostra mortificazione, da tre anni, a un tedesco, Herman Weller d'Elwagen, torni di nuovo a risplendere nelle mani dei nostri. Dissi *mortificazione* chè tale dee suonare all'amor proprio degli studiosi italiani la perdita di cotesto primato, quando si pensi che nel Concorso olandese, dal 1892, inizio delle vittorie pascoliane, al 1921, delle 31 medaglie assegnate, ben 26 toccarono a noi e 5 soltanto, con brevi e lontane parentesi, a stranieri, e delle 190 menzioni onorevoli *(magna laus)*, 130 n'ebbero gli Italiani!

Dal 1922 a oggi, il tedesco Weller è in testa a tutti, lasciatisi ormai addietro coloro che nel nobile e difficile arringo tenevan pur alta, dopo la morte del Pascoli, la *fama* del nostro umanesimo o neo-umanesimo, come altri si piacque definirlo: Sofia Alessio, Galanti, Bartoli, Albini, Polidori, Gandiglio ecc.

Pur troppo anche l'esito del 1. Concorso «Ruspantini» promulgato un anno addietro, fece constatare un abbassamento nell'arte del poetare latino, se di oltre 70 carmi solo sei (fra cui si trovarono due consueti alla gara olandese, il Bartoli e il Caldana) poterono essere classificati!

Auguriamoci, dunque, che in questo terzo certame al premio «Triumviri» si affermi, non foss'altro per orgoglio nazionale, un italiano. Ci consta che fra i concorrenti son molti stranieri, di quasi ogni nazione d'Europa: francesi, inglesi, spagnuoli, polacchi; e che non vi mancano, tra gli argomenti trattati nella più grande varietà di metri — quelli più vicini alle nostre politiche vicende, quali il Fascismo, il Duce, il Littorio e così via.

Ora certe gare, le quali un tempo sembravano frutti fuor di stagione e, per alcuni, anche *ineffabile* perditempo, dappoichè lo studio del latino, non mai intermesso all'Estero ma, fra noi, sceso a condizioni deplorevoli, tende, mercè la Riforma Gentile, a riconquistare, in ogni ordine di scuole medie, il suo posto, aprono una palestra utilissima ai belli ingegni, e agli ammiratori e cultori di Cicerone e Virgilio apron la via a far rifiorire in Italia quel periodo di classica rinascita che ha pur tanto giovato allo sviluppo della letteratura volgare. Anche se tali concorsi non riuscissero a metter in luce un nuovo poeta latino, degno del nome, e a darci un altro Pascoli, o almen chi restituisse, nella gara non infeconda, il primato dello scriver latino all'Italia (primato incontestabile ch'essa ebbe in prosa per l'opera del Vallauri, e in verso per quella del Vitrioli e del Pascoli) l'iniziativa e lo spirito ne dev'esser sempre meritevole agli occhi di coloro che si preoccupano, e giustamente, di vedere nei nostri istituti d'educazione ritornato il Latino al suo *rôle d'honneur*, com'era una volta. *Quod est in votis!*

ALBERTO DOLFARI

La nomina del Triumvirato per le Arti Plastiche

L'on. Rossoni, Segretario Generale delle Corporazioni Fasciste, ha chiamato a reggere il Sindacato delle Arti Plastiche un triumvirato composto da Carlo Carrà, Cipriano E. Oppo e Ardengo Soffici; il quale riorganizzerà il Sindacato Nazionale dettandone le direttive tecniche e programmatiche.

Per il 30 aprile l'attuale segretario nazionale farà la consegna del suo ufficio al pittore Cipriano E. Oppo.

"Novecento„

Ci comunicano che la rinnovata Casa editrice «La Voce» — la quale sotto la direzione di Curzio Malaparte Suckert trasporterà la sua sede a Roma per cominciarvi un nuovo periodo di attività — tra le altre novità annuncia nientemeno che la fondazione di una rivista.

Il che non sarebbe un'idea molto nuova. Ma i pochi particolari che finora conosciamo sono pieni di curiosità. La rivista sarà diretta da Massimo Bontempelli. Si intitolerà «900». Uscirà quattro volte all'anno, cioè a ogni mutamento di stagione. Sarà redatta in francese.

Altro non sappiamo, e Bontempelli non vuol rispondere a chi gli domanda indiscrezioni in proposito. Ha detto soltanto, a qualche amico, che la rivista sarà «orribilmente tendenziosa», e che il primo numero uscirà il 21 del prossimo settembre.

Libri ricevuti

CESARE CESARI: *Colonie e possedimenti coloniali* — Roma, Libreria di scienze e lettere.

A poca distanza dalla «Storia dell'Assedio di Gaeta» il Cesari pubblica questo suo studio storico-geografico sulle colonie delle diverse nazioni, dando naturalmente il primo posto a quelle italiane; il libro del Cesari è di grande utilità per gli studiosi di cose coloniali offrendo in poche pagine quanto è diffuso in opere poderose e ponderose di non facile consultazione.

L'Orco nero
ossia La Sincerità

C'era una vorta, quanno ancora c'era
quello ch'adesso nun se trova più,
una regazza tanto mai sincera
che trattava la gente a tu per tu
e spiattellava coraggiosamente
qualunque cosa je venisse in mente.

La nonna je diceva: — Lella mia
tu sei troppo sincera e questo è bello,
ma ce vô puro un po' de furberia
in modo che te regoli er cervello
perchè nun se sa mai quer che ce tocca
quanno er pensiero sorte da la bocca.

Presempio l'Orco nero l'antro giorno
m'ha detto che sei bella e che je piaci:
dunque, siccome è ricco, staje intorno
e, se te bacia, lascia che te baci:
faje un po' de politica e vedrai
che quarche cosa ce rimedierai. —

Invece Lella, quanno annò dall'Orco,
cominciò a dije: — Come séte brutto!
me parete mezz'omo e mezzo porco! —
Quello ce rise e disse: — Doppo tutto
ho conosciuto un sacco de persone
che stanno ne la stessa condizzione!

Voi, però, sete l'asso! — fece lei —
Nun ho mai visto un omo così vecchio,
grasso e peloso! Ce scommetterei
che quanno ve guardate ne lo specchio
er cristallo s'appanna pe' paura
che j'arimanga impressa la figura!

Ma che v'importa? Un omo che possiede
un portafojo gonfio com'er vostro
cià sempre quarche donna che je cede:
in certi casi è bello puro un mostro!
Io stessa, se ho bisogno de bajocchi,
spalanco la manina e chiudo l'occhi.

— Perchè nun me fai fa' l'esperimento?
— je chiese l'Orco che capiva a volo;
e cacciò fora tre pappiè da cento —
— Nun te darò che un bacio, un bacio solo...
— Accetto! — fece lei che stava all'erta
coll'occhi chiusi e la manina aperta.

Senza da' tempo ar tempo l'Orco nero
j'annò vicino e sospirò tre vorte:
— Doppo 'sto bacio tornerò com'ero,
doppo 'sto bacio cambierò la sorte:
ecco... mò te lo dò... tesoro mio!
— E' fatto? — Ho fatto! — Ringrazziamo Iddio! —

Appena ch'ebbe dette 'ste parole
Lella aprì l'occhi e se trovò davanti
un giovenotto bello come er sole
cor manto e la corona de brillanti
e, da un bastone che ciaveva in mano,
capì che se trattava d'un sovrano.

Dice: — Dormo o sto sveja? E' un sogno, forse? —
E quasi nun credesse all'occhi sui
attastò er Re, ma quanno che s'accorse
ch'annava per attasti puro lui,
incominciò a strillà': — Le mano a casa!... —
pe' fa capì che s'era persuasa.

— Scusa — je disse er Re — ma so' cent'anni
ch'aspetto 'sto momento, e fino a che
una donna sincera e senza inganni
nun me parlava chiaro come te,
sarei rimasto brutto come un diavolo
e invece d'esse Re nun ero un cavolo.

Fu doppo una congiura de palazzo
che venni sequestrato da l'orchesse:
ar posto mio ce messero un pupazzo
perchè la gente nun se n'accorgesse
e me fecero fa' l'omo servatico
per via d'un certo imbrojo dipromatico.

Adesso che m'hai rotto l'incantesimo
levo er pupazzo e me ripijo er trono.
Sarò chiamato Mardoccheo ventesimo
fijo de Mardoccheo decimonono
e, se tu pure approverai l'idea,
diventerai Reggina Mardocchea.

Ma prima, dimme: hai fatto mai l'amore?
t'hanno baciato quela bocca santa? —
Lella s'aricordò d'un senatore
che l'aveva baciata tutta quanta:
stava quasi pe' dijelo, però
ripensò ar trono e j'arispose: — No!

Trilussa

D'Annunzio in Sardegna?

CAGLIARI, 19. — Il cav. Pietro Soro, il caldo patrocinatore della linea aerea Roma-Sardegna, che, tra breve, sarà iniziata, è stato ricevuto, secondo quanto riferisce «L'Unione Sarda» da Gabriele d'Annunzio al Vittoriale. D'Annunzio si intrattenne con lui, interessandosi vivamente della nuova comunicazione e promettendogli formalmente di partecipare al primo volo che consacrerà il raccordo aereo dell'Isola con Roma; ed ha pure assicurato che, in tale occasione, esaudendo anche un antico suo voto di visitare la Sardegna, lancerà un messaggio augurale al popolo sardo ed agli italiani di Tunisi.

D'Annunzio fu la prima volta in Sardegna nel maggio 1882, insieme a Edoardo Scarfoglio ed a Cesare Pascarella, inviati da Angelo Sommaruga a... scoprire la Sardegna. Un esiguo cenacolo di giovani che seguivano, ammirando, le prime manifestazioni del Poeta e dei due compagni. li accolse con entusiasmo e li seguì nelle peregrinazioni attraverso l'isola, durata oltre 15 giorni. Forse quella visita valse ad acuire negli studiosi e nei curiosi il desiderio di conoscere l'isola nostra. D'Annunzio ne riferì nella «Cronaca Bizantina» e in seguito ne trasse argomento per modellare in parecchi suoi lavori, perfetti tipi di isolani, con amore ed esaltazione; e Scarfoglio ne scrisse nel «Capitan Fracassa» con acutezza e perfetta visione della nostra terra, illustrando quelle relazioni con deliziose figurine di Cesare Pascarella. Quanti di quei giovani amici ritroverà? Ahimè, molti sono scomparsi, altri si raccolsero in silenzio al travaglio quotidiano per la vita, qualcuno continuò ad avere rapporti con essi, seguendoli nella mirabile ascesa delle loro opere intellettuali e civili.

"Phèdre„ al Costanzi

La scena del secondo atto

Consuetudine vuole che, per ogni Fedra la quale appare o riappare su le scene, si debban tirare in ballo tutte l'altre Fedre celebri (e sia pure escludendo, se Dio vuole, le minori: da quella, mettiamo, di Pradon, a quella del buon Bozzini). E ci invita regolarmente alla bisogna l'ottimo Antonio Bruers, autore d'un diligente e intelligente opuscolo su l'argomento, che ci viene recapitato con estrema puntualità a ogni ritorno della Pasifaeia sopra un palcoscenico romano. Ma bisogna anche dire che un'indagine di questa natura non è del tutto simile a quelle in cui taluno fra i nostri «critici» s'è specializzato, pubblicando saggi sulla maestrina nel teatro contemporaneo, o sul tenente colonnello nel teatro portoghese della prima metà del secolo decimonono, e via dicendo: lavori della cui utilità estetica il lettore può giudicare *a priori* da sè. Nel caso nostro, ponendo a *raffronto* le solite Fedre di Euripide, di Seneca, di Racine, e (dimenticata a torto dal Bruers, che invece cita Swinburne) di Unamuno, si può scoprire tanto più facilmente in che consista la inimitabile potenza della Fedra di d'Annunzio, e, sia pure contro le conclusioni fervidamente apologetiche del Bruers, anche i motivi per cui ella non ci appare qual che si dica propriamente una figura tragica.

A parte dunque la *Fedra* di Swinburne, che come si sa è una lirica e non una tragedia, tutte l'altre hanno naturalmente il loro nucleo drammatico in un conflitto intimo. Vittima della fosca lussuria ereditata nelle carni, che gli antichi hanno poetizzato nel mito della vendetta di Venere e che Unamuno chiama pianamente col suo nome, la figlia di Pasifae si dibatte fra il suo furore incestuoso, e il pauroso ritegno impostole dalla legge morale; sia quella ovvia di Euripide, sia quella stoica di Seneca, sia quella variamente cristiana di Racine e di Unamuno. Ma nella Fedra di d'Annunzio non vediamo tragedia, perchè non vediamo conflitto spirituale: ella non sente nessuna legge morale; grida senza ritegni il suo furore, e il contrasto dell'opera si riduce al cozzo tra la sua imbestiata carnalità, e la «castità» del domatore di cavalli Ippolito, il quale ama dedicare ad altro la sua energia. Non, dunque, un dramma, ma una evocazione ed effusione lirica, di indicibile veemenza, che nei suoi momenti supremi (lo scoppio di gelosia rivelatrice, culminante nella sadica uccisione della schiava; il dibattersi della femmina sotto l'ossessione di Venere; i suoi languori e le sue urla d'amore al figliastro; il delirio in cui ella lo accusa al padre inventando una violazione che in realtà non fu compiuta se non nell'acceso desiderio di lei) attinge un clima incandescente. Tutto questo nella cornice d'una sontuosità senza pari, di una reggia mitica, tra voci, ricordi ed echi d'una umanità ancora in dirette relazioni con gli dèi, alle prese coi mostri, in lotta con le forze primordiali: espresso nel prodigio inesausto dei versi più sonori, profumati, ingioiellati, affocati ed estenuanti che la letteratura italiana conosca.

E' possibile tradurre scenicamente la visione del Poeta? E' possibile trasportare in altra lingua il suono e l'aroma del suo verso? A quest'ultima fatica s'è accinto, come si sa, André Doderet, cominciando dal rinunciare alla fedeltà metrica in vista d'una fedeltà più vera, spirituale e anche intimamente ritmica; studiandosi di scoprire con amore il segreto dell'onda di quel verso, della sua melodia a volta a volta lene o pesante, del suo contrappunto misterioso.

> Dea, che vuoi tu dunque da Fedra? Dura belva, con la tua bassa
> fronte sotto il pesante oro scolpita,
> predatrice famelica di me,
> con la tua bocca sul tuo mento invitto
> calda come la bava di quel mare
> che ti gettò negli uomini,
> o mille volte adultera del Cielo,
> con l'azzurro letèo che ti vapora
> intorno al losco fascino degli occhi,
> o druda dell'Imberbe,
> con la macchia del bacio
> sopra il tuo collo forte come il collo
> della cavalla tessala, e rempiuta
> di sangue come di vino, e involuta
> di carne come d'incendio, sì, onta
> d'Efèsto, se mi guardi
> ti guardo, se t'appressi
> m'appresso, disperata di combattere.

E' l'imprecazione di Fedra alla Dea che ha incendiato i suoi sensi. Traduce il Doderet:

> Déesse, que veux tu donc de Phèdre? Cruelle bête, avec ton front bas
> sous l'or pesant sculpté,
> famélique obstiné à ta proie;
> avec, sur ce menton invaincu, ta bouche
> chaude comme l'écume de cette mer
> qui te jéta parmi les hommes,
> ô mille fois adultère du Ciel;
> avec cet azur léthéen qui fume
> autour du charme louche de tes yeux,
> ô amante de l'Imberbe,
> avec la marque du baiser
> sur ton col aussi fort que le col
> de la cavale thessalienne; et pleine
> du sang comme de vin; et environnée
> de chair comme d'incendie, oui, honte
> d'Hephaestos; si tu me regardes
> je te regarde, si tu t'approches
> je m'approche, désespérée de combattre.

Non è la stessa cosa; ma non crediamo che sia umanamente possibile far di meglio. Come non immaginiamo messinscena più ricca, fantasiosa, sinfonica, preziosamente selvaggia e raffinatamente barbarica, di quella che Léon Bakst ha dato all'opera. Attingendo agli stili delle più varie età dell'Ellade, e rimescolandoli in una sua visione di scenografo magniloquente e corruttore, Bakst ci trasporta nel fasto elementare e fiabesco, essenziale e dovizioso, del palagio di Pittèo, fra minacciose cupezze di tòni bruni e splendori di porpora, fra architetture tuttora partecipi d'una natura mostruosa, fughe di colonne tozze e possenti che paiono sbarrare gli occhi come immani belve accovacciate e testimoni, atroci simulacri d'idoli indefinibili, sale smisurate che si sprofondano come antri o s'aprono subitamente alla visione della sanguigna Creta e del suo mare, insenature rocciose che si perdono nel mito.

E' su questo incomparabile sfondo che abbiam visto agitarsi, sussultare e luttuosamente precipitare all'estrema catastrofe la passione di Fedra, superbamente figurata nella sovrumana persona di Ida Rubinstein. Nessuno nega che la recitazione sua e dei suoi colleghi, la tradizionale recitazione che gli attori francesi usano nella tragedia classica, così profondamente diversa da quella agile e viva di cui son maestri nel dramma moderno, al nostro gusto italiano possa apparire enfatica e, alla lunga, monotona. Ma osiamo dire che ciò quasi scomparve nella contemplazione dello stupendo quadro, e del mirabile stile in cui tutti si composero. Fu, insomma, uno spettacolo insolito, di grandiosità e di bellezza nuove per noi; e di cui rendiamo grazie a Ida Rubinstein, con gli stessi sensi che ieri le furon manifestati dal pubblico immenso e splendidissimo.

SILVIO D'AMICO

La musica

Honegger ha voluto creare intorno alla *Fedra* una musica severa e quasi ieratica; più che lasciarsi trascinare dalla luminosa lucentezza del verso dannunziano egli ha sentito l'incubo della reggia di Trezene. La passione di Fedra appare perciò attraverso un riflesso lugubre, e dal pianto delle supplici alla morte di Ippolito la musica non fa che covare un sentimento cupo e misterioso di morte.

In quale modo ha svolto Honegger la visione sonora della tragedia? Abbiamo già detto che i nove brani che costituiscono la musica di scena della Fedra sono tutti sotto un incubo lugubre, ma dobbiamo anche aggiungere che da qui nasce il principale difetto del lavoro. Le nove brevi composizioni si somigliano tutte. A tutte, la severità che l'autore ha voluta, ha tolto calore e forza; le idee brevissime e frammentarie ed i ritmi appena accennati, si nascondono nelle pieghe di un tessuto armonico aspro ed oscillante, di un contrappunto politonare e di una strumentazione grigia ed uniforme. E così il *preludio* del primo atto, il corteggio delle Supplici, il preludio del secondo e quello del terzo atto procedono sullo stesso piano, privi di voli lirici, tutti pervasi da una stanchezza fatale ed inevitabile. Gli elementi musicali che li compongono li conosciamo bene, chè essi partono dal parallelismo della seconda maniera di Strawinski per giungere all'astrattismo armonico di Schönberg. Le due maniere tuttavia invece di fondersi in una unica visione appaiono slegate e sovrapposte creando così uno equilibrio a volte assai pericoloso.

Se Honegger che è un colorista meravigliosamente capace e del quale adoriamo oltre a molti brani del *Roi David*, la genuina e fresca *Pastoral d'été* e l'*Horace victorieux*, avesse sentito il calore che emana dal verso dannunziano, avesse avvertito della tragedia la parte più umana, e dai racconti che in essa abbondano lo spirito eroico e grandioso, noi saremmo oggi certamente a constatare un successo ed a registrare con gioia una nuova significativa vittoria. Invece la musica che abbiamo ascoltata ieri sera, misteriosa e sinuosa là dove la meravigliosa chiarezza del verso richiede immagini lucide e luminose, ci è parsa adatta per un dramma maeterlinkiano dove sotto le parole si nascondono significati nebbiosi e tetri.

L'esecuzione è stata buona. L'orchestra guidata dall'autore ha interpretato nella maniera più completa le costruzioni sonore.

Vice

Il successo

Se la musica dell'Honegger, lungi dall'ottenere i consensi suscitati pochi giorni fa all'*Augusteo* dal suo *Roi David*, ha provocato diffidenze e stizzite proteste, non è chi non abbia ammirato la linea generale dell'esecuzione del dramma. Alla sola visione della scena del second'atto, si sono avuti applausi generali; e ogni volta che il sipario s'è chiuso, la Rubinstein è stata evocata innumerevoli volte alla ribalta.

Entusiastiche acclamazioni sono state fatte al Poeta, purtroppo assente (correva voce che verrà pel 21 aprile). Tra il secondo e il terzo atto, il pubblico ha chiesto a gran voce dall'Honegger la *Marcia Reale*, e *Giovinezza*, ascoltati in piedi, fra grandissimi applausi, da tutti i presenti. Grida di *Viva d'Annunzio* hanno salutato la fine dello spettacolo, che si ripete, per addio della Rubinstein e della sua troupe, domani sera.

IL NATALE DI ROMA CELEBRATO IN FECONDE OPERE DI LAVORO

L'annuale di Roma trova l'Urbe in una nuova vita spirituale ed in fervore d'attività di perfetto stile fascista.

Non è ormai più il tempo della manifestazione sterile di risultati e gelida anche nelle apparenze, ma è la grande fiamma che divampa nel cuore degli Italiani che si apprestano a celebrare i riti della Patria con le opere di lavoro.

Ci piace per questo ricordare quel che il Governatore scriveva al Duce nella relazione per i provvedimenti a favore di Roma.

L'Italia d'oggi fatta cosciente del suo genio e della sua potenza, doveva rivolgere lo sguardo alla gran Madre antica, e non per abbigliarsi di quei falsi monili, di quei platonici lauri che soleva approntarle il vaniloquio umanistico — anch'esso celebratore del Natale di Roma — ma per trarne incitamenti fecondi, per dimostrare ancora una volta in cospetto dei popoli la perpetuità dell'Impero di quella che Voi stesso chiamaste *« la Capitale meravigliosa di tutto il mondo latino »*.

E' lo spirito di Roma Augustèa che torna a palpitare attraverso la serrata azione del Duce uso ad annunziare i suoi propositi alla Nazione quando questi già sono simili a palpitanti cose reali.

L'Urbe domani celebra il suo Annuale iniziando il programma che deve far risorge dalla terra e dalle profanazioni i segni della grandezza imperiale.

Il ferro che incide la terra e la calce che cementa la prima pietra assurgono a simbolo e a segnacolo della rinnovata razza italica.

Una visita e una visione

La visione che ieri il Governatore ha voluto dare alla stampa dello schema dei lavori iniziati o da iniziarsi e che domani avranno, col rito ufficiale la sanzione di [illegible] cellerà facilmente dalla memoria dei giornalisti specialmente esteri, che, nel

Il progetto per ricordare i caduti fascisti nel giardinetto della Vittoria sul Campidoglio

compimento della loro missione recano profondità di pensiero e coscienza di lavoro.

Dalle nuove linee tramviarie destinate a raccordare punti lontani, come quelle di Muro Torto che dal quartiere Trionfale, attraverso la Ferrovia, giunge a piazza Verbano ed a valorizzare le bellezze dei parchi sempre più meravigliosi di Villa Umberto e del Pincio sino al miracolo, in piena zona archeologica, della creazione del semenzaio comunale, giardino fiorito, sorto là ove appena tre mesi or sono era un campo di carciofi; dalla visita alla imponente costruzione dell'emiciclo orientale del Foro di Traiano al Teatro di Marcello, ove con procedimento squisitamente fascista si assistette alla demolizione delle prime casupole, alla impressionante visita del sepolcro degli Scipioni la cui facciata ritroverà il suo splendore al sole e che darà modo di preparare i lavori per la redenzione dell'Appia, tutti hanno « inteso » che non solo il palpito ed il ritmo della rinnovazione dell'Urbe ha quella energia di vita che solo dal Fascismo poteva esserle impressa, ma la rinnovazione si compie con una preparazione che ha del sorprendente.

Poichè la complessa organicità del programma di questo rinnovamento è balzata evidente dalla visione: le nuove linee tramviarie e i fiori e le piante del semenzaio si fondono e si riallacciano alle nuove arterie ove i giardini privati avranno modo di gareggiare con i pubblici, verde cornice delle nuove linee; le demolizioni del Teatro di Marcello si armonizzano con lo scenario imponente che uscirà dall'abbattimento delle case ad occidente di piazza Montanara che permetteranno di vedere l'Arce Capitolina, e poi, sotto, il Foro Olitorio la cui liberazione darà a suo tempo la congiunzione con gli altri fori; la creazione del semenzaio dà luogo a togliere la contaminazione di quel gioiello che è la chiesa di San Sisto, sede sino a ieri della rimessa dei cavalli delle pompe funebri; il dolce declivio di villa Celimontana è utilizzato per preparare lo spirito e la via alla visita delle tombe degli Scipioni con la ricerca del cunicolo che congiungeva e ricongiungerà la Appia con la Latina, si concatenerà forse, per qualche trattativa riguardante preziosi sarcofagi a nuovi avvenimenti e riavvicinamenti per la gloria della tradizione di Roma.

Il Governatore in un breve discorso pronunciato alla fine della visione mentre la brezza serale increspava i pini italici, vigili maestosi sull'erta dei giardini di azalee del nuovo semenzaio, e attorno alle piccole tavole imbandite si servivano sontuosamente vivande e vini, ha concluso con queste parole, che meglio di qualunque altra espressione sintetizzano l'avvenire di Roma:

« Roma — egli disse fra gli applausi dei giornalisti italiani e stranieri — non sarà rinnovata e grande solo per le sue glorie rievocate e riaffermate coi lavori ordinati dal Capo del Governo e Duce; non solo per le meraviglie della sua arte millenaria, ma per lo svolgimento di un programma di azione che tien conto insieme del problema sociale dell'abitazione e di quello igienico ed estetico dei giardini; della viabilità e della disciplina dei cittadini, così da strappare l'ammirazione di quanti a Roma convengono o converranno in pellegrinaggio di fede e a rendere omaggio al Capo della Chiesa e al Capo dello Stato ».

Marmi e fasci littori

Il rimboschimento dei parchi e i fiori

Ovunque si compiranno i riti per la inaugurazione ufficiale dei lavori di Roma, saranno scoperte lapidi col Fascio littorio, in ricordo dell'avvenimento.

Interessante è, fra le altre, quella che ricorderà la nuova creazione del Semenzaio comunale, opera grandiosa e che dovrà risolvere, può dirsi automaticamente, il grosso problema del rimboschimento dei giardini, con mezzi proprii del Governatorato. Era inutile creare e sviluppare parchi, dovendo avere la schiavitù della richiesta al commercio.

A quest'opera, che tende anche a creare una produzione e capace di esser ceduta a prezzo di costo alla popolazione, ha presieduto, con il fervore di cui è capace e la speciale passione che porta in materia, il Governatore, personalmente, coadiuvato dal segretario generale Gr. Uff. Mancini che da anni studia il problema stesso con ininterrotta tenace genialità. Essi hanno trovato nella competenza del direttore prescelto or non è molto, Alberto Galimberti, un esecutore intelligente e prezioso.

Abbiamo detto « nuova creazione » perchè il semenzaio, già una volta abbandonato dal Comune fu riorganizzato da Pio IX, che fece apporre una lapide in memoria della sua decisione. Il semenzaio papale fu poi di nuovo abbandonato.

La lapide che ricorderà l'avvenimento di domani è la seguente:

« Victorio Emmanuele III Rege — Prin et Patus Anno XXVI — S. P. Q. R. — Villam Coelimontanam — Iam XI Kal - Maias An Iud - MCMXXV — Benito Mussolini Auspice Benevol — In Usum Perpetuum Civitati Concessam — Prisco Huic Agro — Plantarum Seminibus Alendis Nuper Restituto — Voluit Contungi — Quem Novis Operibus Dilavit — Ut Urbis Decori Ac Necessitati Civium — Melius Foret Provisum — A. D. MCMXXVI — Philippo Cremonesi Almae Urbis Gubern — Alberto Galimberti Viridariis Urbis Praep. ».

Musiche in piazza

Il Corpo Musicale del Governatorato, diretto dal maestro A. D'Elia eseguirà il seguente programma a piazza Colonna:

1. Inni patriottici e Inno a Roma — 2. Verdi: *La Battaglia di Legnano*, sinfonia. — 3. Puccini: *La Bohème*, fantasia di A. Vessella. — 4. Paisiello, Andantino con moto. — Boccherini, Minuetto — Paganini: Moto perpetuo. — 5. Mascagni: *Iris*, Introduzione: Il Sole.

* * *

Nel pomeriggio presterà servizio musicale a piazza dell'Esedra la musica della IX Legione Ferroviaria che svolgerà il seguente programma:

1. Nasalli Rocca: *Marcia della Vittoria.* — 2. Handel: *Largo.* — 3. Mercadante: *La Schiava Saracena.* — 4. Gounod: Philemon et Baucis. a) Ouverture, Pastorale, b) Mélodrame, c) Entr'acte et danse des Bacchantes. — 5. Verdi: *Traviata*, fantasia. — 6. Wagner: *Tannhäuser*, Marcia.

Il prospetto della nuova sede della Direzione dei giardini a San Sisto

Il messaggio della Provincia

In occasione dell'annuale della fondazione di Roma la R. Commissione Straordinaria per l'Amministrazione Provinciale ha lanciato alle popolazioni della Provincia il seguente messaggio:

Popolazioni della Provincia di Roma!

Per grazia di Dio, per volontà di Re, per opera di Benito Mussolini si rinnovella in un'alba radiosa la gioventù di Roma immortale.

Questa nostra terra meravigliosa dalla quale due volte nella storia, col Fascio Littorio e con la Croce di Cristo, si irradiò nel mondo luce di civiltà e di progresso, sorge a nuova primavera e, sui simboli della grandezza e della virtù, si erge a maestra di romana giustizia e vigile pace.

Popolazioni della Provincia!

siate degne di tanto destino.

Nel rispetto delle leggi, nell'orgoglio di Patria, nella sobrietà dei costumi i vostri avi attinsero la forza per giungere alla supremazia nel mondo.

Questa è la via che il Duce ha segnato all'Italia

A Voi il diritto e il dovere di essere alla testa delle nuove legioni.

Dal Palazzo della Provincia
21 aprile 1926.

Il programma della giornata

Nell'annuale della fondazione di Roma i Palazzi Capitolini saranno addobbati con gli arazzi e la sera illuminati.

La bandiera nazionale verrà issata sulla Torre Capitolina, sui balconi del Palazzo del Museo e su quello dei Conservatori. Sul balcone del Palazzo Senatorio verrà esposta la bandiera di Roma. Sulle finestre dei Palazzi saranno issate le bandiere dei Rioni.

Tutte le scuole, gli uffici, gli edifici e le caserme del Governatorato esporranno le bandiere nazionale e di Roma e la sera verranno illuminati.

Le Aziende governatoriali, la elettrica e la tramviaria, faranno imbandierare le proprie sedi illuminandole la sera.

Le vetture tramviarie saranno pure imbandierate. A piazza Colonna, che la sera sarà illuminata con *girandoles* a cura dell'Azienda Elettrica, suonerà la Banda del Governatorato dalle 19 alle 20.30.

La campana capitolina suonerà ininterrottamente, in segno di giubilo, per dieci minuti nelle ore del mattino.

Il governatore pubblicherà un manifesto alla cittadinanza.

Omaggio al Milite Ignoto

Il governatore desiderando che Roma, nella celebrazione del suo natalizio, renda reverente omaggio al Milite Ignoto che le più alte virtù della Nazione simboleggia, ha disposto che su i tripodi collocati innanzi all'Avello fregiato dalla Croce, bruci incenso per tutto il giorno. Due valletti, per turno, provvederanno al rifornimento dell'incenso.

La rivista della gioventù scolastica romana nella zona archeologica

Nella zona monumentale fra il Celio, il Palatino e le pendici dell'Aventino, alle ore 11 il Capo del Governo, insieme con il governatore e i vice governatori, passerà in rivista i fanciulli delle scuole primarie e secondarie del Governatorato, gli avanguardisti, i Balilla, i discepoli delle scuole medie, governative, le centurie universitarie. Dinanzi al podio presso l'Arco di Costantino su cui prenderà posto il Capo del Governo, sfilerà in masse compatte, in falangi serrate, cantando e agitando vessilli e rami di lauro, la gioventù scolastica.

Nel recinto che trovasi alla base dell'Arco di Costantino saranno collocati, in splendido gruppo, le bandiere dei Rioni di Roma e i labari dei quartieri sorretti dai vigili del fuoco in alta uniforme. Durante la rivista e lo sfilamento suonerà la banda del Governatorato nel tratto fra l'Arco di Costantino e il Palatino.

Inaugurazione di opere di pubblica utilità

Al mattino saranno inaugurate le due linee tramviarie: Quartiere Trionfale-Muro Torto-Ferrovia e Muro Torto-piazza Verbano; si visiteranno le prime demolizioni per lo scoprimento del Teatro di Marcello (ore 8.45).

Sarà presente alla cerimonia, in rappresentanza del governatore, il vice-governatore Darbesio. Nel pomeriggio, avrà luogo la cerimonia dell'inizio dei lavori della liberazione dell'emiciclo orientale del Foro Traiano (ore 15); il governatore sarà rappresentato dal rettore prof. Gigliotti preposto all'ufficio delle Belle Arti; alla cerimonia relativa all'inizio dei lavori di apertura del viale Barberini (ore 16) il governatore sarà rappresentato dal duca Caffarelli rettore preposto all'ufficio edilizio.

Durante il giorno avverrà pure l'inizio degli altri importanti lavori di carattere archeologico e di utilità cittadina già resi noti a mezzo della stampa.

Grandiose illuminazioni

La sera, a coronamento di tutte le manifestazioni festive, avrà luogo la suggestiva illuminazione dei Fori Imperiali che sarà, per molti tratti, visibile dalla cittadinanza.

Per mezzo di essa saranno posti in viva evidenza i più insigni monumenti della romanità.

A coronamento della giornata sportiva organizzata dal Governatorato in occasione del 21 aprile, avrà luogo la sera alle ore 20, l'illuminazione a luce di bengala tricolore della Mole Adriana.

Nell'organizzare le svariate manifestazioni per festeggiare degnamente il giorno sacro a Roma e all'Italia rinnovellate, S. E. il Governatore ha anche disposto, quale simbolo di alto significato, l'illuminazione della statua di Roma nella monumentale fontana in Campidoglio.

La Giornata Coloniale

Nella sala degli Orazi e Curiazi, alle ore 10, avrà luogo, presente il capo del Governo, la celebrazione della « Giornata Coloniale ». Dopo brevi parole che pronunzierà il governatore l'on. sen. Enrico Corradini dirà il discorso celebrativo.

Gli invitati potranno accedere al Palazzo dei Conservatori fino alle ore 9.45.

* * *

Come degna preparazione alla celebrazione di domani, stamattina, in tutte le Scuole elementari del Governatorato di Roma, urbane e rurali, è stato distribuito a ciascun alunno copia del ricordo coloniale, ideato e pubblicato dal Patronato scolastico.

Cinquantamila copie sono state distribuite. La distribuzione era accompagnata da opportune spiegazioni fatte dai Direttori e dagli Insegnanti, e i bambini ne sono rimasti entusiasti, e facevano a gara per firmare le cartoline illustrate, raffiguranti i monumenti di Roma, che, sempre a cura del Patronato, vengono inviate agli alunni delle nostre Scuole coloniali.

Il riuscitissimo ricordo, che ha meritato al Patronato scolastico del Governatorato di Roma il plauso di S. M. il Re, e vivissimi elogi da parte di componenti il Governo Nazionale, di S. E. il Governatore di Roma e di tutte le Autorità, è andato a ruba; e il Patronato ha consentito a richieste di centinaia di copie, che gli sono state rivolte dal Vicariato di Roma, dall'Istituto della Trinità dei Monti, dall'Opera Pia « Regina Margherita », dal Collegio di Mondragone, dall'Istituto di Santa Caterina e scuole private di Roma, dalle Scuole di Napoli, Firenze, Bologna, Civitavecchia, Modena, Città di Castello, per cui anche in altri centri di educazione in Roma e fuori il ricordo del Patronato di Roma concorre a cementare la nuova coscienza coloniale.

Il Governatore ha anche fatto distribuire copie dello stesso ricordo nelle sue scuole medie e professionali.

E anche fuori dell'ambiente scolastico, in occasione di conferenze coloniali e di riunioni di Associazioni per la celebrazione di domani sono state richieste al Patronato scolastico di Roma numerosissime copie del detto ricordo.

* * *

Nella R. Scuola Complementare « Cola di Rienzo » di Roma, questa mattina è stata commemorata la « Giornata Coloniale », con una dotta conferenza tenuta dalla professoressa Maria Savini alla presenza del Preside e di tutti i professori ed alunni, nell'aula maggiore della scuola convenientemente addobbata con le bandiere nazionali circondanti i ritratti del Re e di S. E. Benito Mussolini.

L'oratrice, che è stata attentamente seguita dal folto uditorio, è stata alla fine, calorosamente applaudita.

Le Cooperative fasciste di Roma e del Lazio

Tutti i soci delle Cooperative aderenti all'Ente nazionale della Cooperazione, dovranno intervenire alla celebrazione del Natale di Roma che avrà luogo, per iniziativa di questa Segreteria provinciale, nel teatro *Adriano*.

L'adunata dovrà essere effettuata alle ore 9.30 precise a piazza Cavour, presso il Palazzo di Giustizia.

Gli Ufficiali della Milizia

Il Comando della X Zona comunica:

« Nella ricorrenza del Natale di Roma (21 aprile) tutti gli Ufficiali della M. V. S. N. compresi i f. q. vestiranno la grande uniforme. In tale giorno e per cortese invito della Società delle Corse in Roma gli Ufficiali della M. V. S. N., purchè in uniforme, avranno libero accesso nel recinto del peso, al nuovo Ippodromo delle Capannelle.

Per la centuria universitaria

Mercoledì 21 corrente, alle ore 15, alla presenza delle Autorità Accademiche, del Comando della Milizia, e di alte Autorità del Partito fascista, avrà luogo la cerimonia della consegna alla Centuria Universitaria M. V. S. N. dei locali ad essa concessi dal Rettore Magnifico della R. Università, prof. Giorgio Del Vecchio, nello stesso Palazzo della Sapienza.

La chiusura dei negozi

La Presidenza della Confederazione Generale Fascista del commercio italiano comunica a tutte le dipendenti Federazioni Provinciali e Nazionali che mercoledì 21 Aprile Festa Nazionale del Lavoro tutti i negozi debbono restare completamente chiusi tutta la giornata, solamente quelli di generi alimentari resteranno aperti la mattina fino alle ore 12. Resteranno invece aperti i pubblici esercizi.

Il manifesto del Governatore

Romani,

E' giunta l'ora di sollevare il capo e volger lo sguardo a contemplare la grandezza di Roma imperiale. La preparazione spirituale è compiuta; l'ardore del sentimento deve ormai concretarsi nell'azione.

La città prenderà forma ed aspetto degni dei nuovi tempi. Lo vuole il nostro orgoglio cittadino che ha riassunto l'antica fierezza; lo vuole il Governo Nazionale che ha fatto risorgere l'Italia nel nome di Roma e saprà rendere a Roma il carattere augusto che le impressero imperatori e pontefici.

Si apriranno al traffico grandi e splendide vie, si darà sede decorosa agli Istituti di cultura, si libereranno insigni monumenti della gloriosa città antica, nei quali le mutilazioni e gli oltraggi dei secoli oscuri non poterono cancellare l'impronta originaria di bellezze e di forza.

Nobilissima celebrazione del Natale di Roma è l'inizio di questi lavori, espressione e attuazione della volontà del Duce, mentre tutta la Nazione freme in un'attesa impaziente di sprigionar da sè nuove forze troppo a lungo compresse, di cercare nuove vie per il mondo per provvedere alla necessità di vita del popolo nostro e per riaffermare il risorto ideale della civiltà romana.

Noi siamo un popolo sano, numeroso e valido di costruttori, di artefici, di lavoratori: la nostra volontà s'è ormai temprata sull'esempio dei padri e non esita innanzi alle prove più dure. Fiorenti colonie si staccheranno ancora una volta dalla nostra stirpe, e dovunque le terre saranno beneficate dal lavoro italiano, Roma sentirà rinascere la potenza e la gloria delle antiche età.

Romani!

Il fascio e l'aquila sono le nostre insegne. Se l'uno impone il rispetto alla legge ed esprime la forza dell'ordinata concordia, l'altra si leva nei cieli e fisa l'occhio ardito sui più lontani orizzonti. Roma tien fede ai suoi simboli antichi e attende dal lavoro, dalla disciplina, dall'ardimento dei suoi figli che sorga per lei la nuova èra di splendore e di prosperità.

Roma, dal Campidoglio, il 21 aprile 1926.

Il Governatore *Filippo Cremonesi.*

L'adunata delle organizzazioni giovanili

Domani 21 aprile le organizzazioni giovanili della Provincia parteciperanno a fianco di quelle della Federazione dell'Urbe alla rivista che passerà il Duce

Le Sezioni avanguardiste e balilla usufruiranno dei treni e delle vetture speciali messe a disposizione dalla Direzione delle Ferrovie con i seguenti orari:

Sermoneta, Cori e Velletri, primo treno del mattino.

Terracina, Sonnino, Sezze e Cisterna, primo treno via Campoleone.

Nettuno ed Anzio, primo treno ordinario del mattino.

Montalto e Tarquinia, primo treno diretto che arriva a Roma alle 7.20.

Civitavecchia, S. Marinella, Ladispoli e Cerveteri, treno accelerato del mattino che arriva a Roma alle 7.5.

Rieti, col primo treno che parte alle ore 3 e coincidente ad Orte.

Montefiascone e Attigliano, col primo treno fino ad Orte, dove saliranno sul treno n. 37.

Linea di Avezzano, col primo treno accelerato del mattino.

Per la linea di Viterbo si osserverà l'orario del treno speciale predisposto come segue: Viterbo P. F. part. ore 6; Viterbo P R. ore 6.17 — S. Martino ore 6.31 — Tre Croci 6.40 — Vetralla 6.45 — Barbarano 6.19 — Capranica 7.11 — Bassano 7.17 — Oriolo 7.27 — Manziana 7.24 — Bracciano 7.58.

Per la linea di Frosinone il treno speciale parte da Ceprano alle ore 4.48, con fermata a tutte le stazioni.

Le Ferrovie Vicinali e Secondarie hanno già comunicato ai Capi-stazione gli orari dei treni speciali ai quali gli interessati si rivolgeranno per conoscere gli orari

Le squadre giunte a Roma *si concentreranno sul piazzale di S. Giovanni in Laterano, di fronte alla chiesa.*

Le grandi serre del Semenzaio di San Sisto dove germoglieranno le piante e i fiori per i giardini dell'Urbe

Le Corporazioni renderanno omaggio al Duce

Domani Natale di Roma e Festa Nazionale del Lavoro, sarà tenuta all'Augusteo, alle ore 10 antimeridiane una solenne manifestazione Sindacale. Oratore: l'onorevole *Edmondo Rossoni.*

Tutti gli inscritti ai Sindacati fascisti hanno l'obbligo di partecipare a detta manifestazione uniformandosi alle istruzioni già impartite dal Commissario della Federazione ai segretari dei Sindacati.

Allo scopo di disciplinare l'affluenza del pubblico all'Augusteo, tutti gli inscritti ai Sindacati dovranno adunarsi per le ore 9 precise nelle località sotto indicate:

Corporazione dell'Impiego Pubblico e Privato a piazza della Pilotta — Corporazione della Stampa al Viale del Re — Corporazione delle Professioni Intellettuali, Scuola, Sanitaria, Ospitalità, Trasporti, Teatro, A. G. E., Agricoltura, Edilizia, Alimentazione, Abbigliamento, Ammobigliamento, Metallurgici, Chimici, Vetro: a piazza del Popolo.

Ogni Sindacato sarà inquadrato dietro il proprio gagliardetto, e vicino all'Alfiere prenderanno posto i componenti di ciascun Direttorio.

E' rigorosamente fatto obbligo di portare il distintivo delle Corporazioni Fasciste. Tutti gli inscritti, in possesso della tessera, dovranno prendere posto nelle Gallerie, nell'Anfiteatro, nella Platea e nel Loggione.

I Palchi sono riservati alle autorità.

Sullo stallo del coro prenderanno posto il Direttorio della Confederazione, i Direttorii delle Corporazioni Nazionali e Provinciali, unitamente agli Alfieri coi Gagliardetti dei Sindacati.

Per l'ingresso all'Augusteo si dispone quanto segue:

Ai palchi (biglietto bianco) si accede da via Pontefici, 57 — Al Palchettone Coristi (biglietto azzurro) si accede da via Ripetta, n. 105.

Al Loggione Galleria ed Anfiteatro (tessere dei Sindacati) si accede da vicolo Soderini, 14 e 18.

L'ordine interno è affidato al Direttorio delle Corporazioni del Teatro.

Per disciplinare l'uscita al termine della cerimonia sono stati incaricati i sigg. Bastia, Daquanno, Piancastelli, Lucchini, Jezzi, Folliero.

Tutti gli intervenuti alla manifestazione dell'Augusteo dovranno all'uscita nuovamente inquadrarsi lungo la via Ripetta dietro i Gagliardetti e l'imponente, disciplinato corteo si dirigerà così verso piazza Colonna, dove i lavoratori Romani rinnoveranno al Duce invitto il loro giuramento di fedeltà e di disciplina.

Sarà una nuova e grande affermazione romana di fede fascista e di amore per Benito Mussolini.

Il magnifico viale d'accesso al nuovo semenzaio di San Sisto.

L'inizio delle demolizioni a Porta Metronia

Questa mattina si è iniziata la demolizione del quartiere di Porta Metronia, costruito nel 1911 sotto l'Amministrazione Nathan per ricoverare i senza-tetto.

Le casette furono nel 1919 dal Comune cedute all'Istituto per le Case Popolari che con sforzi inauditi ammansuerò quel difficile inquilinato e [illegible] per quanto era possibile, le sofferenze derivanti da cattiva costruzione dei locali, dall'inadatta giacitura dell'area, ecc. Ma, ciò nonostante, mancando una fognatura regolare, durante i temporali le casette [illegible] si allagavano completamente trasportando via i mobili con l'acqua.

Il presidente dell'Istituto Case Popolari prof. Calza-Bini, [illegible] promesso a questi disgraziati di toglierli dai tristi ambienti in cui deperiva la loro salute fisica e morale e di ospitarli in case graziose e salubri.

E stamane, a mezzo di una lunga fila di camions, essi sono stati condotti con le loro masserizie alla Garbatella, nelle ridenti abitazioni recentemente costruite.

Mentre la demolizione era già a buon punto, è giunto il presidente dell'Istituto prof. Calza-Bini e il direttore gen. comm. Costantini, applauditi dalla folla riconoscente.

Un bimbo ha offerto al prof. Calza-Bini un mazzo di fiori.

Alle dieci è giunto il Governatore di Roma, sen. Cremonesi, provocando con la sua presenza nel popolo una esplosione di patriottico entusiasmo

Fra uno sventolare di bandiere, recate dagli abitanti del luogo, al Governatore sono stati offerti due grandi fasci di rose. Il Governatore ha abbracciato e baciato le due bambine che hanno presentato il gentile omaggio.

Dopo di che il Governatore ha visitato il cantiere delle nuove costruzioni per gli sfrattati nella vicina Porta Latina.

La demolizione delle casette di Porta Metronia continuerà, e l'Istituto per le Case Popolari, guidato dalla grande competenza e dalla eccezionale operosità del prof. Calza-Bini, farà sorgere in quell'area un quartiere di sani ed eleganti edifici.

Il Ministro del Lavoro di Spagna ricevuto in Campidoglio dal Governatore

Ieri nel pomeriggio il Governatore di Roma sen. Filippo Cremonesi ha ricevuto in Campidoglio S. E. Eduardo Aunós, Ministro del Lavoro di Spagna.

Sono intervenuti al ricevimento S. E. Paolucci de' Calboli, Ambasciatore d'Italia a Madrid, S. E. il conte de la Vinaza, Ambasciatore di Spagna presso S. M. il Re d'Italia, i Vice-Governatori di Roma grand. uff. D'Arbesio e comm. Vaselli, i Rettori ed alcuni membri dell'Ambasciata di Spagna.

Dopo una visita al Palazzo dei Conservatori, agli invitati è stato servito un rinfresco.

Le nuove linee tramviarie

Dal giorno 21 Aprile in seguito al ripristino dell'Esercizio della linea per i Lungotevere Pierleoni, Cenci ed Aventino, ed all'ultimazione dei nuovi impianti sulle vie Spontini, Donizzetti, Cimarosa, Claudio, Monteverde, Salaria e Piave le sottoindicate linee subiranno le seguenti variazioni di itinerario:

a) **Apertura al transito dei Lungotevere Pierleoni, Cenci ed Aventino.**

Linea 2 rosso è sostituita con le

Linea 18 nero e Linea 18 rosso di nuova istituzione. Queste manterranno il collegamento fra il «Quartiere Pinciano» e la «Porta S. Paolo» per via Po, via Piemonte, via Sallustiana, (al ritorno v. S. Nicola da Tolentino), Piazza Barberini, via Tritone, Traforo, via Nazionale, Piazza Venezia, via Plebiscito, Largo Argentina, via Arenula, Lungotevere Pierleoni, Cenci ed Aventino, via Marmorata.

Le vetture porteranno l'indicazione: **Quartiere Pinciano - P. Verdi - G. Zoologico - P. S. Paolo** e saranno controdistinte con tabelle scritte in caratteri neri ed in caratteri rossi, a seconda che effettueranno il percorso dell'anello terminale Pinciano-Salaria in senso sinistro (e cioè provenienti da P. S. Paolo giunte in via Po proseguono per via Salaria, via G. Spontini, via Donizzetti, Piazza Verdi, Via Cimarosa, Viale Liegi, Via Rossini, Giardino Zoologico, via Paisiello, via G. Allegri e nuovamente via Po) oppure in senso distro (contrario al primo).

Linea 19 - Le vetture, dal Policlinico, giunte a via Arenula in luogo di proseguire per il ponte Garibaldi ecc., raggiungeranno il Mattatoio per i Lungotevere Pierleoni, Cenci ed Aventino e viceversa.

Il rimanente percorso rimane invariato.

Linea 22 - Le vetture, provenienti dal Quartiere Trionfale, giunte a Via Arenula in luogo di proseguire per il Ponte Garibaldi ecc., proseguiranno, come le vetture delle linee 18 e 19 per i Lungotevere predetti.

Il rimanente percorso rimane invariato.

b) **Attivazione nuovi impianti per la Via Spontini, Donizzetti, Cimarosa.**

Linea 31 - Le vetture distinte, come attualmente, con tabelle aventi caratteri neri e rossi giunte da S. Croce a Via Po effettueranno lo stesso anello terminale della nuova linea 18 in senso destrorso e sinistrorso a seconda che le tabelle portano le diciture a caratteri neri o rossi.

Il rimanente percorso rimane invariato.

c) **Attivazione nuovi impianti per via Piave, via Salaria, via Claudio Monteverde.**

Linee 41 e 42 - Dal Giardino Zoologico e viceversa raggiungeranno la Ferrovia (invece che per le vie Paisiello, viale Gregorio Allegri, Po, Piemonte, Finanze e per l'Esedra) per la via Mercadante, via Claudio Monteverde, via Spontini, via Salaria, via Piave, via Goito, via Volturno, Piazza Cinquecento e viceversa.

Il rimanente percorso rimane invariato.

Saranno applicate le ordinarie tariffe sia per i biglietti che per gli abbonamenti.

Ecco le norme per gli abbonamenti:

Linea 2 (Rosso) - Fino al 30 corr. gli attuali abbonati della linea 2 rosso soppressa, hanno facoltà di servirsi sia delle vetture della nuova linea 18 che delle vetture transitanti in tratti comuni con il vecchio percorso.

Linea 18 - Dal 1. maggio p. v. saranno rilasciati abbonamenti unici per le vetture recanti tabelle scritte in rosso e nero e marcianti ai Quartieri Pinciano e Salario, nei due sensi.

Linee 19, 22, 31, 41 e 42 - Gli attuali abbonati delle linee 19, 22, 31, 41 e 42 fino al 30 corr. hanno facoltà, oltre che di viaggiare con le rispettive vetture facenti il nuovo itinerario anche con le vetture percorrenti tratti comuni corrispondenti il vecchio percorso.

Nel tratto interessante i «Quartieri Salario» e «Pinciano» è concesso ai viaggiatori delle linee 18 e 31 provenienti rispettivamente da P. S. Paolo e da P. S. Croce di terminare la corsa al Giardino Zoologico se usufruenti di vetture aventi tabelle scritte in caratteri neri ed a Piazza Verdi se usufruenti di vetture recanti tabelle scritte in rosso.

Analoga condizione è fatta per i viaggiatori in partenza dal Quartiere Pinciano.

E' concesso inoltre ai viaggiatori delle linee 41 e 42 per il tratto Ponte Margherita-Ponte del Risorgimento, di proseguire fino a Ponte Margherita se provenienti dal Giardino Zoologico e fino al Ponte del Risorgimento se provenienti da Piazza Venezia.

Essendo ultimati i nuovi impianti di Via Piave, Via Campania, Piazza d'Italia, Viale Muro Torto, Piazzale Flaminio, Via Luisa di Savoia, Lungotevere Arnaldo da Brescia, «dal giorno 21 corrente» saranno aperte all'esercizio le seguenti nuove linee.

Prima Linea 44 - Collegherà la «Piazza Verbano» con la «Chiesa Nuova» percorrendo: «Piazza Verbano», Via Sebino, Via Tagliamento, Piazza Buenos-Ayres, Via Po, Via Salaria, Piazza Fiume, Via Piave, Via Goito, Via Cernaia, Via Volturno, Piazza Cinquecento, Viale Principe di Piemonte, Via Cavour, Via Alessandrina, (al ritorno Via Cremona), Via S. Eufemia, Via Cesare Battisti, Piazza Venezia, Via Plebiscito, Piazza del Gesù, Corso Vitt. Emanuele, «Chiesa Nuova».

Le tabelle indicatrici porteranno la dicitura: «Piazza Verbano, Ferrovia, Via Cavour, Chiesa Nuova».

Seconda Linea 45 - Collegherà la «Piazza Verbano» con il «Quartiere Trionfale» percorrendo: «Piazza Verbano», Via Sebino, Via Tagliamento, Piazza Buenos-Ayres, Via Po, Via Campania, Piazzale d'Italia, Viale del Muro Torto, Piazzale Flaminio, Via Luisa di Savoia, Lungotevere Arnaldo da Brescia, Ponte Margherita, Via Cola di Rienzo, Via Fabio Massimo, Viale G. Cesare, Via Leone IV, Via A. Doria, «Quartiere Trionfale».

Le tabelle indicatrici saranno di tipo analogo a quelle già in uso per le vetture della linea 29; il numero della linea sarà cioè indicato a mezzo di dischi con il numero bianco su fondo nero e in corrispondenza ai soprafinestrini esterni delle motrici e dei rimorchi saranno posti n. 4 cartelli portanti, oltre il numero 45, la dicitura del percorso.

Terza Linea 46 - Collegherà la Piazza Indipendenza con il Quartiere Trionfale attraverso i nuovi impianti del Viale Muro Torto e Quartiere Flaminio, percorrendo cioè: «Piazza Indipendenza», Via Solferino, Piazza Cinquecento, Via delle Terme Diocleziano, Piazza dell'Esedra, Via Cernaia, Via Pastrengo, Via delle Finanze, Via Piemonte, Via Campania, Piazzale d'Italia, Viale del Muro Torto, Piazzale Flaminio, Via Luisa di Savoia, Lungotevere Arnaldo da Brescia, Ponte Margherita, Piazza della Libertà, Via Cola di Rienzo, Via Fabio Massimo, Viale G. Cesare, Via Leone IV, Via Andrea Doria, «Quartiere Trionfale».

Le tabelle indicatrici saranno del tutto analoghe a quelle già in uso per le vetture della linea 45 e sopra descritte.

Saranno applicate le tariffe ordinarie sia per i biglietti che per gli abbonamenti.

Dal 1. maggio saranno posti in vendita alla tariffa ordinaria biglietti d'abbonamento per ciascuna delle linee 44, 45, 46.

E' però fin d'ora consentito il transito, limitatamente ai tratti comuni, agli abbonati per le altre linee.

Spettacolo di beneficenza

della Fuà Fusinato all'Argentina

Vivace, gentilissimo, lo spettacolo di beneficenza organizzato ieri al Teatro Argentina dalla «Fuà Fusinato». La scuola ha invaso il teatro ed è lì, tutta compatta, dalla Direttrice signorina Maria Savini, a cui principalmente è dovuto questo slancio di signorile gentilezza, di femminilità vivace e pur composta, alla più piccola e frugola delle alunne. La vasta sala è trasformata in un mazzo fiorito di grazie adolescenti e di fresche giovinezze felici. Brave tutte e tutti!...

Il «tutti» — niente allarmi! — si riferisce ai cori che, perfettamente istruiti dalla bravissima signorina Sassi, aprono opportunamente lo spettacolo. E' il coro a due voci di Mendelshonn, è l'Ave Maria dell'*Otello* che rese con singolare accordo dalle giovani cantanti dimostrano di quali risultati siano suscettibili le giovani masse educate con amorosa competenza.

Segue una commediola di Castelnuovo *La polvere negli occhi* che ci dà agio di apprezzare nella signora Matilde Brancaleoni una perfetta maestra di recitazione, nella Milani un delizioso vecchio babbeo condotto pel naso dalla moglie, nella Sorbatti una imperiosa consorte e nelle altre giovani attrici ottime doti di vivacità e naturalezza.

Peccato che alla Bertuccioli manchino alcune libbre in peso per poter fare con naturalezza il corpulento carbonaio che essa deve rendere!

Seguono poi i balletti figurati: la *danza delle Fate* e quella delle *Quattro stagioni di Verdi*. Nella prima la signorina Rossi chiama le sorelle fate con quella voce ben modulata e dolcissima che essa ci dà modo di apprezzare anche nel Duetto delle Ciliegie dell'*Amico Fritz*.

Complimenti alla signorina Picchetti che con miracoli di attività seppe educare a così composta disciplinatezza le vivaci gambe delle sue allieve!

Chiudono lo spettacolo la violinista signorina Fanny Picchetti che nel *Le luthier de Crémone* dimostrò buone doti di agilità e la giovanissima arpista signorina Giovannotti che dimostrò di accoppiare un fine sentimento artistico alla perfetta padronanza del suo strumento.

Concludendo la «Fuà Fusinato» dimostrò di saper completare nelle proprie alunne la seria cultura prescritta dai programmi magistrali con un insegnamento artistico scevro dai consueti difetti del famigerato *dilettantismo signorinesco*.

Assistevano allo spettacolo S. E. Cremonesi, il vice governatore d'Arbesio, il provveditore conte Salimei, il comm. Boselli per il prefetto e le famiglie delle alunne al completo.

Una laurea

In questi giorni il giovanissimo signor Alberto Santi, figlio del cav. Benvenuto, ex direttore degli Uffici Postali di Movimento a S. Silvestro, ha conseguito brillantemente la laurea in ingegneria.

Inviamo al neo ingegnere e alla famiglia i nostri più vivi rallegramenti.

Le demolizioni a ridosso del Teatro Marcello già iniziate

Sono già incominciate le demolizioni delle casupole addossate dal 500 in poi al Teatro di Marcello le cui arcate saranno riaperte e quelle del portico d'ingresso riportate al piano antico. Saranno conservate però in gran parte le memorie insigni del Medio evo e del Rinascimento: palazzo Orsini resterà intatto. L'isolamento — come abbiamo spiegato — sarà meraviglioso.

Le famiglie sfrattate hanno incominciato ieri a lasciare gli abituri: il dolore è stato però compensato dall'essere stati tutti sistemati nelle nuove linde case popolari della Garbatella. Cosicchè i furgoni partono per raggiungere l'assolata meta al grido di «Viva Mussolini, Viva l'Italia» e l'ingegnere Calza Bini, che ha provveduto alla bisogna, è divenuto l'amico di tutti ed al suo comparire è salutato da applausi.

Una giovane cameriera tenta uccidersi

per dispiaceri intimi di famiglia

In via del Governo Vecchio 125 abita la famiglia Rosati, presso la quale trovasi in qualità di cameriera la giovane Graziella Galeazzi di Romolo, di anni 23, da Ancona.

In questo ultimo periodo di tempo era stato notato che Graziella aveva perduto la sua abituale spensieratezza ed allegria, ma a tutti coloro che avevano avuto occasione di chiedere qualche cosa, ella ha sempre risposto in modo evasivo, affermando che nulla le era accaduto.

Fatto sta che ieri sera verso le 17.15, in un momento di maggiore sconforto la cameriera ha tentato di porre fine ai suoi giorni, ingerendo della tintura di jodio contenuta in una bottiglietta.

Colta però da forti dolori di stomaco fu trasportata a S. Spirito.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari l'hanno sottoposta ad una energica lavanda di stomaco, dopo della quale l'hanno fatta ricoverare in corsia e trattenuta in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio che l'ha subito interrogata, la Galeazzi ha dichiarato semplicemente di aver tentato di suicidarsi per dispiaceri intimi di famiglia.

Onoranze dell'A. N. I. F. all'avvocato Vaselli

Giovedì 22 aprile, alle ore 17, nella sua sede di via degli Avignonesi 78, la Sezione romana dell'A. N. I. F. riceverà ed onorerà, con una cerimonia di carattere spiccatamente fascista, l'on. avv. Giovanni Vaselli, Vice Governatore di Roma.

Tutti i soci dell'A. N. I. F. sono invitati.

Onorificenza

Apprendiamo che il giovane industriale rag. Giovanni Armenise è stato *motu proprio* di S. M., nominato Commendatore della Corona d'Italia. Vengono così giustamente premiate le alte benemerenze industriali e commerciali del neo-Commendatore al quale porgiamo i nostri rallegramenti vivissimi.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

"Ghigliottina„ al Supercinema

Moltissima e sempre elegantissima folla alle prime visioni di ieri di *Ghigliottina*. Lavoro sensazionale a forti tinte in cui ben rifulgono tutte le ottime qualità artistiche di Marcella Albani, che nella duplice parte di madre e di figlia sa avvincere e commuovere veramente.

Suggestive e simpatiche le danze eseguite con rara e fine eleganza dalla bella Jane Heldia prima ballerina dell'Opera di Parigi, la quale ha destata una grande ammirazione e molti applausi.

Ottima l'orchestra.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425

Programma di mercoledì 21 Aprile

13-14-19,30-20,30: Eventuali comunicazioni governative.

14-15: Orchestrina dell'Albergo Palazzo e 17,30-19,30: Orchestrina dell'Albergo di Russia — 20,30: Notizie Stefani — Cambi — Bollett. Meteorologico — 20,40 app.: Concerto vocale e strumentale, Orchestra della U. R. I.: esecuzione degli Inni nazionali — Meyerbeer: La Stella del Nord, ouverture, Orchestra — Lualdi: Le furie di Arlecchino, Serenata, tenore Alfredo Sernicoli — Tschaikowsky: Chanson triste; Schubert: Due marcie militari, orchestra — De Leva: Voi siete l'alba; Massenet-Werther: Strofe d'Ossian, tenore Alfredo Sernicoli — Moussorgky: Boris Godonnow, selezione, orchestra — «Roma Immortalis» dal «Carmen Saeculare» di Orazio; all'«Hymnus in Romam» di Giovanni Pascoli — lettura classica di Raffaello Santarelli in occasione dell'annuale 2679, «ab urbe condita» — Audizione speciale di composizione del m.o Francesco Santoliquido, sotto la direzione dell'autore; esecutori: sig.na Uccia Cattanei, soprano; Giuditta Sartori, pianista; prof. Giovanni Chiti, violinista: Due acqueforti tunisine: a) La notte sahariana; b) La danzatrice araba, pianoforte; Tre poesie persiane: a) Quando; b) Io mi levai; c) Le domandai, Canto e Pianoforte; Supremo sonno; Sonata per violino e pianoforte: a) andante; b) finale vivo tempestoso, violino e pianoforte; La Bajadera della Maschera gialla, Mimodramma in un atto Orchestra — 22: Segnale orario — 22,05: Notizie Stefani.

Stasera il Costanzi resterà chiuso

La rappresentazione dell'*Andrea Chénier* che avrebbe dovuto aver luogo stasera è rinviata a sabato, causa l'indisposizione di un artista. Domani, mercoledì, seconda della *Fedra* con gli intermezzi musicali del maestro Honegger. Giovedì il *Rigoletto* con l'acclamata cantatrice Bidu Soyao e il baritono Enrico Molinari, sotto la direzione del valentissimo maestro Teofilo De Angelis.

Concerto Cattaneo alla Sala Sgambati

Molto pubblico elegante e intellettuale si è dato convegno alla Sala Sgambati per il concerto tenuto dalla rinomata cantatrice Uccia Cattaneo — allieva dell'insigne maestro Mario Cotogni — e del tenore Alessandro Telesio.

La Cattaneo possiede una voce morbidissima e pieghevole, della quale si serve con vera bravura. Inoltre la sua dizione è di una chiarezza adamantina, ciò che rende piacevole al massimo grado le sue interpretazioni.

A voler parlare dettagliatamente delle singole composizioni iscritte nel vasto programma si andrebbe troppo per le lunghe. Diremo perciò soltanto che l'uditorio ha ascoltato con vivo compiacimento i pezzi degli antichi autori italiani (Scarlatti, Matteis, Cimarosa, che formavano la prima parte del concerto, e che ha decretato un vero trionfo alla gentile cantatrice nella *Pastorella* di Castelnuovo-Tedesco, sospirata con grazia infinita e della quale si è chiesta invano la replica, nel *Canto persiano* del Santoliquido e nella melodica romanza di Laura Breschi: *Sole di Marzo*. Sono stati molto ammirati anche il *Contrasto* del Respighi e la *Stornellata popolare* del Cotogni, della quale si è ottenuto il *bis*.

Il programma comprendeva, inoltre, canti russi del Rimski-Korsakow, del Rachmaninow e del Gretchaninow. Di quest'ultimo la valorosa concertista ha susurrato con arte fine e suadente una nostalgica *Berceuse*.

Il tenore Telesio si è fatto molto apprezzare nella *Serenata* di Zandonai e in una canzone norvegese di Sigurd Lie, aggiungendo fuori programma una ispirata canzone napoletana. Il simpatico concerto si è chiuso con il duetto di Rossini: *Mira la bianca luna* e il *Valser* della *Giulietta e Romeo*, di Gounod che ha valso alla Cattaneo, alla quale sono stati offerti splendidi fiori, acclamazioni imponenti.

APOLLO

Questa sera, alle 21,30, si replica l'attraente ed interessante spettacolo che seralmente richiama un pubblico numeroso ed elegantissimo. Per domani sera è fissato il debutto di *Zoula De Bonosa*, la bellissima «étoile danseuse» dell'Opéra Comique» di Parigi. L'affascinante artista che le folle parigine idolatrano, presenterà una vasta teoria di danze magnifiche per l'originalità e la suprema eleganza cui sono improntate. E' quindi legittima l'intensa attesa che precede questo autentico avvenimento d'arte.

Spettacoli del 20 Aprile 1926

TEATRO ARGENTINA
COMP. CAPODAGLIO RACCA-OLIVIERI
MARTEDI' 20 — Quarta replica di:
Ciò che più importa
MERCOLEDI' 21 — Ore 21 Grande serata di gala per il Natale di Roma, quinta replica di CIO' CHE PIU' IMPORTA
Prossimamente L'AMOROSA TRAGEDIA di Sem Benelli.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
MERCOLEDI' 21 — Grande serata di gala in occasione del Natale di Roma con la replica di: FEDRA ultima recita di Ida Rubinstein.
GIOVEDI' 22 — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolarissimi concordati: RIGOLETTO
(Telefono automatico 41027)

TEATRO MARGHERITA
(Via due Macelli)
Stagione primaverile di Varietà
MARTEDI' 20 — Ore 21,30 Compagnia dei balletti-revues di Dayelma, Will Cunnim, Adriana Camperovera ed altri numeri interessanti.

TEATRO ODESCALCHI
COMPAGNIA VENEZIANA BASEGGIO
MARTEDI' 20 — Ore 17,15 e 21,15 la commedia di Goldoni: I QUATTRO RUSTEGHI

TEATRO QUIRINO
COMPAGNIA DI E. PETROLINI
MARTEDI' 20 — Ore 21 la brillantissima commedia:
Un guasto nell'ascensore
Quanto prima: MILLE LIRE di S. Gotta.

MANZONI — Comp. drammatica di L. Murari — Ore 21: *La cittadina Drouet.*
VALLE — Comp. dramm. di M. Celli — Ore 21: *L'articolo 130.*
TEATRO DEI FANCIULLI — Domani 21 — Ore 16 e 17: *Cappuccetto rosso* — Ore 18 e 19: *Il re dei nanini.*

VARIETA'

ADRIANO — Ore 21: Elegante e scelto programma di varietà.
APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.

Camera di Commercio e Industria di Napoli

AVVISO

La Società Anonima Mineraria «*Monte Amiata*» con sede in Abbadia S. Salvatore-Siena, costituita il 20 giugno 1897 con rogito del Notaio Giuseppe Capitani di Livorno — con capitale sociale di lire trentaduemilioni e quattrocentomila diviso in N. 648.000 azioni da L. 50 caduna del valore odierno di L. 335 circa giusta certificato rilasciato dal Sindacato di Borsa di Roma — ha chiesto a questa Camera l'ammissione delle sue azioni alla quotazione ufficiale della Borsa di Napoli.

Tanto si porta a conoscenza del pubblico agli effetti dell'articolo 28 del Regolamento Generale per l'applicazione della Legge sulle Borse 20 marzo 1913 N. 272.

Napoli, 27 febbraio 1926.

Il Commissario governativo: V. BRUNO.

Il Segretario Generale: F. SIMONELLI.

Ossa umane rimontanti ad epoca antica

rinvenute in via Terni, angolo via Monza

Nel pomeriggio di ieri diversi operai erano intenti ad eseguire lavori di sterro per l'ampliamento della strada in via Terni e precisamente all'angolo di via Monza.

Ad un certo punto, entro una cassa fabbricata a mattoni, essi hanno rinvenuto avanzi di ossa umane certamente rimontanti ad epoca antica.

I lavori sono stati immediatamente sospesi e nel tempo stesso è stato avvertito il Commissariato di P. S. di Porta Maggiore dagli uffici del quale sono partiti un funzionario e degli agenti che hanno piantonato la località in attesa delle disposizioni dell'autorità giudiziaria, subito avvertita dello strano rinvenimento.

I grandiosi ludi sportivi nell'annuale di Roma

Natale di Roma sportivo

I festeggiamenti di Roma per la gloriosa ricorrenza del Natale di Roma, iniziatisi sotto gli auspici migliori, superano le più rosee previsioni. E le manifestazioni sportive, che di questi festeggiamenti costituiscono una delle parti essenziali e migliori, sono andate anch'esse sempre maggiormente allargandosi, ottenendo il largo consumo del pubblico cosmopolita che popola la città eterna.

Mancava però forse, nel programma, una competizione atletica davvero imponente, degna in tutto del nome grande di Roma e dell'avvenimento che essa celebra con tanta solennità. Ond'è che il Governatore senatore Cremonesi, sempre all'avanguardia di ogni coraggiosa e migliore iniziativa ha voluto tracciare un grandioso programma, nel quale, si segue l'esempio romano, per cui all'atletica e agli altri esercizi diretti a temperare il corpo e a rendere agili le membra, si assegnava non minore importanza che allo studio del giure, delle lettere e di ogni altra disciplina.

In base alle direttive dell'illustre Capo della Civica Amministrazione, è stato preparato un ciclo di avvenimenti nel quale lo sport avrà una solenne celebrazione degna in tutto della storica data.

Allo Stadio Nazionale scenderà in campo una squadra rappresentativa italiana costituita di elementi universitari, per disputare in cortese, ma serrata contesa la grande Coppa Mussolini offerta da S. E. il Primo Ministro, ad una squadra universitaria e Cecoslovacca.

Quasi contemporaneamente sul Tevere, dove allo scalo De Pinedo sono state costruite, per cura del Governatorato, ampie tribune per le autorità e gli invitati, si svolgeranno importanti regate: oltre a gare di venete per i pontieri del genio, al premio d'incoraggiamento per le jole di mare per 4 vogatori junores, e alla « Coppa Massimo Giovannetti », challenge donata dall'ex campione nazionale (skiffs juniores), saranno disputate la Coppa di Roma, challenge, dono del Governatore per outrigger ad otto vogatori di punta e timoniere, junores, riservata alle Società romane federate; e la Coppa d'Italia intitolata a Benito Mussolini, che, a dimostrare l'alto personale interessamento per l'importante competizione, ha voluto offrire il ricchissimo premio che farà allineare allo start i migliori equipaggi nazionali, seniores, ad otto vogatori di punta e timoniere.

Il pubblico romano potrà dunque assistere a delle competizioni sportive che, nel loro genere, non possono vantare l'uguale, e noi siamo certi che esso sarà ben grato al Governatore di Roma che con opera assai lodevole nulla ha voluto trascurare per assicurare ad essi un clamoroso successo.

Le Regate Nazionali sul Tevere

La riunione di regate indetta per domani alle 16,30 dalla sezione romana della Federazione di Canottaggio, riuscirà eccezionalmente importante per il numero e per il valore degli equipaggi iscritti da ogni Regione d'Italia.

Le iscrizioni alle gare sono le seguenti:

Coppa di Roma (outrigger 8 vogatori juniori, riservata ai canottieri romani): 1. R. Club Tevere Remo, Roma; 2. R. Club Aniene, Roma.

Coppa Massimo Giovannetti, (skiffs juniori, nazionale): 1. Martelli Castaldi Sabato, R. C. Aniene, Roma; 2. De Martino James, R. C. Aniene, Roma; 3. Holwell F. S., R. C. Tevere Remo, Roma; 4. Carunchio Domenico, R. C. Canottieri Napoli, Napoli; 5. Martinotti Cesare, Canottieri Ticino, Pavia.

Jole da mare a 4 vogatori, (skiffs juniori): 1. R. C. Nautico Romano, Roma; 2. R. C. Canottieri Tevere, Roma; 3. Club Canottieri S. Giorgio, Roma; 4. Club Canottieri Caprera, Livorno; 5. Club Canottieri Firenze, Firenze.

Coppa d'Italia. Dono del Capo del Governo on. Mussolini: 1. R. C. Tevere Remo, Roma; 2. R. C. Aniene, Roma; 3. Club Canottieri Lario, Como; 4. Club Canottieri Stamura, Ancona.

Coppa di Natale della R. N.

Come è stato già annunciato la R. N. Roma in occasione del MCMLXXIX di Roma, bandisce per le ore 11,30 la Gara Nazionale di Nuoto.

Il percorso è di metri 200, con partenza al Porto Fluviale e arrivo al Galleggiante Sociale.

Ecco l'elenco degli iscritti:

1. Bacigalupo Renato, di Rapallo; 2. Bacigalupo Luigi, di Rapallo; 3. Sebastiani Giovanni, R. N. Roma; 4. Noce Ernesto, R. N. Roma; 5. Jacomelli Franco, R. N. Roma; 6. Paggi Manlio, R. N. Roma; 7. Falloni Fausto, R. N. Roma; 8. Demiddi Alberto, U. N. R.; 9. Varallo Gino, U. N. R.; 10. Stampa Wladimiro, U. N. R.; 11. Candela Renato, S. R. N.; 12. Giannini Oscar, S. R. N.; 13. Pleck Billy, S. R. N.; 14. Tordeschi Riccardo, U. N. R.; 15. Martini Mario, U. N. R.

Il "Giro di Roma„ di corsa

Il Comitato Regionale Laziale della *FISA* sotto gli auspici del Governatore Cremonesi organizza per domani una gara di corsa su 8 km. e di marcia su 10 km. denominata « Gara Nazionale Natale di Roma ». La gara di corsa è libera ai podisti muniti di tessera o licenzino provvisorio, ed ai militari e militarizzati e si svolgerà sul seguente percorso: Via Luigi Canina, Ponte Risorgimento, Lungotevere Michelangelo, Ponte Vittorio Emanuele, Piazza S. Pantaleo, Circo Agonale, Piazza Zanardelli, Lungotevere Marzio, Lungotevere in Augusta, Lungotevere Arnaldo da Brescia, Via Canina, Stadio.

Il tempo massimo scade 7 minuti dopo il primo arrivato.

Il "Giro di Roma„ di marcia

La gara di marcia è libera ai podisti muniti di regolare tessera o del licenzino provvisorio, ed ai militari o militarizzati.

Il percorso è di km. 12 e la gara si svolgerà sul seguente itinerario: Stadio, via Luigi Canina, Ponte Risorgimento, Lungotevere Michelangelo, Lungotevere Mellini, Lungotevere Prati, Lungotevere Castello, Lungotevere in Sassia, Lungotevere Gianicolense, Lungotevere Farnesina, Lungotevere Sanzio, Ponte Garibaldi, Lungotevere Vallardi, Lungotevere S. Gallo, Altoviti, Fiorentini, Tor di Nona, Lungotevere Marzio, Lungotevere in Augusta, Lungotevere Arnaldo da Brescia, Via Canina, Stadio.

Il tempo massimo scade 15 minuti dopo il primo arrivato.

"Italia„ contro "Cecoslovacchia„

Domani allo Stadio a completamento del magnifico programma di competizioni sportive organizzate sotto l'alto patronato di S. E. il Governatore avrà luogo l'attesissimo incontro di calcio fra le squadre nazionali universitarie d'Italia e di Cecoslovacchia.

A rendere del resto altamente emozionante la partita di domani non intervengono soltanto elementi d'ordine morale, ma anche d'ordine prettamente tecnico. Se della squadra avversaria non possiamo conoscere il valore esatto e dobbiamo soltanto ragionevolmente presumerlo dalla fama della scuola cecoslovacca e dall'importanza della posta di cui abbiamo parlato, del nostro « undici » invece possediamo elementi concreti.

In porta giocherà Bedini del « Pisa » in forma superba forse perchè la sua squadra, non più forte come l'anno scorso lo obbliga ad un continuo... allenamento. Davanti a lui Barzan, riserva della « nazionale » e Allemandi del « Torino » completeranno il nostro formidabile trio difensivo che può veramente non temere le audacie e i tecnicismi di qualsiasi attaccante.

La seconda linea avrà al centro, naturalmente, Bernardini che darà da campione « fuori classe » quale è il tono al *match*. Con un simile centro-sostegno mentre i terzini sanno di poter sempre contare, in un momento di pericolo su una forza poderosa, gli « avanti » non dovranno certo lamentarsi di scarsi o inesatti rifornimenti. Ai lati di « Fulvio » saranno Papa II dell'Alessandria presentemente in forma meravigliosa e Ferraris IV della « Fortitudo ». E' questa una notizia che riuscirà tanto inattesa quanto gradita agli sportivi romani che giustamente apprezzano ed ammirano le meravigliose doti del simpatico ed acrobatico « Attilio ». Sarà veramente interessante dopo aver per tante volte ammirato le lotte fra Bernardini e Ferraris nei campionati laziali vedere i due giovani atleti finalmente d'accordo nel voler il trionfo della stessa squadra...

La prima linea dopo lunghi e pazienti studi è stata così composta: al centro Schiavio del Bologna il giuocatore che nell'attuale campionato italiano ha al suo attivo il maggior numero di goals; Busini III e Monti III alle mezz'ali, educati alla scuola inglese maestri entrambi nell'insinuarsi fra gli avversari e decisi nel tiro in porta. Alle ali Mercìai di una velocità in corsa entusiasmante e Tanzini il recente acquisto della « nazionale » brillantemente affermatosi a Torino e l'altro ieri a Zurigo.

Da una simile squadra infrangibile nella difesa estrema, duttile e insuperabile nella mediana piena di slancio e di tecnica negli attaccanti c'è tutto da attendere. Pure preferiamo non formulare pronostici e limitarci all'augurio più fervido per l'assoluto trionfo dei nostri colori così gagliardamente e fiduciosamente sostenuti dagli atleti più cari delle folle sportive italiane.

I Premi Ellington e Natale di Roma

nel nuovo grandioso Ippodromo delle Capannelle

Gli accessi all'Ippodromo delle Capannelle secondo le disposizioni della Prefettura

Il superbo Ippodromo delle Capannelle, del quale abbiamo così a lungo parlato ai nostri lettori a più riprese e poi ancora ieri, ponendo in giusto rilievo tutti i pregi grandissimi che esso aduna in sè, aprirà domani al pubblico di Roma i suoi battenti.

Ed eccoci ora senz'altro a parlare della giornata di domani.

* * *

Il *Premio Natale di Roma* (L. 50.000; m. 2000) istituito dalla Società per volere del Governatore, S. E. Cremonesi, è il primo grande premio che verrà disputato nel nuovo Ippodromo. In esso, dopo l'ultimo « forfait » otto cavalli sono rimasti iscritti e precisamente:

TOY, kg. 52 (partente dubbio);
FRANCOFONTE, kg. 50 (P. Caprioli);
PENIKESE, kg. 52 (partente dubbio);
GUADARRAMA, kg. 52 (J. H. Benson);
TRIPLE ACCORD, kg. 52 (D. Blackburn);
CRANACH, kg. 50 (W. Wright);
FLUSH, kg. 50 (X);
VERBANUS, kg. 50 (Mercuri).

Di essi molto probabilmente *Toy* e *Penikese* non saranno allo « start » poichè il primo lascierà difendere la « chances » della sua scuderia a *Triple Accord* ed il secondo preferirà soddisfare l'altro ingaggio della giornata. La lotta fra i rimasti si presenta assai interessante anche perchè manca una linea diretta sulla quale fondare il pronostico. Da una prima selezione dobbiamo limitare le probabilità di *Francofonte* e di *Verbanus* che a due anni sono stati certamente inferiori ai futuri protagonisti della corsa di domani. Intendiamo alludere a *Cranach* e *Triple Accord* fra i quali, crediamo, debba uscire il vincitore poichè anche *Guadarrama* la riteniamo, per il complesso delle prove fornite, inferiore ai primi due nominati.

La lotta quindi si presenta incerta fra i due protagonisti e non è che per impressione che accordiamo le nostre preferenze a *Cranach* dinanzi all'importazione di Gualino.

Indichiamo: CRANACH - *Triple Accord* - *Guadarrama*.

* * *

Dopo il « forfait » di *Calatrava III* e di *Enonimus*, cinque cavalli sono rimasti iscritti nell'Ellington (L. 50.000: m. 2200) e precisamente:

LUI!, kg. 54 (P. Caprioli);
GULLIVER, kg. 54 (P. Orsini);
GIAMBOLOGNA, kg. 56 1/2 (F. Regoli);
VALCLAR, kg 56 1/2 (J. H. Benson);
MANISTEE, kg. 56 1/2 (J. Sumter).

Tre di questi cavalli hanno, possiamo dire, le stesse probabilità di vittoria poichè, non crediamo ad una affermazione di *Gulliver* e tanto meno a quella di *Valclar*, battuto da *Topeca* nel Premio Conte Felice Scheibler.

Lui! dopo le buone prove eseguite a tre anni, è ricomparso in pubblico alle Cascine per vincere il Premio Arcetri (m. 1800) dinanzi a *Sant'Elmo* e *Bambola*. La sua presenza è quindi un'incognita, anche perchè il suo « trainer » ha preferito prepararlo in silenzio non facendolo quasi mai, neppure in esercizio, comparire in pubblico.

Di *Giambologna* e *Manistee* bisognerebbe... ripetere quanto si è scritto in quest'ultimi due anni. All'inizio del terzo, si affaccia nuovamente il dilemma *Giambologna* o *Manistee*? E' difficile dirlo in questo momento. Le uniche comparse fatte in pubblico, pur impressionandoci per l'elasticità del galoppo, ci hanno detto solamente che tutti e due si trovano nella loro forma migliore, ma non ci hanno fornito una linea per la prova di domani.

Anche questo pronostico quindi va fatto ad impressione, e poichè abbiamo sempre visto *Giambologna* in ottima forma in principio di stagione, gli accordiamo le nostre preferenze seguito da *Manistee*.

Indichiamo: GIAMBOLOGNA - *Manistee*.

* * *

Leveur de rideau è il Premio Kadikoi, nel quale *Macon* non dovrebbe essere battuto. Fra gli altri il migliore è *Penikese*.

Indichiamo: MACON - *Penikese*.

La corsa in « gentlemen » Premio Cecilia Metella, *Ennel Beg* e *Daino*, non sono mai situati nei confronti di *Vodice* che ha un peso grave, *Gue de l'Auine*; degli altri, *Agrippa* è preferibile alla compagna di scuderia *Ghibellina*.

Indichiamo ENNEL BEG, *Daino*, *Agrippa*.

Nel Premio Fiorano si mettono in evidenza *Pomella*, *Parisina* ed *Allah*, « chances » apprezzabili hanno pure *Mammola* e *Marpesia*.

Indichiamo: POMELLA - *Prisina* - *Allah*.

Il Premio Americus non dovrebbe sfuggire a *Rhumm* assai favorito dal peso. Dopo di lui nominiamo *Silea* e *Brio*.

Indichiamo: RHUMM - *Silea* - *Brio*.

Claustidium e *Lugano* sono i migliori nella corsa a vendere Premio Nemi e noi li indichiamo.

Indichiamo: CLAUSTIDIUM - *Lugano*.

Come si va alle Capannelle

Il servizio ferroviario

La Direzione delle Ferrovie dello Stato ha istituito una fermata sulla direttissima Roma-Formia in prossimità degli ingressi all'ippodromo. Sette treni succedentisi ogni 15 minuti partiranno dalla stazione di Termini con il seguente orario: ore 12,30; 13,05; 13,20; 13,35; 13,50; 14,05; 14,20. Per il ritorno l'orario resta fissato come segue: ore 18; 18,15; 18,30; 18,45; 19; 19,15; 19,30. Le FF. SS. metteranno in vendita speciali biglietti di andata e ritorno di 3. classe, al prezzo ridotto di L. 4.

Detti biglietti che saranno validi per la sola giornata di corsa per la quale saranno stati rilasciati, potranno acquistarsi presso la stazione Roma-Termini, presso le principali Agenzie di città, oppure direttamente in treno senza che il viaggiatore sia soggetto a nessuna sopratassa.

Il servizio di autobus

La Società Trasporti Ugolini ha disposto i seguenti speciali servizi di autobus:

1. giro - ore 11,45; 12; 12,15; 12,30; 12,45; 13.
2. giro - ore 13,15; 13,30; 13,45; 14; 14,15 14,30 percorrendo il seguente itinerario: Via Ferratella, Via Appia Antica, Via Appia Pignatelli, Via Appia Nuova, Ippodromo Capannelle, Strada Militare, Via Tuscolana, P. S. Giovanni.

2) Stazione delle Capannelle (linea Roma-Albano) Ippodromo Capannelle Ore 12,30 in coincidenza col treno in arrivo da Roma.

3) Fermata direttissima Roma-Napoli (via Appia) Ippodromo Capannelle: ore 13,21; 13,36; 13,51; 14,06; 14,21; 14,36 in coincidenza col treno proveniente da Roma Termini.

Al ritorno dalle corse tutte le vetture arriveranno fino a P. Venezia.

I prezzi delle corse sono i seguenti:

1) S. Giovanni-Ippodromo L. 3.
2) Stazione Capannelle (Linea Roma-Albano) Ippodromo L. 2.
3) Fermata direttissimo Roma-Napoli (via Appia) Ippodromo L. 1.

Il servizio tramviario

Anche le Tramvie dei Castelli Romani faranno un servizio speciale da via Principe Umberto dalle ore 10, mentre l'Azienda Tramviaria Municipale, comincerà alle 11 a far partire da P. Venezia delle vetture che si succederanno ogni quarto d'ora.

Barbaresi costringe Humbeck al "match„ pari

Vittoria di Jacovacci su Palmucci

La « rentrée » di Barbaresi era attesa con morbosa impazienza dal pubblico romano il quale ha gremito ieri sera il vasto teatro di Piazza Cavour per rendersi conto dei progressi effettuati dal suo beniamino durante il suo soggiorno in America.

Ecco il dettaglio della serata:

Pesi medio-massimi: Sannella b. Panfilo per arresto del combattimento al 2.o « rounds ».

Pesi leggeri: Berardi (58.100) b. Palombo (60.400) ai punti in 8 « rounds ».

Pesi medio-massimi: De Carolis (72) b. Leroy (77) ai punti in 10 « rounds ».

Jacovacci (73.8) b. Palmucci (73.7) per getto della spugna al 2.o « rounds ».

Pesi massimi: Mariano Barbaresi (83.800) e Humbeck (83.500), « match » pari in 10 riprese.

La Giornata Coloniale

Per cortese concessione dell'autore, comm. Maurizio Rava, siamo in grado di riportare qui di seguito, per i lettori della Tribuna, una parte di un interessante articolo contenuto in un numero unico che, a cura dell'Istituto Coloniale Italiano, sarà pubblicato domani in occasione della giornata coloniale.

Quando si consideri che la maggior parte delle grandi opere portuali dell'Africa e dell'America, le più lontane ferrovie, le dighe e i ponti sui grandi corsi d'acqua nell'interno dell'Africa, le dighe e gli sbarramenti sul Nilo — citiamo quelli giganteschi alla confluenza del Nilo Bianco col Nilo Azzurro per le irrigazione del Sudan — furono ideati da ingegneri italiani, costruiti da operai italiani; quando si consideri che Ferdinando de Lesseps si avvalse per il taglio dell'istmo di Suez degli studi compiuti da un italiano, il Negretti; che il deserto di Tunisi fu da italiani trasformato in un orto d'olivi; che immensi territori dell'America del Nord e del Sud furono dissodati da italiani; che i macchinari i quali trasformano in forza motrice le cascate del Niagara recano il marchio di fabbrica di una ditta italiana; che sul Lago Tanganica, dove una mirabile opera muraria — scrive Appelius — di cemento armato e di ferro, scavalca il Ringo per allacciare la ferrovia di Albertville al tronco costiero del lago, c'è una lapide con queste parole incise: « *Operai italiani fecero nel 1923, tre vi morirono: Viva l'Italia!* », non si può non pensare a quali più che romane grandezze quest'enorme meravigliosa mole di lavoro avrebbe fatto assurgere l'Italia, se avesse potuto soltanto per una metà — che dico? — per una decima parte, volgersi a suo profitto invece che a profitto dello straniero.

Sino ad oggi siamo stati invece gli esclusi dall'opulento banchetto coloniale. Egoismo delle altre nazioni? Stolto chi parli d'egoismi nei rapporti tra governi; chi creda che il disinteresse e la generosità siano possibili nei rapporti tra nazione e nazione! In questo campo generosità e disinteresse significano tradimento contro la Stirpe. Apprendano gli illusi a scordar per sempre le ideologie democratiche e le frasi demagogiche che dal 1870 al 1922 ci hanno troppo spesso narcotizzati; apprendano a considerar diviso il mondo in due parti sole: l'una dove son gli italiani; l'altra dove son tutti gli altri. Tra Stato e Stato, nelle competizioni economiche come nelle competizioni ideali, dove è in gioco l'onore della stirpe, come dove è in giuoco la possibilità d'espansione, vige una sola ferrea legge, quella della forza; e per essere forti bisogna innanzi tutto avere una chiara, salda coscienza coloniale.

Il Risorgimento italiano fu il sacrificio, la passione, l'opera meravigliosa di una minoranza. La coscienza nazionale che negli oscuri secoli sopravvisse in pochi veggenti amanti di Roma; che, sia pure confusamente, a intervalli, agitò le repubbliche marinare; che il Cattolicismo romano attraverso le lotte dei Pontefici contro gli Imperatori conservò e ci tramandò come una preziosa santa reliquia, incomincia veramente a destarsi negli anni del Regno Italico di Napoleone; si rinsalda nei combattenti degli eserciti napoleonici; anima i reduci dopo la caduta dell'impero; si trasmette alla nuova generazione tormentata, romantica, nostalgica di glorie intravedute e perdute come in un sogno; si concretizza in alcuni grandi; realizza per l'opera loro, la loro passione, il loro sacrificio, e d'un piccolo numero di seguaci, il miracolo dell'indipendenza.

Erasi fatta così, se non compiuta, l'Italia; ma non per una lenta elaborazione attraverso i secoli, come le altre nazioni europee; quasi di un tratto, quasi per un decreto della Provvidenza, che alla nostra Stirpe, la più antica ed onusta di glorie, e la più giovane, pare abbia assegnato in sorte l'eterno rinnovamento, perchè a sua volta di epoca in epoca rinnovi il mondo.

Formatasi così l'Italia, non poteva avere e non ebbe quella salda coscienza nazionale — intendo, diffusa nelle masse — che Francia, Spagna, Inghilterra, ad esempio, e i paesi nordici, conclusisi a nazione con un processo di secoli, e la stessa Germania traverso le vicende dell'Impero, avevano conseguita.

Ma, bruciando le tappe per la giovanile forza che io dicevo, l'Italia, sia pure con errori, tentennamenti, deviazioni, scosse, giunse in pochissimi anni dove gli altri Paesi erano giunti in cinquecento; giunse nel fuoco della grande guerra vittoriosa a fondere e saldare sul suo bronzo la compagine nazionale; ed oggi fra tutte le nazioni è indubbiamente la più omogenea e compatta; tanto è vero ciò che sola ha osato erigersi a baluardo contro la minaccia di una nuova invasione di barbarie asiatica. Oggi possiede ben chiara e ferma la propria coscienza nazionale, di cui il Fascismo è la più alta manifestazione.

Oggi può, deve, elaborare la propria coscienza coloniale che, come ebbe a definirla Roberto Cantalupo, « non è una espressione vacua, ma la traduzione di uno stato d'animo politico ed economico che cerca la propria realizzazione in Africa ».

La *giornata coloniale* è intesa — richiamando gli Italiani ai vari e complessi problemi economici e politici, produzione, emigrazione, affermazione di potenza, che più d'ogni altro Paese interessano il nostro Mediterraneo, povero di materie prime, angusto per il nostro popolo in continuo accrescimento e rigoglio — a rinsaldare, chiarire, diffondere questo stato d'animo.

Così che alla politica coloniale, messa finalmente dal governo fascista sullo stesso piano della politica estera, tutti gli italiani rechino il loro contributo, sia costituendo quel blocco granitico di consapevoli volontà che pei governi è la maggiore forza, sia avvalorando le colonie che abbiamo, con studi, capitali, lavoro.

Il governo di Benito Mussolini non ha bisogno di incitamenti per forgiare uno *stato coloniale*, basterebbe ad assicurarcene il viaggio che il Duce ha compiuto, manifestazione di potenza del popolo che da Roma ripete le sue origini, e porta il littorio trionfale ed immortale da Roma sulle rive del mare africano »; ma allo *stato coloniale* deve corrispondere la *nazione colonizzatrice*.

Furono tempi in cui, immaturo il Paese, chiusi ad ogni ampia visione i reggitori, le nostre spedizioni d'oltremare, intraprendemmo quasi incoscientemente, quasi sforzati dalle circostanze, spintivi da altre nazioni che in quel momento potevano avervi interesse, come accadde per Massaua, o — tarda difesa — ad impedire che altre nazioni ci imprigionassero anche più nel Mediterraneo, come accadde per la Libia. Ma una chiara necessità della nostra espansione sentivano soltanto pochi, gli uomini di gli esigui gruppi politici, che erano chiamati a scherno: africanisti, imperialisti, guerrafondai. Così lasciammo che altri occupasse la Tunisia, quasi una provincia italiana dove abitavano già 67.000 Italiani e nessun francese, a 120 km. da Capo Granitola in Sicilia; e che sorgesse minacciosa per le nostre coste meridionali la base formidabile di Biserta; rifiutammo — ingenua e delittuosa politica — delle mani tese — una collaborazione con l'Inghilterra in Egitto, che avrebbe per sempre, anche il giorno in cui avessimo ritenuto opportuno disinteressarcene, costituito un pegno d'immenso valore per ottenere compensi. E più tardi stemmo con le mani nella cintola, quando si sarebbe potuto trattare con gli Anglo-Egiziani l'acquisto di Suachin, al quale si mostravano propensi — e Port Sudan non sarebbe sorto; occupare Zeila e Berbera, non fosse altro che per vendicare il massacro della spedizione Porro; rendersi così padroni di tutti gli sbocchi del commercio del Sudan orientale e dell'Etiopia. Nè, per la nostra occupazione coloniale, sarebbe neppure più, in seguito, convenuto alla Francia scendere ad Obok e creare Gibuti, troppo a Zeila vicini. Tutto un periodo che comprende la battaglia d'Adua, e va sino al famoso *Accordo a tre*, sarebbe stato ben diverso.

Furono anche tempi nei quali un grande precursore, Francesco Crispi, ebbe limpidissima la visione delle nostre necessità di impero; volle, e tentò lo stato coloniale, ma gli mancò la nazione colonizzatrice. La battaglia d'Adua, che forse molti ancora credono una ingloriosa sconfitta, mentre vi rifulse l'italico valore, e i nostri soldati quattordicimilacinquecento contro centomila, inflissero all'esercito scioano tali perdite da obbligarlo a ritrarsi, perdemmo così non sui campi intorno al colle del Rajo, ma in Italia; e Cassala da noi conquistata e difesa con tre vittorie sui dervisci, quando le armi degli anglo-egiziani non ne avevano ancora conseguite, Cassala chiave dei commerci col Sudan, centro ormai di fiorentissime colture cotoniere britanniche, donammo quasi per forza all'Inghilterra stupita.

E furon tempi assai prossimi, in cui reggitori non degni della nuova Italia — tra le nazioni vincitrici la più vittoriosa — lasciarono che a Parigi la seconda spartizione dell'Africa, e la distribuzione dei mandati, si compiessero dimenticandola. Ebbene io dico che per quanto inetti negoziatori potessero essere, se avessero avuto alle spalle una nazione pienamente conscia dei suoi problemi coloniali, delle sue necessità espansionistiche, sarebbero stati indotti, trascinati, costretti ad agire in altro modo. Ma l'Italia di quei giorni era come l'eroe che, atterrato in lotta impari un formidabile avversario, cede per un'ora al sonno e alla fatica. Pochi vegliavano: singoli studiosi, o reduci delle colonie; il nucleo incompreso e irriso dei nazionalisti; il manipolo che si stringeva intorno a Benito Mussolini e dal quale dovevano il 23 marzo 1919 rampollare i primi fasci, propagarsi come una striscia di fiamma, ridestare l'Italia, restituirle finalmente la sua anima romana, gridarle: hai vinto, sei forte, torna ad essere grande.

MAURIZIO RAVA

Le cerimonie di domani

Con l'annuale della fondazione di Roma e la festa nazionale del lavoro, sarà celebrata domani in tutta Italia la Giornata Coloniale.

Oratori designati dalla Direzione del Partito fascista, di concerto con gli Enti e le Associazioni coloniali, parleranno nei capoluoghi di Provincia per illustrare le capacità di produzione e di sviluppo dei nostri possedimenti d'oltre mare, non meno che la necessità economica e sociale, per un Paese come il nostro, povero di materie prime e ricco per contrario di braccia, di una forma d'espansionismo pacifico, cioè appunto colonizzatore.

L'iniziativa avrà larga applicazione: adunate minori saranno tenute nei piccoli centri, mentre per un'opportuna disposizione del Ministero dell'Istruzione, gli insegnanti nelle scuole di secondo grado terranno acconcie conferenze ai loro allievi.

L'"Idea Coloniale" pel 21 Aprile

Per la Giornata Coloniale, l'*Idea Coloniale*, il giornale che tanto vivo successo va riscuotendo in tutta Italia, esce in un numero speciale, a dieci pagine, ricche delle più interessanti questioni riguardanti i nostri problemi coloniali, ed informazioni, da tutte le Colonie.

Questo riuscitissimo numero, sarà venduto dai diversi Comitati degli Amici dell'« Idea Coloniale » a mezzo degli Avanguardisti.

Anche a Roma, l'iniziativa, per interessamento del comm. Italo Foschi, l'*Idea Coloniale* sarà venduta domani a mezzo degli Avanguardisti.

Il Principe Umberto lascia Milano

MILANO, 20. — Nella giornata di ieri il Principe Umberto, assieme al Duca di Bergamo e seguito dalle principali Autorità cittadine, si è recato alla Città degli studi dove è stato accolto da una imponente manifestazione di entusiasmo e di devozione da parte di tutti gli studenti e del Corpo Insegnante.

Alle 16 il Principe, accompagnato dal Duca di Bergamo, si è recato a visitare il Palazzo del ghiaccio, l'Orfanotrofio maschile, e la Società Giardino, dove è stato ricevuto dal Presidente, conte Ivo Bonzi, dal presidente della « Pro Esercito » principe Gilberto Borromeo, e dalla presidente delle patronesse Donna Maria Lullino Boschetti e dove ha pronunciato un vibrante discorso l'on. Dino Alfieri, oratore ufficiale, che ha messo in rilievo l'attività e l'opera della « Pro Esercito » nelle sue manifestazioni di assistenza materiale e morale prima, durante e dopo la guerra. L'oratore ha poi collegato l'opera della « Pro Esercito » con quella di Benito Mussolini restauratore della dignità nazionale, delle sane forze italiane che Egli stesso ha voluto riunite e messe al servizio del Sovrano, dimostrando così l'alta funzione ideale e storica della Corona.

Alle ore 22 con treno speciale S. A. R. ha lasciato Milano. A salutare l'Ospite Augusto oltre alle consuete Autorità erano il Duca di Bergamo, il Prefetto, il conte Borromeo, gli on. De Capitani e Alfieri. Il Direttore del *Popolo d'Italia* Arnaldo Mussolini, il comm. Durazzo e altri.

Prima di partire il Principe si è intrattenuto nella saletta reale e il Direttore del *Popolo d'Italia* ha chiesto le notizie più recenti sulla salute del Duce, il comm. Arnaldo Mussolini ha assicurato S. A. R. che la salute del Presidente è sotto ogni aspetto ottima. Il Principe ha poi ricordato la drammatica scenna dell'attentato e i particolari della sa visita al Primo Ministro.

Accoltellata dal marito

CASSINO, 20. — Un gravissimo ferimento è avvenuto ieri a Cassino, ed ha prodotta profonda impressione in tutta la cittadinanza. La giovane Assunta De Micca da diverso tempo amoreggiava con tal Salvatore Umbardo, beccaio residente in Cassino. La famiglia della giovane, non sappiamo con precisione per quali ragioni, non vedeva di buon occhio questa relazione; sicchè spesso in casa della De Micca avvenivano scenate, che finivano sempre con maltrattamenti alla ragazza la quale però non si voleva rassegnare ad abbandonare il giovane Umbardo.

Senonchè la madre della De Micca, Vacca Carolina, che anch'essa da prima osteggiava il matrimonio della figlia, pare che ultimamente avesse cambiato parere e si fosse messa a caldeggiare le nozze: difatti pare che già si erano fatte quasi tutte le pratiche presso il Municipio, tanto che il matrimonio si doveva celebrare a breve scadenza. Ma ad ostacolarlo e con tutte le sue forze, era rimasto il padre della giovane, Giovanni De Micca, il quale tanto più ostinatamente l'osteggiava, in quanto la moglie, la Carolina Vacca, di punto in bianco aveva cambiato consiglio e si era messa a proteggere la figlia ed il futuro genero.

Sicchè ieri, mentre la famiglia De Micca si accingeva a mettersi a tavola, avvenne una delle solite scenate: il De Micca Giovanni, ad un certo punto, preso un grosso coltello, vibrava alla moglie, Vacca Carolina, ben quattro colpi: uno alla regione carotidea sinistra; uno alla regione sopraspinosa sinistra; un'altro alla parte inferiore della nuca; un altro ancora alla regione posteriore dell'emitorace sinistro, verso il margine interno della scapola.

Accorse molta gente e la donna, si gravemente ferita, fu, dal capo squadra della M. V. S. N., Apruzzese Gaetano e dal fascista Tommaso Gaetano, trasportata immediatamente al Primo Istituto di Policonsulenza Clinica e Radiologia di Terra di Lavoro, diretto dai dottori cav. Valente Damiano e cav. Matronda Filippo, e quivi le furono apprestate le cure necessarie. Le gravi ferite dettero luogo a copiosa emorragia, per cui vi è pericolo di vita.

Intanto i capi squadra della Milizia Nazionale, Monaco Luigi e Piacenti Antonio, procedettero senz'altro all'arresto del Giovanni De Micca, il quale anch'egli aveva riportate delle ferite, prodottesi forse da se stesso nella furia sanguinaria.

Il processo per l'assassinio d'un fascista a Milano

MILANO, 20. — Si è iniziato ieri il processo per l'uccisione del fascista Agnusdei, che avvenne come è noto a Musocco la sera del Santo Stefano del 1924. Nella serata in uno scontro tra una comitiva di fascisti e una di sovversivi, l'Agnusdei restava ucciso e l'altro fascista Salerio Giovanni rimaneva gravemente ferito.

Le indagini della polizia stabilirono che circa quindici giorni prima nello stesso esercizio detto dell'*Ostone*, dove ebbe origine la rissa, era avvenuto un altro alterco con vie di fatto. Nello stesso giorno poi di Santo Stefano già altri due alterchi erano avvenuti tra le due comitive.

Gli accusati sono cinque: Alessandro Mariani, Angelo Luconi, Mario Pedrelli, Albino Colombo, Pietro Bellasio. La famiglia dell'Agnusdei si è costituita Parte Civile col patrocinio degli avv. on. Farinacci e Fedrigo.

Woronoff a Genova

GENOVA, 20. — E' oggi ospite di Genova il prof. Sergio Woronoff. Questa sera, invitato dalla nostra Clinica medica egli assisterà ad una conferenza che il direttore prof. Pende terrà nel salone della stessa Clinica medica.

N. 1 — Appendice de LA TRIBUNA — 21 Aprile 1926

La ragione non metterà dunque un freno al tuo folle ardore?
MOHALLAQUAT DI AMR'OL QUAIS

I

Suo padre, lo Sceik Mohammed Bu Sciahalla — la fiamma — signore di una vasta terra a Suk-el-K'mis — il Mercato del Giovedì — le aveva dapprima imposto il nome di Driffah — la piccola; ma dai sette anni in poi l'aveva chiamata Neschma — Nèsc(e)ma, la stella — perchè i di lei occhi, nel riso, nella collera e in quei lunghi silenzi nei quali i bimbi assorbono il mondo, si riempivano di luce. E per solennizzare il cambio ne aveva fatto coincidere il giorno con quello della cerimonia che imprime nel volto delle bambine arabe il segno indelebile della loro cabila e mette nelle loro anime il marchio altrettanto indelebile dell'assoluto « niente » del loro sesso, di fronte al « tutto » maschile. Così con tre piccole incisioni sulla fronte e un po' di polvere da fucile bruciatavi sopra, ella ebbe il triangolo degli El-Ahàmed — i lodevolissimi della fede — la cabila da cui scaturiscono quasi tutti i notabili della regione dell'Uadi Hasnum e del Sahel, da Lebda fin quasi a Sliten.

— Grande onore! — le disse il padre; e le passò al collo una *giada* composta di acini rossi alternati con chiodi di garofano, dalla quale pendevano tre mani di Fathma di filagrana d'oro.

— Che Allah allontani da te la sciagura e ti conceda di poter sempre mostrare lo splendore dei tuoi denti (sorridere) — le aveva sussurrato la madre, una Gadamesina dalla bianchissima pelle e dai larghi occhi neri. E con l'*henneh* le aveva ritinte a nuovo le unghie delle mani e ridipinte intorno ai piedi come due babbucce rossastre.

— Che Allah ti mantenga sempre vicina a sè! — aggiunsero i due maggiori fratelli.

E da quel giorno le venne ripetuto in ogni occasione che all'occhio del Profeta la donna è unicamente creata per l'uomo ed è a questi, molto, ma molto inferiore. Creatura imperfetta, avida di ornamenti di sete e gioielli, sempre proclive a ciarlare senza scopo, essa è incapace di cogliere il lato serio di qualsiasi questione e non può, infatti, immischiarsene. L'uomo deve mostrarsi benevolo con lei, ma quando occorra ha l'obbligo di richiamarla al dovere e batterla...

A questo catechismo, per lei incomprensibile, facevano complemento alcuni postulati che il padre enunciava volentieri quando nel disdegnare di rispondere alle querimonie di una qualsiasi delle sue tre mogli, imponeva a questa silenzio:

La moglie dev'essere come la suola delle proprie babbucce: sotto il peso, deve mantenersi pieghevole.

Consigliati con tua moglie, ma fa sempre di tua testa.

Ascolta tua moglie, ma non crederle mai.

Moglie? Ma che cos'era dunque quella parola che già incombeva addosso alla sua infanzia come un falco del Gebel ostinato nel roteare tra le nubi sopra un'ignara preda? Essa assumeva per lei il senso come d'una futura, imprecisa condanna che ad una certa età — quando? come? — sarebbe stata chiamata a scontare. Se la straordinaria precocità delle bambine arabe che a otto, nove, dieci anni le fa sorridere d'un sorriso già profondamente carico di significati non più infantili, non s'era ancora risvegliata in lei, aveva però già occhi per osservare varie fasi d'intimità che specialmente verso sera, dopo il kus-kus familiare e il *legbi* — linfa di palmizio — si svolgevano tra suo padre e le di lui tre mogli. Perchè quelle donne, tra le quali sua madre, divenivano improvvisamente carezzevoli e sembravano più che in ogni altro momento pendere dalle labbra, dallo sguardo di quell'uomo?

Se allora ella chiedeva dell'altro kus-kus, doveva insistere nella domanda, oppure ricorrere all'espediente d'imitare la voce lamentevole dei mendicanti appollaiati lungo le mura del Suk... *Illah, ya sidi, illah!...* (In nome di Dio, o mio Signore, in nome di Dio!) cosa che faceva sorridere lo sceik, suo padre: soltanto lui.

Perchè ogni mattina due qualsiasi delle mogli si mostravano d'un umore irascibile, in confronto dell'altra che appariva come l'immagine stessa della letizia e opponeva il canto al loro imbronciato silenzio?

— Perchè il venerato mio Signore, tuo padre, si è degnato cogliere il miele dalle labbra di una — le aveva un giorno risposto Aiscià, la schiava fezzanese, facendo del suo volto nero un'orrida maschera di riso. — Ma

non t'occupare di ciò... Hai nove anni e pensa alla *nigghèsa*... Vedrai!...

La *nigghèsa!* Sicuro: era là che ella ridiveniva completamente bambina, senza lasciarsi tormentare più da nessun perchè. I grandi erano incomprensibili; e il vivere sempre in loro compagnia era altrettanto noioso come « l'aspettare in lunga fila che il proprio pane esca dal *kuscet*, (dal forno) »: immagine che Aiscià impiegava a tutto spiano nei suoi momenti d'impazienza e che Nèschma comprendeva perfettamente.

La *nigghèsa*... Ella ne aveva disegnata una sul duro terreno, vicino alla carovaniera che da Suk-el-K'mis si dirige a Sliten e sotto un murello di fango sormontato da filari di fichi d'India. Essa era sua: e per venirvi a giuocare, i bimbi delle vicinanze dovevano essere invitati da lei. Ne aveva scelto il posto con cura, animata dal desiderio di non vedere più abitazioni dove si parlava di mogli e di tante altre cose inesplicabili e sentirsi piccola, regina d'uno spazio libero, fiancheggiato da quinte di palme e sconfinatamente aperto sul mare. Lontano, tra il verde e l'azzurro, vaste ondate di sabbia s'ergevano immobili contro scuri isolotti di rovine di cui ella sapeva il nome: Lebda. Ma non osava mai fissarla, quella Lebda; perchè le era stato detto che era opera di antichissimi *Rumi* fulminati da Allah e serviva ora alle misteriose riunioni notturne degli spiriti del male: i dginn... Aveva udito anche dire che se un giorno — ma Allah doveva disperdere le parole! — fosse stata rimossa la sabbia attorno a quelle pietre, grave sciagura avrebbe colpito i Credenti... E ricordava bene che un *Rumi* venuto da Tripoli, passando in quei paraggi aveva provocato la collera del di lei padre Mohammed Bu Sciahalla, dicendogli, mentre gl'indicava Lebda: — Come vedi, noi eravamo qui assai prima di voi, e questa terra è molto più nostra che [illegible]...

No: non bisognava guardarla, quella Lebda!... Neanche nelle soste del giuoco, quando tutto lo sciame dei bimbi fraternamente uniti dalla stessa fede, fossero neri o berberi o arabi, s'addensavano intorno a lei, picchiandosi con le dita le gote gonfie d'aria fino a nuovamente afflosciarle, cosa che è massimo segno di gioia nel bambino musulmano.

Là, sulla *nigghèsa*, deposti i suoi zoccoletti — i *gob-gob* — e rimasta con le gambette nude, saltellava di *suani* in *suani*, di campo in campo, su di un solo piede con l'agilità di un passerotto azzoppato che si diverta, andando a raccogliere el *haishra*, la piccola pietra che ella aveva lanciata, ed obbidiente al *khattà!* (sbagliato!), agli « *el khatè!* » (sulla linea) o agli *ais* (sta bene) che le sentenziavano intorno i suoi piccoli compagni con quella gravità araba che sembra immediato attributo della stessa nascita.

E nei silenzi la sua vocina squillava chiara come il canto d'un'allodola nella vasta distesa dei campi deserti:... *Fil el iguell!* (il primo settore!)... *Fil el ftitalet!* (il terzo settore!)..., pronta a ribattere le piccole arguzie a cui veniva fatta segno.

— Sì! All'anno nuovo, Neshma! *Khattà! Khattà!*

— Proprio quando tuo padre ti farà tirar su l'acqua del pozzo insieme al cammello, Alì!

— Ti si disfanno le treccie, Neshma!

— Ma a te non si disfa la lingua, Mannuba!

— Non saltar tanto, Neshma! ti si scoprono troppo le gambette...

— *Belid!* (stupido!) *Mei ikhossuksh, Ahmed?* (E che te ne importa, Ahmed?).

A dieci anni gli uomini si soffermavano a guardarla saltellare sulla *nigghèsa* senza che ella ne provasse imbarazzo. Ma a undici intuì che quegli sguardi contenevano un qualche cosa di brutale a cui non avrebbe saputo dar nome, ma che la costringevano a frenare i salti e l'inducevano a cedere il proprio turno ai compagni di giuoco. E a dodici, non tanto per consiglio del padre, ma perchè un giorno un vecchio discese dal cammello per venire a divorarsela con gli occhi e a mormorare come in estasi « *Entà gmila ketir!* » (come sei carina!) mentre intorno a lei lo sciame dei bimbi taceva allibito, smise.

N. 2 — LA SPERDUTA DI ALLAH — 21 Aprile 1926

Quello sguardo avvizzito e acceso di lussuria nelle sole pupille e quella bocca sdentata le avevano detto tutto. L'ora era giunta in cui la bambina spensierata doveva morire per essere sostituita da un fantasma chiuso tra quattro mura, e anche all'aperto, non più accarezzato dall'aria, ma soffocato da stoffa con la meticolosa cura con cui s'avviluppa un cadavere. Era giunta: e la natura gliene diede la conferma poco tempo dopo, con la fretta ch'ella mette nel far donna la bimba araba, come per compensarla della precoce vecchiaia, delle flaccide corpulenze o dell'ammasso di rughe dei trentacinque anni, precipitati poi di lustro in lustro in bruttezze orrende.

Ed ecco che un anno dopo venne nella sua casa Rebecca Aighat, l'avanguardia dell'uomo: un'ebrea fiutatrice delle possibilità matrimoniali di tutta la Gefara e di tutto il Sahel, da Tripoli a Sliten. Il fidanzamento arabo non è riassunto che da una qualsiasi Rebecca Aighat, la quale va e viene dalla casa del pretendente a quella della prossima vittima e assolve ogni còmpito, da quello di decantatrice dei reciproci vantaggi a quello di notaio, spianando ad un tanto per cento ogni difficoltà.

Rebecca Aighat non fece che poche visite nelle quali s'appartava con lo Sceik e le sue tre mogli nelle più recondite camere della casa. E quando ne usciva usava far mille moine a Neshma non dimenticando mai di rivolgerle in tono esageratamente esclamativo, la frase augurale e piena invece di terribili incognite...: *Ya saad alika!* (Oh, quale fortuna per te!).

Poi sparì. E cominciarono allora strani preparativi. Giunsero dal Suk di Homs pesanti cassoni di legno arabescati da sottilissimo ottone inchiodettato su ogni faccia; e poi sete, [illegible]

ricchi *fr'mi* (corpetti) minutamente ricamati, e larghi piatti d'ottone cesellati con fitta accuratezza da prigione o da convento; e poi ancora *makasmah* (fazzoletti da capo) morbidi, setosi, scelti lungo tutta una scala di colori violenti, e *surìfa* e *surruel* (camiciole e mutandine) accumulate con cura e profumate col bergamotto e lo zibetto...

E una sera nell'harem lo Sceik, in presenza delle sue tre donne, col suo solito tono di capo indiscusso non addolcito mai neanche su di una sillaba, disse a Neschma che le di lei nozze con un tal Alì Bey el Dam, uno dei capi del Garian e amico della possente famiglia dei Koobar erano fissate tra due giorni.... *Ya saad alika!...* Se lo sposo non era giovane, aveva i vantaggi della ricchezza, del prestigio e della considerazione...

Egli era venuto ad abitare per qualche giorno ad Homs dove aspettava la sposa, per poi condurla via verso il Gebel... *Ya saad alika!...*

Ingioiellata, velata e dipinta come un piccolo idolo ella salì due giorni dopo nel baldacchino rosso ch'era assicurato sulla groppa d'un cammello mantenuto in ginocchio avanti alla soglia della sua casa. Intorno era una bianca ondata di barracani, spruzzata dal carminio delle *taghie* (calotte) infiocchettate. Attraverso i veli ella vide lampeggiare occhi e spalancarsi bocche senza poter udir grida perchè sopraffatte dal cupo rullio dei tamburelli e dal fragore d'una fitta fucileria. Laggiù, dov'era la sua *nigghèsa*, la pianura bruciata dal sole si dissolveva in riverberi e lo scenario delle palme tremolava contro il cobalto del mare. Cessò la fucileria, cessarono i tamburelli e le urla. Ella mantenne la cortina ancora aperta per poter dare l'ultimo sguardo alla sua casa e alla sua terra...

— *Zaf* — gridò la guida toccando con la *fissa* le ginocchia al cammello. E la bestia si levò in tre tempi come una nave che sormonti un'onda, sia soverchiata da un'altra, e si elevi, alta, su una terra per non ripiombare più giù.

Allora le donne lanciarono nel silenzio, le interminabili serie della loro gioia, trillata in acutissimi *iù iù iù iù iù*...

Cadde la cortina. E chiusa nel baldacchino, la piccola sposa s'avviò oscillando verso la [illegible] va l'onda dei fragori e s'alzavano nubi di polvere...

— *Zaf!... Zaf!...* il monosillabo che inizia ogni viaggio nell'Africa del cammello, e a cui corrisponde il *Crrrr!* della meta: l'alfa e l'omega di molte cose...

II

Il *Crrrr!* nuziale di Neschma fu subito omega. Quando ella riconobbe nel marito il vecchio che pochi mesi prima le aveva mormorato le uniche frasi ammirative che uomo le avesse mai diretto, non potè frenare un sobbalzo d'orrore. Certo, ella aveva compreso che sarebbe divenuta « la cosa » di qualcuno, e che ogni passo del cammello doveva distruggere un poco della sua piccola personalità per ridurla precisamente a nulla. Ma in presenza di quell'uomo sul declivio della vita che sarebbe stato da ora innanzi il suo proprietario, ella potè valutare tutta l'atrocità di quel nulla.

Che poteva lei, bambina, aver di comune con lui? Perchè ritorcere in alto la scala della vita e così produrne il crollo? E il suo istinto sensuale, precocemente risvegliato come in tutte le arabe, le diede la sinistra intuizione ch'ella avrebbe dovuto d'ora in avanti rassegnarsi a rappresentare soltanto il passivo oggetto di chi sa quale lussuria che non poteva concedere a lei altra parte che quella d'un freddo ribrezzo. E quando quel suo proprietario nell'accoglierla in casa e nello stendere le braccia verso di lei, pronunziò le augurali frasi di rito, invitandola a togliersi i veli, ella scoppiò in un pianto convulso.

Stafer Allah! Una tal cosa era veramente inaudita! Dal Gange al Moghreb, dal Mediterraneo, dal Mar Nero, dal Mar Caspio all'Equatore e all'Oceano Indiano, dovunque dai minareti venisse sparsa la parola d'Allah sui fedeli, mai s'era dato il caso d'una donna che alla vista dello sposo assegnatole precisamente da Allah, avesse dato spettacolo di dolore. La cosa era intollerabile. O negli splendidi palazzi del Bosforo e del Cairo e d'Algeri o nei pozzi trogloditici del Garian e nelle dirute abitazioni del Gebel, nessun uomo aveva ricevuto un simile affronto.

Ed era anche inesplicabile... Che pretendeva dunque quella bambina dal suo legittimo padrone? Chi le aveva insegnato ad avere una volontà di scelta e soprattutto a manifestarla? L'uomo che scende ad una donna le fa sempre una grazia... Dunque!

— Che hai, Neshma, fresco bocciuolo del mio rosaio? Hai tu forse vista una vipera, o hai udito urlare lo sciacallo intorno alla sepoltura d'un tuo caro? — le disse il vecchio, mentre con un gesto la cui violenza contrastava con la smelata dolcezza della voce le scopriva il volto.

— Che Allah benedica sempre le tue parole e moltiplichi le tue elemosine — rispose tra i singhiozzi la bimba. — Riconducimi alla mia casa...

— Alla tua casa? — ribattè Alì Bey el Dam con sincera stupefazione. — Il candore della mia barba sarebbe esposto al ludibrio dell'ultimo dei fellah... La tua casa è questa...

— *M'skina!* (O disgraziata me!) — ella mormorò chinando il capo, mentre le treccioline infiocchettate in cui erano divisi i suoi capelli le scendevano sul petto.

E allora il vecchio s'inferocì: confusione, rabbia e desiderio comunicarono a tutte le rughe del suo volto una continua, nervosa instabilità e le sue mani scarnite, protese fuori del barracano di gala, divennero artigli aperti a ghermire...

— *La, La!* (No, no!) — urlò la bambina nel balzare indietro terrorizzata...

Fuori, di là da una sottile porta mal protetta da un *ràch* beduino utilizzato come cortina, si trattenevano ancora gli invitati in attesa del banchetto nuziale. Bisognava evitare ogni scandalo... Oh, avrebbe ben pensato lui, Alì Bey el Dam, a far divenire docile nella prossima notte quella bambina, forse più spaurita che ribelle. E i suoi occhi scintillarono tra le stremenzite palpebre con la crudele espressione dell'avvoltoio costretto a cedere la preda.

— *Taib!* (bene) — disse — Non piangere: ti regalerò un braccialetto...

(Continua)

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La propaganda fascista all'estero

In una intervista con Augusto Turati

Renzo Sacchetti ha ottenuto dal segretario generale del P. N. F., on. Augusto Turati, per « La Patria degli Italiani » di Buenos Ayres, una notevole intervista sul problema della propaganda fascista all'estero, problema di grande attualità nel momento in cui — per merito precipuo di Benito Mussolini — si accende l'interesse del mondo verso lo sviluppo del Fascismo.

L'on. Turati, confermando una precedente dichiarazione affermativa della legittimità della propaganda fascista all'estero a condizione che ne siano precisati la natura e i limiti, ha sviluppato il proprio pensiero nel seguente modo:

« La natura e i limiti della propaganda fascista all'estero sono basati sull'obbligo fatto ad ogni fascista di rispettare in modo assoluto gli ordinamenti politici dei paesi che gli danno ospitalità. Insisto con tutte le mie forze su quest'obbligo attribuendo alle parole « ordinamenti politici » il significato più ampio, e cioè accogliendo in esse anche tutte le attività sociali ed economiche alle quali un paese abbia già accordato speciali istituti aventi riconoscimento legale.

« Noi ci opporremmo con la maggiore energia agli stranieri ospiti nostri non solo se facessero propaganda contro la Monarchia, contro il Governo, contro il Senato, ma anche se nei loro pubblici discorsi si agitassero contro le Corporazioni Sindacali Fasciste, contro il Dopolavoro e contro tutti quegli altri organismi di carattere sociale ed economico elevati da pochi mesi o settimane a dignità di istituti giuridici della Nazione; e perfino ci opporremmo con pieno diritto agli stranieri che violassero le nostre consuetudini e i nostri costumi. Per lo stesso motivo riterremmo giusto che gli stranieri si opponessero in casa propria agli italiani se questi si agitassero violentemente contro le Istituzioni, gli Istituti giuridici, gli usi e i costumi del paese ospite.

« Ma accanto a questa propaganda d'azione, intollerabile sempre in casa altrui, vi è tutta una propaganda di dottrina e di persuasione sul terreno leale e pacifico del dibattito oratorio e degli articoli a stampa, che gli italiani hanno non il dovere soltanto ma il diritto di compiere all'estero. Diritto, cioè, di fare la propaganda adatta a presentare nella vera luce gli Istituti fascisti, perchè ormai un po' da per tutto nei paesi a sistema parlamentare e irretiti dalla lotta di classe si è scatenata contro di noi, contro la nostra nuova coscienza sociale, una campagna a base d'insulti e di menzogne, alla quale non è possibile sottostare senza venir meno a quella dignità di cui è sempre geloso un popolo civile ».

La medaglia di bronzo al valore

a Edda Mussolini

In questi giorni S. M. il Re firmerà il decreto che concede la medaglia di bronzo al valore di Marina alla figlia del Duce, signorina Edda Mussolini.

Com'è noto, la signorina Mussolini il 2 agosto dello scorso anno a Cattolica, salvava coraggiosamente dalle onde che stavano, per inghiottirla una bimba di 12 anni. La Capitaneria del Porto, per tale atto che denota un coraggio meritevole di ogni encomio, ha proposto per la valorosa fanciulla il conferimento dell'ambita decorazione marinara.

Con lo stesso decreto verrà concessa la medaglia d'argento al valor di Marina anche al gr. uff. Saltelli, Capo di Gabinetto di S. E. Rocco, per un ardito salvataggio compiuto nelle acque di Nettuno il 14 agosto u. s.

Le relative medaglie verranno coniate dalla R. Zecca nella corrente settimana.

Il "raid,, aereo di S. E. Balbo

S. E. Balbo ha diretto alla Società costruttrice del *Cant sei ter* il seguente telegramma:

« Rientrando Roma ringrazio Lei e la sua Società per lo splendido raid aereo compiuto sull'apparecchio *Cant sei ter* Roma-Tripoli-Tunisi dolente non aver potuto completarlo malgrado volonterosissimo equipaggio con ultima tappa Tunisi-Roma per un guasto motore francese, guasto che lascia però intatto nostro legittimo orgoglio per superba efficenza loro bellissimo potente apparecchio italiano ».

Denys-Puech dal Re

Denys-Puech, direttore dell'Accademia di Francia, è stato ricevuto in udienza da S. M. il Re, il quale si è amabilmente intrattenuto con lui circa l'Esposizione annuale dei saggi dei pensionati dell'Accademia di Francia.

L'Esposizione sarà inaugurata dal Re negli ultimi giorni di aprile.

A proposito di riconoscimenti sindacali

A proposito di voci corse di riconoscimenti già avvenuti dell'uno o dell'altro ente o confederale o federale, nei confronti della legge sui fatti collettivi di lavoro, l'« Agenzia di Roma », ritiene superfluo ricordare che di nessun riconoscimento può parlarsi fino a tanto che la legge stessa non sarà entrata in vigore con la emanazione del relativo regolamento cui attende personalmente il Ministro Guardasigilli.

Per quanto altro riguarda poi, l'inquadramento delle forze economiche del paese, in vista appunto dell'applicazione della legge medesima, nulla può aggiungersi a quanto fu riferito nei giorni scorsi, niente essendovi di mutato circa il proposito di procedere alla formazione di una nuova organizzazione nazionale, nella quale verranno disciplinate così le rappresentanze del grande commercio, come quelle del piccolo commercio.

Le Congregazioni di oggi e domani

per le Beatificazioni

Le Congregazioni dei Riti si succedono senza interruzioni per approntare le imminenti Beatificazioni. Così, questa mattina ha avuto luogo la Congregazione Generale alla presenza del Pontefice, nella quale i Cardinali e gli altri membri della Congregazione dei Riti hanno discusso su due miracoli della Ven. Bartolomea Capitano, prima fondatrice dell'Istituto delle Suore di Carità in Lueve, Brescia, miracoli che vengono proposti per la di lei beatificazione, che è fissata per il 30 maggio, terza del primo ciclo.

Domani poi, sempre alla presenza del Papa, si terrà la solenne lettura dei Decreti detti del *Tuto* per la Beatificazione del Venerabile Fournet e della Ven. Filippini, e del Decreto sui miracoli della Ven. Thouret. Pio XI pronuncerà in proposito un discorso.

Con la cerimonia di domani, tutte le pratiche per la Beatificazione del Fournet e della Filippini, sono in tal modo esaurite, e si può pure procedere alle cerimonie delle Beatificazioni, che sono state stabilite, per il primo, il 16 maggio e per la seconda, il 13 giugno.

Per la Thouret, manca ancora la Congregazione Generale sul *Tuto* e poi la lettura del Decreto; la Beatificazione è stabilita per il 30 maggio.

DOCUMENTI

La stampa del Sud Africa imbavagliata

Con questo titolo il « Manchester Guardian », accanito oppositore del Fascismo e del suo Duce, dà notizia in una corrispondenza da Capetown di un progetto di legge, di questi giorni approvato in quel Dominion, col quale si limita la libertà di stampa durante il periodo elettorale.

Secondo la nuova legge, articoli o resoconti o notizie che comunque si riferiscano ad argomenti politici trattati dai redattori di un giornale, devono essere firmati.

E' anche vietato stampare lettere o scritti politici in qualsiasi forma non debitamente firmati.

La firma non deve nemmeno mancare in calce agli articoli di fondo.

Tale legislazione restrittiva acquista una significazione speciale quando si pensi che essa è dovuta al partito laburista che nell'Unione Sudafricana in questo momento domina la situazione politica. Il sig. Barlow si è spinto fino a dire che la stampa « rappresenta un pericolo per la società ». Non c'è mica male per un laburista!

Nessun accordo greco-italiano

contro la Turchia - dice Rufos

ATENE, 20.

Il Ministro degli Esteri, Rufos, a proposito delle voci circa un accordo greco-italiano che sarebbe diretto contro la Turchia, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che si tratta di dicerie che non meritano neppure una smentita.

Il Ministro ha poscia affermato di nuovo le pacifiche intenzioni del Governo greco il quale ha anche invitato la Turchia ad inviare ad Atene un delegato allo scopo di concludere un accordo sulla questione delle proprietà private greco-turche.

Imminenza del voto americano

del "settlement,, con l'Italia

VASHINGTON, 20.

Il Senato ha ripreso ieri la discussione dell'accordo pel debito italiano con un discorso del sen. Walsh, democratico.

Si spera che la discussione possa essere conclusa domani.

Riconoscimenti europei dei diritti dell'Italia

Un articolo di Lloyd George

LONDRA, 20.

Il *Daily Chronicle* organo di Lloyd George, pubblica un importante editoriale sulla espansione coloniale italiana.

Il giornale scrive fra l'altro: « Descrivemmo nei giorni scorsi la magnifica rinascita industriale ed economica dell'Italia. La crescente popolazione dell'Italia, rivelando il possente impulso nel consolidarsi della Patria e nella sua espansione all'estero, sembra avere acquistato una nuova coscienza nazionale ed imperiale. E' l'Italia sorta sotto la bacchetta dell'on. Mussolini oppure fu l'ambizione istintiva del popolo che mise la bacchetta magica nelle mani dell'on. Mussolini? L'Italia deve espandersi e se l'espansione non potrà avvenire diverrà pericolosa ».

D'altra parte Lloyde George in persona commentando il viaggio dell'on. Mussolini così scrive nel *Sunday News*:

« Se il signor Mussolini si accontenta di avviare la corrente della eccedente popolazione italiana alla fertilizzazione delle ricche terre mediterranee lasciate deserte dal regime turco, non solo l'Italia ma l'Umanità sarà grata che egli sia sorto in questa generazione a governare l'Italia. Bisogna pregare l'Italia, dice più oltre Lloyd George, di lasciare in pace le nazioni sistemate che stanno adempiendo il loro compito sulle rive adriatiche e mediterranee. Ma vi è una direzione nella quale il riflusso della marea barbarica continua. La storia della Turchia nell'ultimo secolo è la storia di una nazione militare crudele decadente che abbandona una parte dopo l'altra delle regioni rubate o agli antichi sudditi oppressi o a nazioni civili ».

Ma nel valutare questa improvvisa manifestazione dell'organo lloydgeorgiano, bisogna tener presente che Lloyd George non solo continua la sua decisa ostilità alla Turchia con le tradizioni gladstoniane, umanitarie e cristiane, ma ha ragioni personali di turcofobia perchè la sua caduta da primo ministro fu determinata principalmente da quella sua azione politica che per poco non spinse la Gran Bretagna in guerra contro la Turchia per la difesa della zona neutrale dei Dardanelli.

Bisogna anche tener presente in generale che sino a quando la questione di Mossul è da risolvere, non dispiacerà affatto agli inglesi che in Turchia si abbia paura dell'attacco italiano.

I bisogni di una nazione giovane

PARIGI, 20.

La *Liberté* pubblica un articolo intitolato *In Italia paese dei giovani* in cui fra l'altro è detto: L'Italia è un paese dove domina la giovinezza, un paese dove i giovani sono numerosi, infinitamente più numerosi che in Francia. In Italia si vedono ovunque per la strada, nei luoghi pubblici giovani in grande maggioranza. Noi siamo in paragone un paese di vecchi, dove vi sono più capelli grigi e crani calvi che fronti senza rughe. Giovinezza è l'inno fascista: quando le note di questa canzone risuonano gli applausi scoppiano. Tutta l'Italia canta *Giovinezza*. Il Fascismo è forse un fenomeno di giovinezza ».

L'articolo poscia prosegue:

« Io son sicuro che tutti gli italiani comprendano le dottrine del Fascismo, io non sono sicuro che essi comprendano le critiche e la filosofia liberale e il sistema democratico ma vi è una cosa di cui sono certo: l'Italia paese di giovani ha il sentimento di essere avanti agli altri paesi; essa è fiera di essere governata come lo è. Essa guarda con una certa pietà, cioè con disprezzo, quei popoli che hanno ancora un regime dei nostri nonni ». E più oltre: « L'Italia rigurgita di uomini, di ragazzi che nascono; quelli che nascono tutti i giorni spingono gli anziani, fanno scoppiare i quadri. E' a questo popolo che Mussolini ripete tutti i giorni: La soluzione del nostro grande problema nazionale è quello della nostra popolazione che non può essere trovata con formule antiche. A una popolazione che cresce senza posa, a una popolazione che ha un'innumerevole adolescenza il Fascismo apporta forze nuove, masse nuove e perciò l'on. Mussolini che ha solidamente stabilito l'interno, avendo vinto i suoi avversari e, ciò che era forse più difficile, avendo moderato il suo partito e i suoi amici, passa ora all'azione estera. Come vi passerà? Quali risultati cerca di raggiungere? Il viaggio in Libia non è che una preparazione di un programma; ma dietro questo programma, come dietro il Fascismo stesso, ci sono questi giovani visi la cui vista preoccupa il viaggiatore che, ritornato dall'Italia, incontra tanti uomini maturi e tanti vecchi ».

Hervé poi si mostra sconfortato. Dopo avere ricamato qualche malinconica riflessione sui pericoli dell'imperialismo, si chiede se un bello o brutto giorno non ci si troverà di fronte ad una coalizione italo-germanica.

E' un guaio, dice lo scrittore, essere ridotti a tale ipotesi, ma non è per colpa dell'Italia e della Germania, se passiamo il tempo a dilaniarci, se la nostra repubblica ha scristianizzato il paese, se vi ha seminato lo spirito della rivolta, se dopo il grande salasso della guerra, con la sterlina a 145, siamo incapaci di formare una grande nazione, come la Germania di Hindenburg e l'Italia di Mussolini.

La Francia e i debiti di guerra

PARIGI, 20.

Da fonte autorizzata si assicura che il Ministro delle Finanze Raoul Peret, trattenuto a Parigi dai lavori parlamentari, non potrà recarsi a Londra prima del 26 corrente.

Una nota ufficiosa dichiara infondate le voci secondo le quali il Ministro delle Finanze Raoul Peret andrebbe agli Stati Uniti per concludere l'accordo sul debito francese. Il signor Berenger è stato investito di pieni poteri per condurre i negoziati sui debiti francesi col Governo americano.

Le difficoltà dei negoziati franco-riffani

Abd El Krim spera in dissensi franco-spagnoli

OUDJDA, 20.

I delegati riffani, dopo aver richiesto del rappresentante dell'« Agenzia Havas », gli hanno consegnato un comunicato ufficiale sui negoziati del campo Berteau.

Risulta da questo comunicato che sopra i sei punti principali discussi due sono stati accettati come ha pubblicato la stampa e quattro non possono essere accettati che con modificazioni. Tra questi quattro, uno, sulla consegna immediata dei prigionieri e un altro sull'avanzata delle truppe franco spagnole verso nuove posizioni tutt'ora occupate dai riffani, non possono essere accolti, dice il comunicato, prima delle trattative ufficiali, cioè prima che sia intervenuto un accordo il quale sopprima ogni rischio di sorpresa.

chiesto un certo tempo per consultare Abd Al Krim, giudicando personalmente che queste condizioni non possono essere accettate a meno che vengono fatte concessioni.

La stessa Agenzia aggiunge i seguenti particolari:

La discussione è stata molto intensa ed il generale Simon ha esposto le condizioni di ordine militare alla cui esecuzione Francia e Spagna hanno subordinato l'apertura di trattative e cioè la sospensione delle ostilità, la presa di possesso dei pegni territoriali e lo scambio dei prigionieri.

Il Ministro di Abd El Krim, Azerkanne, ha dichiarato formalmente che se condizioni pratiche possono servire di base ad una eventuale discussione con riserva, le condizioni militari sembrano completamente inammissibili. Abd El Krim, disposto a far cessare le ostilità durante le trattative, rifiuta prima della conclusione di un accordo di lasciare occupare posizioni strategiche che non sono mai state occupate dagli spagnoli e lo scambio dei prigionieri.

Nulla ha potuto far mutare le decisioni di Azerkanne, che, per evitare una rottura, ha stabilito un nuovo incontro per giovedì mattina, dopo una nuova consultazione con Abd El Krim. E' probabile che il caid Adou apporterà giovedì dal campo di Abd El Krim delle controproposte.

I riffani non mancheranno di tentare di portare la discordia tra le due delegazioni francese e spagnola.

La Colonia italiana a Malta

per lo scampato pericolo di Mussolini

MALTA, aprile.

Nell'artistica e storica chiesa di Santa Caterina d'Italia è stato cantato con grande orchestra un solenne *Te Deum* in ringraziamento a Dio per lo scampato pericolo di S. E. Benito Mussolini.

Funzionava il rev. Padre Vincenzo Furci, Rettore del Collegio San Luigi. Erano presenti il R. Console Generale, il conte Provana, il vice-console, la colonia italiana al completo, nonchè un imponentissimo numero di cittadini.

Minaccia di crisi ministeriale in Polonia

VARSAVIA, 20.

Ieri ha avuto luogo una seduta del Comitato esecutivo del partito socialista che aveva fatto parte fino a ieri della coalizione. Il Comitato deciderà sull'atteggiamento futuro dei socialisti nei rapporti del Governo.

Non è escluso che il Comitato decida che i socialisti debbano uscire dalla coalizione, il che porterebbe alle dimissioni dei Ministri socialisti e forse anche ad una crisi ministeriale.

Abbiamo altra volta accennato ai dissensi che dividono i socialisti dalla politica del ministro delle Finanze sig. Ziechowski, il quale è in favore di forti economie che, sole, potranno mettere lo zloty sulla via della rivalutazione, mentre la politica finanziaria dei socialisti non potrebbe che far ripiombare sul paese, con effetti ancor più disastrosi, la calamità dell'inflazione.

La politica dello Ziechowski tende a colmare il disavanzo del bilancio (che è di 276 milioni di zloty) riducendo le spese dello Stato di 111 milioni ed aumentando le entrate di 156 milioni di zloty.

Dichiarazioni di Stresemann

sul trattato russo-tedesco

STOCCARDA, 20.

In un discorso pronunciato in un'adunata del partito tedesco popolare il ministro degli Affari Esteri del Reich, Stresemann, ha dichiarato che il trattato russo-tedesco di cui si parla in questi giorni non è stato nè parafato nè concluso soggiungendo che chi volesse interpretare i negoziati ad esso relativi come una rinuncia alla politica di Locarno disconoscerebbe l'idea fondamentale di questa politica la quale mira ad assicurare la pace all'Europa.

Il ministro Stresemann ha poi detto che, se la Germania conduce dei negoziati con la U. R. S. S. per la stipulazione di un trattato che sancisca l'obbligo reciproco di non associarsi in un'azione aggressiva diretta contro uno dei due contraenti singolarmente e che stabilisca relazioni economiche amichevoli e reciprocamente vantaggiose, bisogna rilevare che ad un consimile obiettivo si inspirano anche altri Stati nelle loro relazioni con la Unione delle Repubbliche socialiste sovietiste.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Milelli, redattore capo

PICCOLA PUBBLICITÀ